

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

—

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

AMORUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la legge quadro sull'*handicap* (n. 104 del 1992) agli articoli 9 e 13 introduceva la figura dell'interprete per i minorati dell'udito al fine di facilitarne l'inserimento nelle università;

a distanza di cinque anni dall'entrata in vigore della legge si verificano ancora casi di studenti audiolesi costretti a rinunciare a frequentare l'università perché quest'ultima non consente loro di usufruire di tutti quegli ausili necessari per un'adeguata partecipazione attiva alle lezioni;

il diritto allo studio, sancito nella Costituzione, che pure dovrebbe essere di tutti, non lo è in molti casi per i sordomuti, che ad oggi incontrano innumerevoli ostacoli al proseguimento dei loro studi universitari —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di consentire ai sordomuti l'effettivo esercizio del diritto allo studio;

se non ritenga opportuno predisporre i necessari adempimenti al fine di accertare le eventuali responsabilità circa la mancata attuazione delle disposizioni contenute nella legge quadro sull'*handicap* di cui in premessa. (4-08675)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, al fine di dare attuazione a quanto disposto in particolare dall'articolo 13 della legge 104/92, ha provveduto ad istituire, nello stesso anno dell'entrata in vigore della detta legge, ben individuati capitoli di spesa in cui sono stati stanziati appositi fondi da utilizzare per facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti portatori di handicap.*

A decorrere dall'esercizio finanziario 1994 tuttavia i capitoli di spesa, appositamente istituiti nel 1992 relativamente alle competenze derivanti al MURST, sono stati soppressi ed i relativi fondi sono confluiti nel fondo per il finanziamento ordinario delle università, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 5 della legge 537/93.

Di tale determinazione sono state informate, con nota n. 2202 del 22/10/94, tutte le università ed istituti universitari. Nella citata nota è stato precisato che il pagamento relativo alle competenze per l'attribuzione di incarichi professionali agli interpreti al fine di facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti non udenti, nonché per l'assegnazione alle università ed istituti di dotazioni ed attrezzature tecniche atte a favorire l'inserimento degli stessi, d'ora in poi, avrebbe dovuto essere autonomamente effettuato da ciascun Ateneo nell'ambito del complessivo budget ad esso assegnato.

Questo Ministero è ben consapevole delle difficoltà di integrazione dei disabili. Per tale motivo ritiene di dover svolgere un ruolo di coordinamento, non solo tra le varie università, ma anche tra le università e gli organismi internazionali che hanno varato specifici programmi in materia.

In base a tali programmi potranno assumersi concrete iniziative volte a rendere effettivo l'inserimento degli studenti in questione.

A tale scopo è già stata effettuata una prima rilevazione di dati ed è in corso un monitoraggio per conoscere, nella sua reale complessità, il fenomeno dell'accoglienza.

Nell'intento di sensibilizzare e stimolare gli atenei, soprattutto quelli di Pisa e Lecce ove sono state segnalate le difficoltà di due studenti sordi, e quelli non sufficientemente impegnati a favorire l'integrazione dei disabili, questo Ministero ha indirizzato una apposita nota ai Rettori delle Università.

In tale nota si è fatto presente che, « pur nella consapevolezza delle oggettive difficoltà derivanti anche dalle esigue risorse economiche a disposizione che non consentono la immediata e totale eliminazione di tutti gli elementi ostativi al completo godimento del diritto allo studio da parte dei

portatori di handicap, si auspica che, al più presto, tutte le università trovino le soluzioni migliori e più idonee ai problemi dei portatori di handicap o, per lo meno, immediate soluzioni atte ad alleviare i disagi che i suddetti particolari studenti devono affrontare».

È comunque in corso la costituzione di un apposito gruppo di lavoro ministeriale finalizzato a formulare organiche e precise proposte che saranno sottoposte alla valutazione di questo Ministero per una successiva iniziativa verso tutti gli Atenei.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

APREA e PRESTIGIACOMO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:*

preoccupante e grave è la situazione degli studenti universitari affetti da sordomutismo che non possono seguire le lezioni universitarie perché privi di un interprete, cioè di un traduttore o di ripetitore labiale che renda possibile la comprensione di quanto spieghino i docenti;

in molti casi le facoltà universitarie sono prive anche delle attrezzature tecniche e dei sussidi didattici che sono indispensabili per gli studenti universitari sordomuti;

i non udenti che intraprendono gli studi universitari sono scoraggiati da inauditi ostacoli burocratici, che contrastano con i principi stabiliti dalla Costituzione;

cinque anni fa è entrata in vigore la legge n. 104 del 1992, che stabiliva aiuti specifici ai minorati sensoriali e faceva riferimento alla figura professionale dell'interprete da destinare alle università per facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti non udenti —:

quali iniziative intendano adottare visto che, dopo cinque anni dall'entrata in vigore della legge quadro sull'handicap (legge n. 104 del 1992) si verificano casi di

studenti non udenti costretti a rinunciare a frequentare le Università solo perché la mancata attuazione della legge non consente loro di usufruire degli aiuti necessari per un'adeguata partecipazione alle lezioni. (4-09005)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, al fine di dare attuazione a quanto disposto in particolare dall'articolo 13 della legge 104/92, ha provveduto ad istituire, nello stesso anno dell'entrata in vigore della detta legge, ben individuati capitoli di spesa in cui sono stati stanziati appositi fondi da utilizzare per facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti portatori di handicap.*

A decorrere dall'esercizio finanziario 1994 tuttavia i capitoli di spesa, appositamente istituiti nel 1992 relativamente alle competenze derivanti al MURST, sono stati soppressi ed i relativi fondi sono confluiti nel fondo per il finanziamento ordinario delle università, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 5 della legge 537/93.

Di tale determinazione sono state informate, con nota n. 2202 del 22/10/94, tutte le università ed istituti universitari. Nella citata nota è stato precisato che il pagamento relativo alle competenze per l'attribuzione di incarichi professionali agli interpreti al fine di facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti non udenti, nonché per l'assegnazione alle università ed istituti di dotazioni ed attrezzature tecniche atte a favorire l'inserimento degli stessi, d'ora in poi, avrebbe dovuto essere autonomamente effettuato da ciascun Ateneo nell'ambito del complessivo budget ad esso assegnato.

Questo Ministero è ben consapevole delle difficoltà di integrazione dei disabili. Per tale motivo ritiene di dover svolgere un ruolo di coordinamento, non solo tra le varie università, ma anche tra le università e gli organismi internazionali che hanno varato specifici programmi in materia.

In base a tali programmi potranno assumersi concrete iniziative volte a rendere effettivo l'inserimento degli studenti in questione.

A tale scopo è già stata effettuata una prima rilevazione di dati ed è in corso un

monitoraggio per conoscere, nella sua reale complessità, il fenomeno dell'accoglienza.

Nell'intento di sensibilizzare e stimolare gli atenei, soprattutto quelli di Pisa e Lecce ove sono state segnalate le difficoltà di due studenti sordi, e quelli non sufficientemente impegnati a favorire l'integrazione dei disabili, questo Ministero ha indirizzato una apposita nota ai Rettori delle Università.

In tale nota si è fatto presente che, « pur nella consapevolezza delle oggettive difficoltà derivanti anche dalle esigue risorse economiche a disposizione che non consentono la immediata e totale eliminazione di tutti gli elementi ostativi al completo godimento del diritto allo studio da parte dei portatori di handicap, si auspica che, al più presto, tutte le università trovino le soluzioni migliori e più idonee ai problemi dei portatori di handicap o, per lo meno, immediate soluzioni atte ad alleviare i disagi che i suddetti particolari studenti devono affrontare ».

È comunque in corso la costituzione di un apposito gruppo di lavoro ministeriale finalizzato a formulare organiche e precise proposte che saranno sottoposte alla valutazione di questo Ministero per una successiva iniziativa verso tutti gli Atenei.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

BAMPO — Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:

il diritto allo studio per tutti i cittadini è sancito dall'articolo 34 della Costituzione;

la legge quadro sull'*handicap* 5 febbraio 1992, n. 104 ha fornito normativamente gli strumenti atti ad assicurare tale diritto anche ai cittadini sordomuti prevedendo, agli articoli 9 e 13, la possibilità di utilizzare un interprete (cioè un traduttore o ripetitore labiale) da destinare alle università, per facilitare la frequenza e l'apprendimento di studenti non udenti;

quando è entrata in vigore della legge n. 104 del 1992 molte sono state le manifestazioni di approvazione da parte di molti cittadini sordi nel vedere finalmente riconosciuto il loro diritto a frequentare l'università, a compimento di un ciclo di studi che, fino a qualche anno fa era forzatamente interrotto alla scuola dell'obbligo, per l'impossibilità di superare difficoltà didattiche fino ad allora mai risolte;

pur troppo però, dopo ben cinque anni dall'entrata in vigore della legge quadro sull'*handicap*, tali difficoltà ancora per molte realtà esistono;

in molti casi le facoltà sono prive delle attrezzature tecniche e dei sussidi didattici nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico, come indicato alla lettera b), comma 1), articolo 3, della legge quadro su richiamata, che sono di estrema necessità per gli studenti sordi universitari;

i sordi che intraprendono gli studi universitari sono in aumento e uno stato realmente attento ai bisogni dei propri cittadini non deve permettersi di scoraggiarli attraverso inauditi ostacoli burocratici e un vergognoso silenzio istituzionale;

di questa inefficienza pervengono molte segnalazioni, una per tutte è quella di una giovane matricola universitaria leccese iscritta al primo anno della facoltà di economia e commercio;

la ragazza sordomuta, cinque mesi fa, come le avevano suggerito, si era iscritta all'università nella certezza, considerato l'impegno assunto dai responsabili della facoltà, di poter usufruire per alcune lezioni di una traduttrice;

ad oggi sono passati mesi, ma dal ministero non è arrivato neanche un segnale;

seppur la ragazza sa benissimo leggere le labbra dei docenti quando gli stessi si girano verso la lavagna per scrivere formule o fare diagrammi, le difficoltà di comprensione sono enormi;

una sua collega, anch'ella sordomuta, si è già arresa e si è ritirata dal corso universitario;

quali iniziative il Ministro intende intraprendere al fine di rimuovere da tutti gli atenei tali inefficienze e garantire a tutti i cittadini un diritto, quello allo studio, costituzionalmente riconosciuto, al fine di evitare che frasi come « L'istruzione è un diritto » e « tutti devono avere pari opportunità di formazione » rimangano solo frasi fatte e di circostanza;

se, nello specifico del caso della matricola leccese, al fine di rendere possibile il prosieguo del corso di studi, non ritenga urgente intervenire presso l'Ateneo di Lecce al fine di rimuovere l'ostacolo e verificare le eventuali responsabilità dello stesso. (4-08903)

RISPOSTA. — Questo Ministero, al fine di dare attuazione a quanto disposto in particolare dall'articolo 13 della legge 104/92, ha provveduto ad istituire, nello stesso anno dell'entrata in vigore della detta legge, ben individuati capitoli di spesa in cui sono stati stanziati appositi fondi da utilizzare per facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti portatori di handicap.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1994 tuttavia i capitoli di spesa, appositamente istituiti nel 1992 relativamente alle competenze derivanti al MURST, sono stati soppressi ed i relativi fondi sono confluiti nel fondo per il finanziamento ordinario delle università, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 5 della legge 537/93.

Di tale determinazione sono state informate, con nota n. 2202 del 22/10/94, tutte le università ed istituti universitari. Nella citata nota è stato precisato che il pagamento relativo alle competenze per l'attribuzione di incarichi professionali agli interpreti al fine di facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti non udenti, nonché per l'assegnazione alle università ed istituti di dotazioni ed attrezzature tecniche atte a favorire l'inserimento degli stessi, d'ora in poi, avrebbe dovuto essere autonomamente effettuato da ciascun Ateneo nell'ambito del complessivo budget ad esso assegnato.

Questo Ministero è ben consapevole delle difficoltà di integrazione dei disabili. Per tale motivo ritiene di dover svolgere un ruolo di coordinamento, non solo tra le varie università, ma anche tra le università e gli organismi internazionali che hanno varato specifici programmi in materia.

In base a tali programmi potranno assumersi concrete iniziative volte a rendere effettivo l'inserimento degli studenti in questione.

A tale scopo è già stata effettuata una prima rilevazione di dati ed è in corso un monitoraggio per conoscere, nella sua reale complessità, il fenomeno dell'accoglienza.

Nell'intento di sensibilizzare e stimolare gli atenei, soprattutto quelli di Pisa e Lecce ove sono state segnalate le difficoltà di due studenti sordi, e quelli non sufficientemente impegnati a favorire l'integrazione dei disabili, questo Ministero ha indirizzato una apposita nota ai Rettori delle Università.

In tale nota si è fatto presente che, « pur nella consapevolezza delle oggettive difficoltà derivanti anche dalle esigue risorse economiche a disposizione che non consentono la immediata e totale eliminazione di tutti gli elementi ostativi al completo godimento del diritto allo studio da parte dei portatori di handicap, si auspica che, al più presto, tutte le università trovino le soluzioni migliori e più idonee ai problemi dei portatori di handicap o, per lo meno, immediate soluzioni atte ad alleviare i disagi che i suddetti particolari studenti devono affrontare ».

È comunque in corso la costituzione di un apposito gruppo di lavoro ministeriale finalizzato a formulare organiche e precise proposte che saranno sottoposte alla valutazione di questo Ministero per una successiva iniziativa verso tutti gli Atenei.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

BERGAMO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

da notizie giunte all'interrogante attraverso la stampa pare che tra un mem-

bro della Camera dei deputati ed il provveditore agli studi di Cosenza, dottoressa Tucci, vi sia stato un alterco a seguito del quale il deputato si sarebbe convinto di aver ricevuto un cattivo trattamento da parte di tale funzionario;

a fronte di ciò, ed anche per altre sconosciute motivazioni, sembrerebbe che il ministero della pubblica istruzione sarebbe pronto a prendere provvedimenti nei confronti della dottoressa Tucci;

va sottolineata, peraltro, la recente e triste storia di quel provveditorato, che, prima dell'insediamento della dottoressa Tucci, è stato al centro di feroci critiche —

se tali notizie rispondano al vero e, in caso affermativo, se non ritenga opportuno, prima di determinarsi in ordine a eventuali provvedimenti da adottare nei confronti della dottoressa Tucci, assumere ogni utile e fedele informazione su quanto realmente accaduto negli uffici del provveditorato di Cosenza tra il rappresentante delle istituzioni ed il funzionario in questione;

se non ritenga utile fornire altre eventuali notizie in merito alla vicenda.

(4-09918)

RISPOSTA. — *Dalle notizie acquisite dal Provveditore agli Studi di Cosenza in merito all'episodio al quale fa riferimento la S.V. Onorevole, non si ravvisano nell'operato del titolare dell'Ufficio Scolastico provinciale elementi che possano comportare l'adozione di provvedimenti nei confronti del medesimo.*

Al riguardo infatti, il capo dell'ufficio scolastico provinciale ha precisato che il 24 marzo u.s. il medesimo, prima di recarsi presso il consiglio scolastico provinciale per l'elezione degli organi statutari, ha convocato il funzionario responsabile del settore della razionalizzazione della rete scolastica invitandolo a riscrivere l'ipotesi di razionalizzazione in maniera più articolata e con ulteriori dati affinché l'informativa alle organizzazioni per il giorno successivo fosse quanto più dettagliata possibile.

Alle ore 16, al rientro in ufficio, constatato che il lavoro effettuato per la terza volta non rispondeva a quanto richiesto, il Provveditore agli studi, dopo aver chiamato per citofono interno senza alcun riscontro il funzionario in parola, ha convocato il medesimo per il tramite del commesso.

Poiché nonostante i ripetuti inviti, rivolti sempre per il tramite del commesso, il funzionario in parola non rispondeva all'invito, attesa l'urgenza del lavoro da svolgere, il responsabile dell'ufficio scolastico provinciale ha ritenuto di andare personalmente dal funzionario che in quel momento era in colloquio con l'Onorevole Brunetti, la cui presenza nell'ufficio era ignota al Provveditore.

Dopo aver rivolto le proprie scuse all'Onorevole per aver interrotto il colloquio ed aver accennato al funzionario il motivo della convocazione senza pretendere ulteriori chiarimenti circa la visita dell'Onorevole nel solo intento di metterlo a proprio agio, il Provveditore agli studi è tornato nel suo studio.

Successivamente, dopo aver rimproverato in presenza del funzionario il commesso per non essere stato informato del motivo del ritardo del funzionario medesimo, il Provveditore ha personalmente compilato la bozza del piano di razionalizzazione rimanendo in ufficio fino alle 21,30.

Il capo dell'ufficio scolastico provinciale ha anche assicurato che si sta adoperando con il massimo impegno per corrispondere alle esigenze di chiarezza ed efficienza richieste dall'utenza cercando di riportare un clima di fiducia reciproco tra utenza e amministrazione scolastica e che i rapporti con il funzionario continuano ad essere improntati alla massima reciproca collaborazione e stima.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

BERGAMO. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

a Cosenza, presso l'ufficio postale centrale, a causa dell'atteggiamento ecces-

sivamente rigido da parte del dirigente ufficiale nei confronti dei dipendenti, si è venuta a creare una situazione di tensione che si riversa, inevitabilmente, anche sull'utenza;

in particolare la signora Maiorano Teresa, una dipendente dell'ufficio che non ha mai abusato neppure dei suoi diritti ed è estremamente osservante dei regolamenti e dei doveri, lamenta una sorta di persecuzione da parte del predetto direttore, tanto da rendere precaria l'armonia del lavoro quotidiano —:

se non sia il caso di verificare tale situazione, ed eventualmente quali iniziative intenda adottare perché sia restituita serenità ai dipendenti dell'ufficio postale Cosenza centro. (4-15305)

RISPOSTA. — Al riguardo l'ente Poste Italiane (ora Poste Italiane s.p.a.) — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che presso l'agenzia COP (centro operativo promiscuo), che è il più importante ufficio nell'ambito territoriale della filiale di Cosenza e nel quale operano oltre 300 dipendenti, vengono erogati tutti i servizi (postali, telegrafici, finanziari e di recapito) senza che siano pervenute alla dirigenza della predetta filiale lamentele da parte dell'utenza riguardanti il comportamento tenuto dal direttore o dagli addetti ivi applicati.

Dagli accertamenti effettuati presso tale agenzia — ha proseguito l'ente — non sono emerse irregolarità nella gestione dell'ufficio affidata ad un funzionario di 1° livello (Q1) e non è stato possibile individuare atteggiamenti o atti ritenuti persecutori dalla dipendente indicata nell'interrogazione in esame, mentre le contestazioni che frequentemente sono state mosse all'interessata hanno determinato la proposta di una diversa applicazione della medesima, al fine di adibirla a mansioni più adeguate alle sue capacità professionali.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'ateneo di Fisciano (Salerno) continua ad essere poco vivibile per l'alto costo di frequenza e di trasporto degli studenti;

le tasse imposte superano le quattrocentomila lire annue per i redditi più bassi e il milioneduecentomila per quelli più elevati;

in pochi giorni sono pervenuti agli uffici di segreteria circa tremila reclami per il pagamento della seconda rata delle tasse universitarie;

per inspiegabili disguidi burocratici o telematici, migliaia di studenti si sono visti recapitare a domicilio il massimo della tassazione dovuta, pur avendo presentato in tempo i modelli di autocertificazione dei loro redditi;

tale tassazione non corrisponde comunque all'esigenza di equità, visto il livello di sviluppo economico di quest'area di Italia, che si presenta con un alto indice di disoccupazione e di scarsissima incidenza produttiva;

l'onere impositivo è fortemente aggravato dall'alto costo dei libri di testo, che supera abbondantemente le centomila lire per esame, come è stato esplicitamente denunciato dallo stesso preside del corso di laurea in lettere;

per gli studenti fuori sede è estremamente difficile trovare alloggio, a causa della scarsa possibilità di sistemazione e per l'alto costo dei fitti mensili, molti dei quali vengono riscossi per locali di infimo ordine, come *garage* e cantine, e non vengono denunciati dai proprietari con regolare contratto o ricevuta fiscale, necessari ad ottenere i rimborsi regionali;

l'università, situata in aperta campagna, isolata dai centri vicini, impone un ulteriore onere per il trasporto studenti, onere che alla fine pesa notevolmente sul bilancio delle famiglie —:

se e quali iniziative ritenga opportuno avviare, nell'ambito delle competenze go-

vernative, per appurare le cause del disagio economico e logistico agli studenti;

quali iniziative intenda attivare per rimuoverle, anche allo scopo di eliminare il pietoso, quotidiano affollamento presso gli sportelli della segreteria dell'ateneo di giovani iscritti che presentano ricorso avverso per i disagi amministrativi sopra esposti. (4-12622)

RISPOSTA. — *L'Onorevole Cardello pone due importanti questioni con l'interrogazione parlamentare quella legata alla contribuzione studentesca e la questione riguardante i ricorsi sull'applicazione delle tasse universitarie.*

Per quanto attiene alla contribuzione studentesca si fa presente che l'Ateneo di Salerno ha applicato i limiti, previsti dalla legge, che oscillano da £. 400.000 a lire 1.150.000.

Gli studenti risultati vincitori di borse di studio godono di una totale esenzione, mentre una parziale esenzione è prevista per i meritevoli.

A tale riguardo si precisa che per il 1996 si è giunti fino a 5000 rimborsi di tasse e contributi, mentre per il 1997 si sono effettuati, ad oggi, 1.300 rimborsi.

Per l'a.a. 96/97 la contribuzione media pro capite è stata valutata in lire 460.000, nettamente inferiore di circa il 40 per cento della media nazionale. Tale livello è da considerare, in ogni caso, inferiore a quello degli altri Atenei della Regione.

Circa il costo dei libri di testo, esso è limitato ai valori medi nazionali.

Riguardo ai disagi burocratici e ai ricorsi, l'Ateneo, interpellato in proposito, ha fornito i seguenti dati. Su circa 800 ricorsi proposti, per presunto errato conteggio delle tasse universitarie, ne risultano attualmente evasi quasi la totalità; su 48.000 autocertificazioni sono ancora sospesi circa 300 casi, pari allo 0,6 per cento. Tale dato sembra abbastanza in linea con il livello nazionale.

Si concorda con l'On.le interrogante circa le difficoltà ambientali causate dalla particolare collocazione dell'Università di Fisciano (Salerno). Le difficoltà ambientali

connesse ai problemi di alloggio, di trasporto ecc. non sono però da ascrivere all'autorità accademica.

I detti problemi esulano inflitti dalla competenza accademica che è soltanto deputata a risolvere problemi didattici e scientifici.

Tuttavia numerose iniziative sono attualmente in corso, anche in collaborazione con l'Ente per il Diritto allo Studio, per offrire alloggi e trasporti agevolati agli studenti.

In particolare sono state già stipulate Convenzioni con aziende di trasporto per intensificare il servizio e modificare gli orari al fine di renderli più idonei alle esigenze studentesche. È imminente infatti l'erogazione di una tariffa agevolata per studenti.

Mi sia consentita infine una considerazione. L'Università di Salerno è una delle poche sedi — l'unica non metropolitana — che ha visto crescere continuamente il numero degli studenti: (da 25.000 a 48.000 in otto anni), con un trend tuttora in aumento.

Ciò significa che l'utenza, in gran parte proveniente da collocazioni fuori provincia e non obbligata ad iscriversi a Salerno, in base ad una logica di mercato aperto, lungi dal fuggire una presunta situazione di invivibilità, trova evidentemente talune condizioni favorevoli nella sede di Fisciano rispetto all'offerta universitaria nazionale. Pur ritenendo di dover risolvere ancora numerosi problemi, questa considerazione ci rende meno pessimisti nella speranza che gli organi accademici possano continuare ad operare nella direzione intrapresa confidando nell'appoggio dei rappresentanti politici in seno alle autonomie locali.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

CARMELO CARRARA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica. — Per sapere — premesso che:*

l'articolo 16 della legge 19 novembre 1990, n. 341 sulla riforma degli ordina-

menti didattici universitari, ha di fatto equiparato ai ricercatori confermati i tecnici laureati, in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, alla data di entrata in vigore del predetto decreto;

a seguito del riordino delle carriere del personale dello Stato, disposto con la legge 11 luglio 1980, n. 312, è scomparsa la qualifica del così detto « tecnico laureato » dall'ordinamento universitario, sostituita da quella di « funzionario tecnico »:

la concreta attuazione dell'articolo 12 della legge n. 23 del 1986, istituendo le qualifiche del Rst (coordinatori e coordinatori generali), ha determinato il passaggio dei funzionari tecnici nel ruolo dei coordinatori;

dopo sette anni dall'entrata in vigore della legge n. 341 del 1990 e dopo tre anni dall'espletamento dei concorsi per l'inquadramento nel ruolo dei coordinatori, il senato accademico dell'università di Palermo, con delibera del 24 febbraio 1997, nega ai tecnici laureati, in possesso dei requisiti citati ed inquadrati nel ruolo dei coordinatori, l'equiparazione ai ricercatori confermati, violando il disposto dell'articolo 16 della legge n. 341 del 1990, che fa esplicito riferimento alla qualifica di tecnico laureato posseduta alla data dell'11 luglio 1980, indipendentemente dalla posizione giuridica rivestita all'entrata in vigore della legge n. 341 del 1990;

la stessa università di Palermo ha conferito incarichi d'insegnamento mediante contratto retribuito a coordinatori non tecnici laureati, in possesso dei requisiti previsti dalla legge n. 341 del 1990, violando il disposto dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, che nega la stipula di contratti a personale universitario italiano ed indirettamente il disposto del comma 5 dell'articolo 12 della legge n. 341 del 1990;

nelle altre sedi universitarie ai tecnici laureati, in possesso dei requisiti citati e transitati nel ruolo dei coordinatori, non è

stato tolto il diritto acquisito con l'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, e con i coordinatori, non tecnici laureati, non è stato stipulato alcun contratto d'insegnamento —:

se in relazione a tali episodi non ritenga doveroso, necessario ed urgente intervenire per ristabilire la legalità presso l'università di Palermo, che, in dispregio delle leggi dello Stato, adotta provvedimenti illegittimi, negando perfino i diritti acquisiti a personale universitario che da sempre svolge attività didattica e di ricerca.
(4-10759)

RISPOSTA. — Con l'interrogazione parlamentare l'On.le interrogante pone sostanzialmente alla nostra attenzione due questioni.

La prima riguarda il fatto che l'Università degli Studi di Palermo e segnatamente Senato Accademico, con delibera del 24.2.97, ha negato ai già tecnici laureati, ora inquadrati nel ruolo dei coordinatori (ex legge n. 23/86), l'equiparazione ai ricercatori confermati violando secondo quanto affermato dallo stesso interrogante l'articolo 16 della legge 341 del 1990.

In merito si ritiene che, allo stato, non possa riconoscersi la detta equiparazione ai ricercatori confermati.

Ciò non solo perché l'Università degli Studi di Palermo ha chiesto sulla questione esplicito parere dell'Avvocatura distrettuale la quale ha negato la possibilità per i coordinatori di una qualsiasi equiparazione ai ricercatori universitari, ma anche e soprattutto perché l'articolo 16 della legge 341/90 fa esplicito riferimento alla qualifica di tecnico laureato, posseduta alla data dell'11 luglio 1980, soltanto ai fini della partecipazione alle tornate di idoneità per il concorso a professore associato e non ai fini dell'equiparazione a ricercatore.

In altri termini il fatto che la legge abbia previsto la possibilità per i già tecnici laureati di partecipare alle tornate di idoneità, non significa che essi possano essere, per questo, « equiparati » ai ricercatori.

In effetti l'Amministrazione universitaria di Palermo ha prima riconosciuto con prov-

vedimento del 22.12.1995 e successivamente denegato, con la sopra citata delibera del S.A. del 26.5.97, il possesso dei requisiti per l'equiparazione a ricercatore.

Tale comportamento è sicuramente da considerare erroneo; tuttavia l'Amministrazione universitaria di Palermo ha successivamente esercitato, in via di autotutela, la revoca del precedente erroneo provvedimento, emanando altro provvedimento a rettifica del primo.

La seconda questione riguarda invece la denunciata violazione dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 382/80.

Tale disposizione nega la possibilità di stipulare i contratti soltanto con docenti di università italiane; ne consente invece la possibilità ai dipendenti delle Amministrazioni dello Stato o di Enti pubblici di ricerca e ai docenti di università estere.

Il Rettore dell'Università degli Studi di Palermo ha comunque sostenuto che non si è verificata alcuna violazione del predetto articolo 25 poiché « a tutt'oggi l'Ateneo non ha stipulato alcun contratto con coordinatori tecnici e coordinatori generali tecnici ».

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

CIANI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la circolare ministeriale n. 257 del 9 agosto 1994 prevede attività per la realizzazione dei programmi di prevenzione e recupero della dispersione scolastica;

il provveditore agli studi di Napoli, come nei decorsi anni scolastici, anche per l'anno scolastico 1997-1998 non darà attuazione alle figure professionali previste dall'articolo 5 della legge n. 426 del 6 ottobre 1988 e dall'articolo 12, comma 5, della legge n. 104 del 1992;

nella provincia di Napoli non sono mai stati definiti i piani di utilizzazione delle attività di coordinatore dei servizi di biblioteca e di ordinamento scolastico per i docenti della scuola secondaria di II

grado, delle attività di operatore tecnologico psicopedagogico per i docenti di scuola elementare e media e delle attività di operatore psicopedagogico di scuola materna;

con circolari provveditoriali n. 195/95 - n. 220/96 - n. 298/98 i provveditori *pro-tempore* non hanno distinto i suddetti piani di utilizzazione delle figure professionali da quelli per la realizzazione dei programmi di prevenzione e recupero della dispersione scolastica di cui alla circolare ministeriale 257/94;

in merito all'attivazione delle figure professionali suddette non sono mai state impartite disposizioni applicative e non è mai stata formulata una graduatoria provinciale;

a seguito della mancata distinzione di cui sopra, con procedura in evidente contrasto con la norma, sono stati utilizzati impropriamente ai sensi della circolare ministeriale 257/94, docenti che hanno di fatto ricoperto il ruolo di operatore psicopedagogico e di operatore tecnologico senza possedere alcun titolo specifico e competenze adeguate, creando un clima di confusione, spontaneismo e inefficienza all'interno delle scuole napoletane di ogni ordine e grado;

le attività per la dispersione scolastica realizzate ai sensi della circolare ministeriale 257/94 non sono mai state verificate negli anni scolastici 1994/1995-1995/1996-1996/1997 al fine di verificarne la ricaduta sul fenomeno della dispersione scolastica nella provincia di Napoli, nonostante siano stati utilizzati 740 docenti sulle attività progettuali —:

se non intenda avviare un'ispezione idonea a individuare rapidamente responsabilità od omissioni, totale assenza di controlli, mettendo in atto iniziative e provvedimenti idonei a ripristinare il rispetto della norma;

quali iniziative intenda adottare al fine di sbloccare l'incredibile situazione venutasi a creare nelle scuole napoletane, e in particolare al fine di evitare il ripetersi

di situazioni scandalose come quelle avvenute di recente nella scuola elementare di Torre Annunziata, dove è mancata completamente la figura professionale sopra descritta. (4-13847)

RISPOSTA. — *Il Provveditore agli studi di Napoli in attuazione della C.M. 257 del 9.8.1994, in merito alla realizzazione di programmi di prevenzione e recupero della dispersione scolastica e degli insuccessi formativi, ha emanato la Circolare Provveditoriale n. 298/97 con la quale ha ritenuto di valorizzare l'autonoma volontà del Collegio dei docenti riguardo al disegno progettuale educativo delle scuole.*

Nello scorso anno scolastico il medesimo Provveditore aveva istituito una apposita Commissione che, attenendosi scrupolosamente ai criteri valutativi indicati dalla normativa precedente, aveva il compito di approvare o meno i progetti posti in essere nelle scuole dell'intera provincia e per il 1997/98 ha incaricato il corpo ispettivo, attraverso la costituzione di un Comitato tecnico, di procedere ad una azione di monitoraggio e di consulenza per le attività previste dalla citata C.M. 237/94.

Riguardo, in particolare, al caso del III circolo didattico di Torre Annunziata, cui fa riferimento la S.V. Onorevole, si precisa che nell'anno scolastico in corso sono stati nominati 3 operatori psicopedagogici ed il circolo medesimo è stato inserito nei programmi finanziati dalla Comunità Europea (sottoprogramma 14/2 — La Scuola orienta il Sociale — nel quale è previsto un corso di informazione/formazione dei genitori per la durata di 80 ore).

Inoltre, il programma del Corso di aggiornamento « Violenza e abuso sui minori », organizzato dal Capo dell'ufficio scolastico provinciale di concerto con l'Associazione Nazionale Magistrati, il Tribunale dei Minori, il Ministero degli affari sociali e questa Amministrazione, è proprio partito dal III Circolo Didattico di Torre Annunziata con la partecipazione della quasi totalità dei docenti.

Si comunica infine che è stato anche organizzato un corso di « Educazione alla legalità » per tutte le scuole della provincia

tra le cui tematiche è inclusa anche la tutela dei diritti dei minori.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

COSTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

le imprese situate in certi quartieri urbani svantaggiati e che in essi svolgono la propria attività economica si trovano a confronto con costi supplementari diretti o indiretti connessi all'insediamento nei quartieri a rischio (furti, livello dei premi assicurativi, vandalismo), nonché con gli svantaggi strutturali propri di questi quartieri (difficoltà di reperire manodopera qualificata disposta a lavorarvi, riduzione globale dell'attività economica, assenza e degrado delle infrastrutture pubbliche, insicurezza, difficoltà finanziarie delle autorità locali, problema di « immagine »);

la Commissione europea, alla fine del 1996, ha messo a punto l'iniziativa comunitaria Urban con l'obiettivo di coadiuvare le autorità comunali nei loro sforzi per apprestare i servizi necessari al fine di attrarre l'attività economica, ridare fiducia e sicurezza alla popolazione, reintegrare nell'economia e nelle società coloro che rischiano di rimanere emarginati;

la vicina Francia, sfruttando tempestivamente tale possibilità offerta dalla Unione europea, ha recentemente istituito ben quarantaquattro « zone franche urbane »; individuate sulla base di criteri quali il tasso di disoccupazione, la percentuale di non diplomati e i potenziali di sviluppo;

in queste quarantaquattro « zone franche » gli imprenditori godranno per cinque anni di una serie di importanti agevolazioni, quali l'esonero dal pagamento dei contributi sociali personali per artigiani e commercianti, la riduzione di due terzi dei contributi sociali relativi ai dipendenti assunti con contratti di almeno un anno, il diritto di godere di molte semplificazioni amministrative, tra cui la gratuità e l'automaticità delle variazioni di

destinazione degli immobili da residenziale in professionale, e altre ancora;

anche nel nostro Paese, in decine di città, esistono numerosi quartieri svantaggiati nei quali il degrado dell'ambiente e delle infrastrutture pubbliche, la mediocrità dei servizi locali, l'elevato tasso di disoccupazione ed il crescente livello di criminalità necessitano di urgentissime ed improcrastinabili misure di intervento;

per poter beneficiare delle misure e degli strumenti di incentivazione economica e finanziaria previsti dall'iniziativa Urban, gli Stati membri sono tenuti ad elaborare dei progetti di regime d'aiuto contenenti tutte le informazioni pertinenti necessarie a verificare la conformità del regime con il testo comunitario e a notificarli alla Commissione, prima di dar loro attuazione —:

il motivo per cui il Governo non abbia ancora avanzato una proposta relativa alle zone urbane italiane svantaggiate. (4-13153)

RISPOSTA. — Per delega conferita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, si risponde alla interrogazione in oggetto, principalmente sulla base degli elementi informativi forniti dal Ministero dei lavori pubblici, che sovrintende anche ai problemi delle aree urbane.

Nel merito, si fa presente che l'iniziativa comunitaria URBAN è stata messa a punto dall'Unione europea nel corso del 1994 e pubblicata — sotto forma di comunicazione agli Stati membri — sulla GUCE C 180 del 1° luglio 1994.

L'Italia ha presentato le proprie proposte programmatiche entro la scadenza stabilita (novembre 1994) e, sulla base di dette proposte, furono selezionate 13 città (Venezia, Genova, Roma, Napoli, Salerno, Cosenza, Reggio Calabria, Foggia, Bari, Palermo, Siracusa, Catania, Cagliari) il cui programma fu approvato nell'aprile del 1996.

Nel luglio dello stesso anno fu data la possibilità agli Stati membri di presentare una nuova proposta, per un numero più ristretto di città, sulla base di una comu-

nicazione agli Stati membri pubblicata sulla GUCE C 180 del 1° luglio 1997.

L'Italia presentò un programma relativo alle città di Trieste, Catanzaro e Lecce, attualmente in fase di esame da parte della Commissione europea.

In base a quanto previsto dalle comunicazioni, le città « URBAN » italiane hanno previsto la realizzazione di numerose iniziative idonee a creare posti di lavoro e migliorare la qualità della vita in quartieri particolarmente poveri e degradati. In tale ambito le città anzidette hanno anche previsto incentivi per l'avvio di nuove attività economiche (regimi di aiuto) che comunque nulla hanno a che vedere con le esenzioni fiscali e le riduzioni degli oneri sociali cui si riferisce l'On.le interrogante, in quanto non previsti dalle comunicazioni sul programma URBAN.

Quanto al caso francese, cui l'On.le interrogante fa riferimento, di individuazione di aree urbane in cui le imprese vengono esonerate da una serie di carichi fiscali, lo stesso non è collegato al programma URBAN ed è il frutto di una legge nazionale che ha comportato una lunga e complessa trattativa con la Direzione generale della concorrenza della Commissione europea. L'iniziativa è tuttora in una fase sperimentale ed i risultati sono tutti da verificare, soprattutto per quanto riguarda la capacità di creare posti di lavoro.

In ogni caso la misura descritta, con le implicazioni in corso di esperimento in Francia, è allo studio delle competenti amministrazioni italiane.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:
Giorgio Macciotta.

COSTA. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1996, n. 662, ha introdotto (articolo 2, comma 20) la distinzione fra spedizione di giornali quotidiani e riviste con qualsiasi periodicità editi da soggetti iscritti al registro nazionale della stampa (lettera b) e spedizione

di pubblicazioni informative di enti, enti locali, associazioni ed altre organizzazioni senza fini di lucro (lettera c);

nuove disposizioni impediscono, per le pubblicazioni di cui alla citata lettera c) che il mittente possa provvedere in proprio e con spese a proprio carico alla spedizione postale decentrata, fatto questo che appare assurdo, non comportando tale postalizzazione alcun onere per l'ente poste, laddove la spedizione unificata causa ritardi inverosimili nel recapito delle stampe in abbonamento;

le tariffe stabilite per la spedizione in abbonamento decentrata risultano applicate solo a favore delle pubblicazioni comprese nella lettera b) mentre le pubblicazioni di cui alla lettera c) non ne possono godere;

conseguentemente si costringono, in concreto, giornali e riviste a passare dalla categoria c) alla categoria b) se intendano ottenere la spedizione decentrata, che com'è noto consente tempi di avviamento più celeri —

se deliberatamente sia stato deciso di non permettere la spedizione decentrata delle stampe di cui alla lettera c), al fine di ottenere che esse transitino alla categoria b), le cui tariffe risultano più elevate;

quali iniziative intenda assumere al fine di consentire la spedizione in abbonamento postale presso le sedi decentrate anche alle stampe di cui alla lettera c), spedizione che fra l'altro consente una migliore ripartizione dei carichi di lavoro fra i diversi uffici postali. (4-13774)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che la legge 23 dicembre 1996, n. 662, all'articolo 2, commi 19 e 20, prevedeva la cessazione, con decorrenza dal 1° aprile 1997, di ogni forma di agevolazione tariffaria relativa ad utenti che si avvalgono dell'ente Poste Italiane.*

La medesima norma, tuttavia, al fine di agevolare, anche dopo il 1° aprile 1997, gli invii attraverso il canale postale di libri, giornali quotidiani e riviste con qualsiasi

periodicità, editi da soggetti iscritti al registro nazionale della stampa nonché di pubblicazioni informative di enti, enti locali, associazioni ed altre organizzazioni senza fini di lucro, prevedeva, a favore di tali categorie, la determinazione da parte del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni di tariffe agevolate che avessero comportato aumenti non superiori al tasso programmato di inflazione: il relativo decreto è stato adottato in data 28 marzo 1997.

Il citato articolo 2 — comma 20 — della legge n. 662 del 1996 consentiva, inoltre, all'ente Poste di applicare discrezionalmente riduzioni tariffarie sulla base del risparmio realizzato sui costi di gestione, per gli invii di stampe periodiche già ripartiti per CAP e impostati negli uffici di capoluoghi di regione e di provincia, stipulando apposite convenzioni.

Tuttavia, tenendo conto delle preoccupazioni emerse da più parti per il peso eccessivo che gli aumenti tariffari avrebbero avuto nei confronti delle piccole e medie imprese editrici e per i soggetti « no profit », il Governo ha ritenuto opportuno modificare ed integrare il suddetto decreto.

Ed invero, il decreto ministeriale 4 luglio 1997 (pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 18 luglio 1997) ha stabilito nuove tariffe per le stampe in abbonamento postale per l'interno, relativamente alle categorie di invii di cui alla lettera c), comma 20, dell'articolo 2 della legge n. 662/1996, nella misura indicata nell'allegato 1 al decreto in parola.

A tali tariffe vengono applicati sconti in considerazione della quantità dei pezzi spediti nella misura indicata nell'allegato stesso e, pertanto, alle medesime pubblicazioni non è stata concessa la riduzione prevista per la spedizione decentrata.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica. — Per conoscere — premesso che:*

è in itinere la nuova legge sulle docenze universitarie già approvata dal Se-

nato, legge che prevede, tra l'altro, l'espletamento dei concorsi con nuove norme;

risulta all'interrogante che si insista per voler imporre l'espletamento dei concorsi per il reclutamento della docenza universitaria con vecchie norme di fatto già abrogate dal Senato e con la certezza della riconferma del testo anche da parte della Camera, nella giustificatissima logica di una necessaria moralizzazione da attuarsi dopo le note vicende di concorsopoli —

se non intenda farsi promotore presso il Parlamento della esigenza di rapidamente varare la nuova legge obbedendo a necessarie esigenze riformatrici;

se risponda al vero che l'articolo 10 presente nel disegno di legge approvato al Senato sia stato sollecitato espressamente — ad avviso dell'interrogante — in dispregio della trasparenza concorsuale, in contrasto con la volontà di forze politiche della maggioranza e dell'opposizione che avrebbero garantito l'applicazione della nuova normativa a partire dal concorso di associato in atto per evitare il rischio possibile di nuove « concorsopoli », deprecabili e decisamente non auspicabili. (4-10901)

RISPOSTA. — In relazione all'atto di sindacato ispettivo, si fa presente, come tra l'altro sottolineato dall'On.le interrogante, che il disegno di legge sul reclutamento dei docenti universitari approvato dal Senato è stato trasmesso alla Camera dei Deputati in data 17 aprile 1997.

Per quanto concerne l'articolo 10, presente nel disegno inviato alla Camera, non mi risulta sia stato ispirato da alcuna sollecitazione.

Posso solo riferire che il concorso in questione, essendo stato bandito in tempi molto lontani non può che espletarsi applicando la previgente normativa.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

DEL BARONE. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e

dell'università e della ricerca scientifica. — Per sapere — premesso che:

in data 11 ottobre 1997 al ministero del lavoro e della previdenza sociale direzione generale per l'impiego — divisione VII — via Flavia 6 — Roma il presidente della federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri dottor Aldo Pagni ha scritto quanto segue: « Questa federazione intende richiedere chiarimenti sul ruolo che potrebbe essere chiamata a svolgere, quale ente di coordinamento degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri italiani, in riferimento alle norme in materia di promozione dell'occupazione (legge 24 giugno 1997, n. 196) con particolare riguardo alle borse di lavoro disciplinate nell'articolo 5 del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 280. Si richiede in particolare di conoscere le eventuali possibilità di applicazione di questa normativa agli studi professionali medici e odontoiatrici, considerando che, dal tenore letterale dell'articolo 5, le borse di lavoro sembrano poter essere svolte solo presso imprese. Confidando in un riscontro chiarificatore su una normativa particolarmente complessa ma di estrema importanza per favorire l'occupazione, porgiamo distinti saluti »;

in data 4 novembre 1997 recapitata alla Fnomceo in data 11 novembre 1997 con protocollo 13502 è giunta la seguente comunicazione a firma del dirigente dottoressa Paola Chiari con protocollo 5515/0500: « legge 24 giugno 1997, n. 196, articolo 26 del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 280. In riscontro alla lettera n. 12447 del 16 ottobre 1997 si precisa che ai sensi del decreto legislativo del 7 agosto 1997, n. 280 di attuazione della delega conferita con l'articolo 26 della legge 24 giugno 1997, n. 196, in materia di interventi a favore dei giovani inoccupati a favore del Mezzogiorno le borse di lavoro possono essere svolte presso imprese appartenenti ai seguenti settori di attività della classificazione economica Istat 1991: D (manifatturiere) G (commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per

la casa) H (alberghi e monetaria e finanziaria) K (attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali). Risultano pertanto escluse dalla possibilità di attivare le borse di lavoro le imprese appartenenti al settore N (sanità e altri servizi sociali) della suddetta classificazione —:

se, visto che escludono la possibilità di attivare le borse di lavoro alle imprese appartenenti al settore N della sanità e di altri servizi sociali, non intendano la disoccupazione medica fatto accessorio e non importante, dimenticando che quella disoccupazione è sicuramente la più grave se si considera che un medico può fare solo la sua professione, che l'attuale *turn-over* vede iscriversi agli ordini professionali annualmente tra i settemilacinquecento e gli ottomila sanitari contro un massimo di duemilacinquecento che escono dall'attività lavorativa, con l'aggravante che la consentita e piuttosto spregiudicata iscrizione agli ordini dei laureati in medicina e chirurgia extracomunitari aumenta di fatto la già grave disoccupazione in campo medico, cosa che dovrebbe imporre al ministero del lavoro e della previdenza sociale, l'offerta di ogni possibilità lavorativa, fosse pure marginale, per dimostrare che la disoccupazione è considerata sempre tale, in qualsiasi campo essa si riscontri. (4-14034)

RISPOSTA. — *Si conferma, in via preliminare, quanto rappresentato dalla S.V. On.le nel documento parlamentare indicato in oggetto.*

La legge n. 196 del 24.6.97, infatti, ha espressamente previsto che le borse di lavoro possono essere svolte esclusivamente presso le imprese dei settori di attività individuati dalle classi D, G, H, I, J e K della classificazione ISTAT 1991 delle attività economiche.

Di conseguenza le attività sanitarie, appartenenti alla classe N della suddetta classificazione non sono state individuate dalla legge come settori che possono attivare le borse di lavoro.

Premesso ciò, si rappresenta che una eventuale modifica delle categorie di soggetti

presso le quali i giovani possono svolgere le borse di lavoro, comporterebbe, necessariamente, la riforma di numerose altre disposizioni normative del Piano Straordinario, piano che, al momento, è in avanzata fase di attuazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

DEL BARONE. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per conoscere — premesso che:*

del tutto inopinatamente la clientela di Lacco Ameno, fiorente comune dell'isola di Ischia, è stata avvertita che «temporaneamente» l'agenzia postale del paese veniva allocata presso l'agenzia di Forio;

si informava inoltre che sempre a Forio sarebbero stati espletati tutti i servizi compreso quello di recapito e consegna degli oggetti inesitati;

il fatto incredibile faceva dimenticare la lontananza di vari chilometri tra Forio e Lacco Ameno, ed il danno che la popolazione in genere, e quella anziana in particolare, all'epoca del ritiro delle pensioni, avrebbe subito —:

se il Ministro non intenda rapidissimamente ridare agli abitanti di Lacco Ameno il loro ufficio postale, non fosse altro che per farli continuare ad essere cittadini italiani a tutti gli effetti. (4-15011)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la società Poste Italiane — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che allo scopo di scongiurare l'eventualità della chiusura dell'agenzia postale di Lacco Ameno, a seguito dell'ingiunzione di sfratto avanzata dal proprietario dei locali in cui è ubicato l'ufficio, è stata, a suo tempo, avviata una trattativa per la composizione bonaria della vertenza.*

Tuttavia, considerata l'impossibilità di addivenire ad un accordo conclusivo con il proprietario dei suddetti locali, la filiale di

Napoli — territorialmente competente — ha effettuato una accurata ricerca, arrivando all'individuazione di una idonea sede ubicata in corso A. Rizzoli, dove verranno trasferiti i servizi di bancoposta non appena saranno terminati i necessari lavori di adeguamento dei locali medesimi.

Nello stesso tempo, allo scopo di risolvere definitivamente il problema, la medesima filiale, di concerto con la locale autorità comunale, sta continuando la ricerca di locali in cui poter sistemare i servizi di accettazione pacchi e di recapito che, attualmente, sono ancora operativi presso la sede sottoposta a sfratto esecutivo.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

DE LUCA. — *Al Ministro per la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:*

l'Associazione del Volontariato di Arcore (MI) richiede, da tempo, una nuova sede per il Centro diurno per gli anziani ed un capannone che serva da laboratorio per la cooperativa La Piramide;

tale associazione si occupa prevalentemente della cura dei disabili, nonché delle persone anziane e bisognose —:

quali urgenti iniziative intenda assumere in relazione a quanto esposto in premessa, posto che l'attenzione ai problemi dei bisognosi è innegabile dovere di un sistema democratico, che voglia definirsi evoluto e maturo. (4-13017)

RISPOSTA. — *Desidero premettere che nell'attuale quadro normativo la materia dei servizi sociali è demandata alle Regioni e agli Enti locali; questi ultimi soggetti istituzionali deputati alla erogazione e alla gestione di servizi sociali comprese le funzioni di controllo e di verifica, tra cui quelli rivolti alla popolazione anziana e alla cura dei bisognosi e dei disabili.*

È altresì previsto dalla vigente normativa che gli Enti locali operino in collegamento con le Aziende sanitarie locali.

Quasi tutte le Regioni negli ultimi anni hanno approvato leggi di riordino del set-

tore socio assistenziale, definendo contestualmente piani regionali sanitari e socio — assistenziali.

Nell'ambito di tali piani si possono quindi individuare gli obiettivi segnatamente volti alla popolazione anziana e ai soggetti con handicap: prevenzione dell'isolamento e dell'emarginazione attraverso una serie di servizi, anche domiciliari, e di attività, tra cui i centri diurni; previsione del ricovero in istituto nei casi di necessità.

Talune Regioni hanno cercato di migliorare i livelli di prestazioni e di servizi offerti dalle strutture residenziali con l'indicazione di standard organizzativi, strutturali e funzionali. Molte si sono invece limitate soltanto a « riconvertire » le case di riposo in Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA).

L'esercizio della delega per le politiche per la terza età e per i bisogni è riconducibile in primo luogo ad una legge quadro di riforma dell'assistenza, attualmente all'esame del Governo, intesa a creare un sistema di interventi e servizi sociali nell'ambito dei quali si potranno trovare risposte ai bisogni socio-assistenziali dei soggetti bisognosi ed anche alla programmazione di interventi per l'efficacia e il controllo sui servizi erogati.

Per realizzare efficacemente questi obiettivi occorrono, infatti, nuove strategie generali di intervento assistenziale; occorre coordinamento, programmazione e operatività sul territorio, con la indicazione di criteri e standard definiti.

Il Ministro per la solidarietà sociale: Livia Turco.

DE CESARIS, STRAMBI, PISTONE e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

l'articolo 7 del decreto-legge n. 79 del 1997, prevede misure volte alla accelerazione delle alienazioni di immobili degli enti previdenziali per non meno di tremila miliardi di lire;

in ottemperanza a quanto previsto dal suddetto decreto-legge, gli enti previdenziali hanno predisposto i relativi piani di vendita;

in occasione della conversione in legge del decreto-legge n. 79 del 1997 presso la Camera dei deputati è stato accolto un ordine del giorno nel quale si impegna il Governo a individuare i beni immobili da dismettere prioritariamente tra quelli aventi destinazione non abitativa nonché a salvaguardare il rapporto di lavoro con gli enti dei portieri degli stabili dismessi;

numerosi sono gli immobili di proprietà degli enti previdenziali con destinazione diversa da quella abitativa;

in particolare risulta agli interroganti che gli immobili ad uso diverso da quello abitativo di proprietà degli enti previdenziali presentano consistenti morosità ed una redditività inferiore rispetto a quella degli immobili ad uso abitativo anche a causa del mancato utilizzo degli stessi;

i piani di vendita predisposti dagli enti e pubblicati sui giornali prevedono la cessione di una consistente quota di alloggi, mentre agli interroganti non risultano posti in vendita numerosi immobili ad uso non residenziale dei quali una quota vuota e non utilizzati, come da indicazione dell'ordine del giorno accolto;

ad esempio risulta agli interroganti che l'Inpdap detiene numerosi immobili vuoti e tra questi i seguenti: a Roma via Casalbianco (negozi); via Righelli (negozi); via Claudia (uffici); località Carcaricola (uffici); via Gentile (uffici); via Collatina (uffici); via delle Province (uffici); via Reggio Calabria (uffici); via della Caffarelletta (uffici). A Milano: via Ripamonti (uffici); via dei Missaglia (tre torri destinate ad uffici); via Restelli (uffici). A Taranto: piazza Tedesco (tre complessi destinati ad uffici). A Lecco via Carlo Alberto (uffici). A Cagliari via San Tommaso D'Aquino (uffici);

la cessione di importanti quote di immobili ad uso abitativo, specialmente nelle grandi aree urbane, alimenta la già forte crisi abitativa, e mantiene a carico degli enti stessi, gestioni a perdere di immobili inutilizzati, che al contrario in caso

di dismissione avrebbero prezzi più vantaggiosi e di realizzo immediato -;

se non intenda portare a conoscenza delle competenti Commissioni parlamentari l'elenco degli immobili, di proprietà degli enti previdenziali, che risultano vuoti e inutilizzati;

quale il costo della gestione passiva, per gli enti previdenziali, di immobili vuoti e inutilizzati;

per quale motivo non risultino compresi nei piani di vendita predisposti dagli enti previdenziali gli immobili citati in premessa come da indicazione dell'ordine del giorno accolto dalla Camera dei deputati;

se non ritenga necessario riconsiderare i piani di cessione predisposti dagli enti previdenziali;

quali iniziative intenda assumere affinché venga data pronta e rigorosa attuazione agli impegni assunti dal Governo di fronte al Parlamento con l'accoglimento dell'ordine del giorno suddetto. (4-12417)

RISPOSTA. — In relazione alla tematica affrontata dalla S.V. On. le, inerente al Programma straordinario di dismissione del patrimonio immobiliare degli Enti previdenziali pubblici, si rappresenta quanto segue.

In aderenza ai criteri generali fissati dalla legge n. 335/95 — articolo 3, comma 27 in materia di dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, il Governo ha provveduto ad emanare il decreto legislativo n. 104/96 nonché il decreto legge n. 79/97, convertito nella legge n. 140/97, riguardanti rispettivamente i Piani di cessione del patrimonio degli Enti previdenziali pubblici e il Programma straordinario di dismissione del patrimonio stesso.

Per quanto riguarda l'individuazione degli immobili da inserire nel programma straordinario di vendita, di cui alla citata legge n. 140/97, si fa presente che in data 18 luglio 1997, questa Amministrazione ha predisposto e trasmesso a ciascun Ente previdenziale, destinatario della predetta

norma, un elenco degli immobili suscettibili di inserimento nel programma, a cui ciascun Ente medesimo può apportare integrazioni o sostituzioni, compatibilmente con i criteri impartiti che, in particolare, prevedono l'alienazione d'immobili a destinazione non residenziale e di immobili residenziali di pregio.

Si rappresenta che l'esigenza di tutelare gli attuali conduttori degli immobili stessi non è stata certamente sottovalutata.

Al riguardo, si evidenzia che l'articolo 7 della predetta legge 140/97, concernente « misure urgenti per il riequilibrio della finanza pubblica », dispone che il soggetto che acquisterà l'intero complesso di beni deve impegnarsi, nel caso proceda a vendita frazionata degli immobili acquistati, a garantire il rispetto del diritto di prelazione degli eventuali conduttori, secondo i criteri di cui all'articolo 6, del decreto legislativo 104/96, nonché dell'articolo 3, comma 109, della legge 23 dicembre 1996, n. 662. In particolare, il predetto articolo 6, comma 5, prevede, tra l'altro, che per gli alloggi occupati da conduttori ultra sessantacinquenni sono consentiti l'alienazione o il conferimento della nuda proprietà degli immobili, fermo restando il diritto di prelazione a loro favore ove siano interessati all'acquisto.

Inoltre, si rappresenta che la predetta legge n. 140/97 prevede anche che il soggetto acquirente del complesso immobiliare debba indicare un istituto bancario, che si impegni a concedere mutui ipotecari a condizioni agevolate in favore dei conduttori stessi per l'acquisto dei beni in locazione.

Infine, si fa presente che, in seguito al confronto effettuato dall'Osservatorio sul Patrimonio immobiliare con gli Enti di previdenza interessati al Programma straordinario di cessione (legge 140/1997), questo Ministero, con nota del 18 dicembre 1997, ha trasmesso agli Enti in questione l'elenco degli immobili da inserire nel predetto programma, nel cui ambito si è voluto includere prevalentemente immobili a destinazione non residenziale e immobili residenziali di pregio.

In particolare si rappresenta che come ha reso noto l'Osservatorio sul Patrimonio

Immobiliare degli Enti Previdenziali, in data 18 dicembre 1997, al fine di procedere alla definizione del Programma Straordinario di cessione in argomento, sono stati selezionati 387 edifici per un controvalore catastale di 3.348 miliardi. Tale quantità di immobili raggiunge la quota del 10 per cento circa del patrimonio degli Enti previdenziali, i quali ammontano complessivamente a 3.972 edifici.

I beni individuati per la dismissione sono poco concentrati sul territorio nazionale. Ad esempio a Roma sono 112 e costituiscono quindi meno di 1/3 dell'intero patrimonio e, se a ciò si aggiunge che su Roma si concentra quasi il 40 per cento degli immobili di proprietà degli Enti si ravvisa l'ampiezza territoriale su cui si è inteso agire.

Inoltre, il numero delle abitazioni da alienare è stato contenuto in 1500 unità, tutte qualificate come residenze di pregio, che comunque costituiscono meno dell'1,5 per cento del totale nazionale pari a 93.777 unità.

Si evidenzia, comunque, che i 387 edifici individuati costituiscono il macrogruppo al cui interno saranno individuati i lotti che verranno posti effettivamente in vendita, mediante gara competitiva. A ciò si deve aggiungere che la selezione di questo gruppo di immobili si è resa necessaria per poter procedere alla definizione di tutti quei dati (planimetrie, dati catastali, contratti locazione, schede tecnico manutentive, atti di provenienza, condoni, ecc...) necessari alla valutazione indispensabile per la dismissione, che comporta costi e tempi che è utile sostenere solo con riferimento a immobili già, preliminarmente, individuati come alienabili.

In accordo a quanto esposto, si precisa che questa Amministrazione, con la predetta nota del 18 dicembre, ha richiesto agli Enti tutta la documentazione necessaria per consentire la stima del valore commerciale degli immobili suscettibili di essere dismessi.

Infine, per quanto attiene agli impegni assunti dal Governo in sede di accoglimento dell'Ordine del giorno n. 9/3489/14, presentato dall'On.le Pistone, citato nella interro-

gazione in esame, si rappresenta che in data 12 dicembre 1997, è stata trasmessa alla Camera dei Deputati una nota esplicativa sulle iniziative intraprese in attuazione del citato atto di indirizzo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quale sia lo stato del ricorso inoltrato, per il tramite del patronato Epaca di Pianello Val Tidone (Piacenza), al comitato provinciale Inps di Piacenza dalla signora Novara Maria vedova Rossi, nata a Pecora (Piacenza) il 1° giugno 1923 e residente ad Albareto di Ziano Piacentino (Piacenza), con il quale la stessa chiedeva la riliquidazione del trattamento pensionistico di reversibilità (pens. cat.: SR n. 32021999) nella misura prevista dalla sentenza della Corte costituzionale n. 495 del 31 dicembre 1993. (4-13373)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione parlamentare l'INPS fa presente che la Sig.ra Novara Maria vedova Rossi è titolare dal 1° luglio 1983 di pensione di vecchiaia, in pagamento al trattamento minimo e dal 1.1.91 anche di pensione di reversibilità in pagamento nell'importo a « calcolo », senza alcuna integrazione.*

La pensione di reversibilità, rientrando nell'ambito di applicazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 495/93 è stata ricostituita dall'origine secondo criteri di cui alla suddetta sentenza.

A seguito di tali operazioni di ricalcolo, all'interessata sono stati corrisposti sia gli arretrati maturati dal 1° gennaio 1996 al 31 gennaio 1998 che la somma corrispondente ad 1/6 degli arretrati maturati per il periodo antecedente al 1° gennaio 19967 ai sensi dell'articolo 1, comma 182, della legge 662/96, come modificato dall'articolo 3 bis della legge n. 140 del 28 maggio 1997.

L'INPS rappresenta, poi, che il ricorso presentato dalla sig.ra Novara avverso la mancata applicazione dei benefici della sentenza della Corte Costituzionale è stato de-

finito dal Comitato Provinciale di Piacenza con parere favorevole per cessata materia del contendere.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

GALDELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

sono tre giorni che l'interrogante cerca di parlare con la cassa per le pensioni dipendenti degli enti locali, presso la direzione generale degli istituti di previdenza del ministero del tesoro; tuttavia, al numero telefonico 57041, nessuno risponde;

la ragione della interlocuzione riguarda un lavoratore, certo Bruno Menghini di Castelfidardo, il quale ha richiesto la ricongiunzione dei versamenti previdenziali a lui spettanti in qualità di lavoratore a suo tempo emigrato in Svizzera;

sono anni che questo cittadino ha fatto la richiesta di cui sopra e nonostante il suo personale interessamento, non è riuscito ad avere soddisfazione di un diritto peraltro sancito dai vigenti trattati Italo-Svizzeri in materia —:

quanto tempo debba attendere ancora il signor Bruno Menghini;

quali impedimenti vi siano stati e vi siano tuttora alla definizione della pratica;

perché al numero telefonico 57041, numero fornito dal centralino del ministero del tesoro, nessuno risponda, così che neanche ad un parlamentare è stato possibile interloquire. (4-12033)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nell'atto parlamentare la S. V. On.le chiede di conoscere l'esito dell'istanza presentata dal Sig. Bruno MENGHINI, già dipendente del Comune di Castelfidardo, ai fini della ricongiunzione contributiva del servizio prestato in Svizzera.*

A tale fine si rappresenta che l'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica ha attivato, a favore dell'interessato, le procedure di computo inerenti:

la ricongiunzione contributiva, di cui sopra, di anni 4, mesi 7 e gg. 5 con onere di lire 9.499.715 da recuperare mediante trattenuta sulle rate di pensione;

il riconoscimento del periodo di servizio militare ai sensi dell'articolo 1 della legge 274/91;

la definizione dell'importo annuo di pensione.

Il relativo provvedimento è stato inviato al ciclo cumulativo di meccanizzazione per l'inserimento dei dati nel CED nonché per la stampa degli atti.

L'INPDAP ha fatto presente, poi, che esaurite tali operazioni, la determinazione di pensione sarà notificata all'interessato tramite il sindaco del comune di residenza e una copia della stessa sarà trasmessa alla Direzione Provinciale del Tesoro di Ancona per il relativo pagamento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

GIOVINE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica, degli affari esteri, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

l'Asi (Agenzia spaziale italiana) si trova in uno stato di grave confusione finanziaria, organizzativa e programmatica, aggravato durante l'attuale gestione del professor Sergio De Julio, e non appare più in grado di coordinare le attività spaziali nazionali, come è stato già rilevato da numerosi atti di sindacato ispettivo nonché dalla proposta di legge Atto Camera 4175, che chiede l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta;

particolarmente critica risulta la situazione debitoria dell'Asi: il disavanzo finanziario, che ammonta ormai a millecinquecento miliardi di lire, è ascrivibile in parte ad attività sviluppate sulla base di contratti definiti, e in parte ad oneri latenti connessi a programmi sviluppati senza alcuna autorizzazione giuridica contrattuale;

Alenia Spazio - società Finmeccanica, di cui potrebbe essere imminente la vendita a *partners* transalpini, ha recentemente reso noto all'Asi in forma ufficiale di essere creditrice, per attività pregresse, per un ammontare cinquecentosessanta miliardi di lire, e di essere di conseguenza costretta a pagare interessi pari a circa settanta miliardi di lire ai relativi istituti bancari;

a conferma del grave stato di disorganizzazione e precarietà dell'Asi è il fatto che essa ha affidato alla Price Waterhouse Management Consultant uno studio mirato all'identificazione di procedure di quantificazione degli oneri pregressi;

nonostante tale situazione, il 2 novembre 1997, il consiglio di amministrazione dell'Asi, presieduto dal professor Sergio De Julio, pur con forti riserve espresse da alcuni consiglieri, ha approvato il piano spaziale nazionale 1998-2002. Esso risulta conforme alle delibere del Cipe, che autorizzano l'ente a prevedere programmi per seimilacinquecento miliardi di lire al netto degli oneri per il servizio del debito, nonché a pagare i mutui che l'Asi dovrà necessariamente contrarre, ma non tiene in alcuna considerazione le reali disponibilità finanziarie che, in termini di cassa, ammontano per il 1998 a settecento miliardi di lire, e che certamente si attesteranno per l'intero quinquennio ben al di sotto di seimilacinquecento miliardi, senza peraltro alcuna garanzia di riassorbimento del *deficit* cumulato dall'ente (ben oltre mille miliardi);

il piano spaziale nazionale inoltre risulta già largamente superato nei fatti. Pur essendo stati introdotti generici concetti di flessibilità, esso non tiene conto tuttavia di fondamentali scelte di politica internazio-

nale e industriale che non potranno definirsi prima del 1998, in concomitanza di eventi determinanti per la programmazione spaziale, come la conferenza « post-Tolosa » dei ministri della ricerca dei paesi aderenti all'Esa (Agenzia spaziale europea); il nuovo piano comunitario dell'Unione europea; ed infine il rapido mutamento degli assetti industriali internazionali nel cui ambito sono coinvolte le principali industrie nazionali, come Alenia aerospazio - società di Finmeccanica —:

se il Ministro dell'università e della ricerca scientifica non intenda esporre in Parlamento le linee programmatiche del piano spaziale nazionale prima di sottoporre il piano stesso all'esame del Cipe, considerata l'alta valenza strategica del settore spaziale che dovrà anzitutto garantire un adeguato livello di partecipazione industriale;

se in considerazione del fatto che le scelte di politica industriale ed internazionale condizionanti lo sviluppo delle attività spaziali saranno definite non prima del 1998, non sia necessario rimandare di un anno l'approvazione da parte del Cipe del piano spaziale quinquennale e procedere all'approvazione di un piano stralcio per il 1998;

se non si consideri di estrema urgenza la costituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, di una commissione *ad hoc* composta da rappresentanti dei vari dicasteri interessati alle attività spaziali, nonché da indiscutibili esperti del settore, a cui sia affidata in modo competente la pianificazione delle attività spaziali;

se, nel contempo, il Ministro dell'università e della ricerca scientifica non intenda procedere al sollecito commissariamento dell'Asi, in considerazione del fatto che i vertici della stessa ad un anno dal loro insediamento, hanno dimostrato in modo incontrovertibile di operare in violazione con la legge istitutiva dell'Asi (legge 30 maggio 1988, n. 186, articolo 10, commi 9 e 10).

(4-13901)

RISPOSTA. — Con legge 233/95 « Disposizioni urgenti per il risanamento dell'ASI » la precedente Amministrazione, segnatamente l'Amministrazione Straordinaria, aveva predisposto un piano di riassetto economico-finanziario che, tramite l'attivazione di una linea di credito — sino alla concorrenza massima di importo pari a lire 500 miliardi nell'anno 1996 — si proponeva di conseguire il completo riassorbimento del disavanzo nazionale progressivo (1.260 miliardi al 31.12.1995).

Riguardo a tale piano di riassetto economico-finanziario un apposito decreto interministeriale ne approvava i contenuti il 13.9.1996 ed, in pari data, veniva emanato il provvedimento autorizzativo per l'ASI di ricorso al mercato finanziario.

Nel contempo l'ASI procedeva all'accertamento delle cosiddette « latenze », cioè all'accertamento degli oneri pregressi (impegni non contrattualizzati), anche con il supporto della « Prince Waterhouse Management Consultant ». Tali oneri pregressi sono stati accertati per un ammontare di 540 miliardi circa. Essi potranno trovare copertura finanziaria proprio nei 500 miliardi circa di « mutuo » già contratto ed acquisito tra le entrate del bilancio ASI.

È evidente che il disavanzo di 1.451.462,16 milioni, alla data del 31.12.1996 — disavanzo che costituisce esclusivo retaggio del passato — subirà una progressiva diminuzione una volta effettuati i pagamenti relativi agli oneri pregressi.

Secondo stime — tutt'ora in via di valutazione — recentemente indicate dall'ASI infatti il deficit si sarebbe ridotto sino a lire 950 miliardi.

Tra l'altro è in corso di elaborazione una nuova proposta per il ripianamento decennale del deficit accumulato nelle precedenti gestioni che tiene conto delle deliberazioni del CIPE del 26.6 e del 31.12.1997, nonché delle ulteriori indicazioni emerse nell'ambito di una « Conferenza di Servizi » tenutasi presso il MURST l'11.12.1997.

Quanto al quesito posto dall'Onorevole interrogante riguardante l'opportunità di esporre le linee programmatiche del piano spaziale nazionale prima di sottoporre il piano stesso all'esame del CIPE, esso risulta

superato poiché il CIPE, come noto, ha deliberato, nella seduta del 3.12.1997, l'approvazione del Piano Spaziale Nazionale 1998-2002 predisposto dall'ASI per una copertura complessiva, nella forma di contributi statali all'ASI, pari a lire 6520 miliardi.

Inoltre ritengo che le linee programmatiche pluriennali previste nel Piano Spaziale Nazionale, siano state inserite in un quadro di riferimento, di medio periodo, che tiene conto dell'accentuata fluidità dello scenario spaziale internazionale e dell'incertezza dell'orizzonte programmatico europeo che dovrebbe essere definito nella Conferenza ministeriale ESA, prevista per il giugno 1998.

Proprio per queste ragioni e per quelle addotte dall'Onorevole interrogante, il Piano Spaziale Nazionale, come evidenziato nella premessa del Piano stesso, deve essere considerato quale strumento di lavoro che potrà essere comunque modificato con le procedure previste dall'apposito disegno di legge, seguendo le variazioni dello scenario spaziale nazionale ed internazionale.

Infine la coerenza fra stanziamenti di competenza e stanziamenti di cassa dei capitoli di bilancio dello Stato riguardanti l'ASI è considerata nel piano pluriennale una condizione necessaria per la regolare attuazione del Piano Spaziale. A tale riguardo, in particolare, la delibera del CIPE di approvazione del Piano Spaziale pluriennale raccomanda ai Ministeri competenti di porre in essere le misure necessarie ad assicurare, nelle forme opportune, una separazione fra le problematiche del riassetto economico-finanziario riferibili agli oneri pregressi e le decisioni di gestione del piano attuale. La delibera del CIPE al tempo stesso raccomanda di contenere, in considerazione del contesto operativo dell'Agenzia e degli impegni internazionale di carattere obbligatorio assunti dal Paese in campo spaziale, gli scostamenti fra autorizzazioni di competenza e cassa degli esercizi 1997 e 1998.

Per completezza devo aggiungere che, su indicazione del CIPE, (punto 7 delibera CIPE del 26.6.1996) è stato istituito un gruppo di lavoro interministeriale, che ha coinvolto tutti i Ministeri interessati alle attività spaziali. Questo gruppo di lavoro ha

avuto il compito di verificare l'adeguatezza delle linee del Piano formulato dall'ASI ed ha provveduto a fornire le opportune indicazioni.

Inoltre, in considerazione delle attività che si svilupperanno attraverso l'attuazione del Piano Spaziale Nazionale, si è provveduto ad acquisire anche il parere della Commissione interministeriale di cui all'articolo 7 della legge 186/88. Le considerazioni espresse dalla detta Commissione sono state totalmente condivise e recepite quali proposte modificative ed integrative della bozza del Piano Spaziale Nazionale deliberato dal Consiglio di Amministrazione dell'ASI in data 2.11.1997. In merito anche il Presidente dell'ASI ha espresso il proprio favorevole avviso alle predette integrazioni.

Per tutto quanto sopra esposto, ritengo superfluo istituire « una commissione ad hoc, composta da rappresentanti dei vari Dicasteri interessati all'attività spaziale », così come ritengo sia inopportuno procedere al commissariamento dell'Agenzia, ora che gli Organi della stessa si stanno adoperando in tutti i modi per ricondurre l'ASI entro i binari del risanamento strutturale.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

GUIDI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e per la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:

la signora Gianna Brogioni, residente in Montespertoli (Firenze), insegnante di ruolo di scuola media, con cattedra a Rovetta (Bergamo), ha una figlia con handicap riconosciuto medio dalla Asl 11 di Empoli (si tratta di un deficit all'udito di meno quaranta per cento e porta protesi);

ai sensi dell'articolo 33, comma 5, della legge n. 104, del 1992, che prevede per la precedenza nei trasferimenti di sede di lavoro il solo stato di handicappato, senza la qualifica di grave o gravissimo, la suddetta ha chiesto il riconoscimento di tale « precedenza » nella sua domanda di

trasferimento da Bergamo a Firenze per avvicinamento alla famiglia;

il provveditore di Bergamo in un primo momento ha concesso la precedenza ai sensi dell'articolo 33, comma 5 della legge n. 104 del 1992, ma in seguito, con altro provvedimento, l'ha negata senza motivare il diniego; dopo il « ricorso di opposizione » della Brogioni, il provveditore ha addotto a sostegno di tale esclusione, l'ordinanza ministeriale concernente la mobilità degli insegnanti nonché il contratto di lavoro;

questi due strumenti normativi, secondo il provveditore, richiedono per la « precedenza », contrariamente alla citata disposizione della legge n. 104 del 1992, la qualifica di *handicap* in « stato di gravità », per cui il provveditore ha ritenuto l'ordinanza ministeriale ed il contratto di lavoro prevalenti su una legge generale dello Stato;

quali misure intendano adottare perché sia consentito il trasferimento della signora Giovanna Brogioni, tenuto conto che l'interessata è in possesso dei requisiti previsti dalla legge n. 104 del 1992, e che l'articolo 33, comma 5 della legge n. 104 del 1992, che prevede per la procedura nei trasferimenti di sede di lavoro il solo stato di *handicappato* senza la qualifica di grave o gravissimo, viene applicato con un'interpretazione troppo elastica, che rende difficile un'equità di trattamento fra i vari soggetti di diritto. (4-11757)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, si ritiene opportuno premettere che nell'ambito delle disposizioni riguardanti l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti della persona handicappata, contenute nella legge 104/92, le preferenze da assegnare in sede di mobilità sono disciplinate dal contratto collettivo nazionale decentrato che, com'è noto, ai sensi della legge 421/92 e del decreto legislativo n. 29/93 regolamenta le operazioni in parola.*

In relazione al disposto di cui all'articolo 33 commi 5 e 7 della legge 104/92 il contratto collettivo nazionale decentrato del

7.2.1996 stabilisce che hanno titolo a precedenza nelle operazioni di mobilità territoriale « I genitori, anche adottivi, di minore con handicap in situazione di gravità, il coniuge, il parente o affine entro il terzo grado e l'affidatario di persona handicappata in situazione di gravità, nonché l'handicappato maggiorenne in situazione di gravità.

Per quanto riguarda il caso al quale fa riferimento la S.V. Onorevole il Provveditore agli studi di Bergamo ha precisato che dall'esame delle domande di trasferimento della prof.ssa Brogioni Gianna, ai fini dell'assegnazione della precedenza richiesta, l'ufficio scolastico provinciale di Bergamo ha riscontrato che la documentazione prodotta dalla docente attesta la non gravità dell'handicap della figlia, così come del resto afferma la stessa docente e che pertanto non è applicabile quanto previsto dalla normativa vigente.

Si fa comunque presente che l'interessata da anni fruisce del trasferimento annuale nella provincia di Firenze.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

GIULIETTI e NAPPI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

con una precedente interrogazione parlamentare n. 4-06391 del 9 gennaio 1997, segnalavo la situazione relativa al protocollo intergovernativo tra Italia e Tunisia, all'interno del quale si prevede, tra l'altro, il potenziamento del segnale per la diffusione delle trasmissioni di Raiuno in tutta la Tunisia;

l'intervento fu realizzato con i fondi della cooperazione italiana (circa trenta miliardi) installando una rete di ripetitori. Le spese di manutenzione straordinaria per la gestione della rete dei ripetitori sono a carico della parte italiana, mentre quelle operative sono a carico della parte tunisina;

nel 1994 le autorità tunisine competenti (l'Ont, Office nationale de telediffu-

sion e ministero delle comunicazioni) hanno avanzato la richiesta di un intervento italiano pari a circa tre miliardi di lire, parte dei quali da destinare all'acquisto di parti di ricambio ed un'altra parte per spese di gestione necessarie per il proseguimento dell'operatività della rete dei ripetitori (una sorte di « canone » che la televisione Antenne 2 già corrisponde a queste autorità da qualche anno);

a seguito di due successive missioni tecniche Mae/Rai svoltesi nel 1995, veniva approvato, alla fine dello stesso anno, dal comitato direzionale della cooperazione italiana, un progetto di manutenzione straordinaria del valore di circa 2,2 miliardi di lire e veniva firmata una convenzione con la Rai;

per l'intervento di cui sopra era stato firmato un primo decreto il 17 luglio 1996 dal direttore generale della cooperazione allo sviluppo del ministero degli esteri che stanziava due miliardi di lire;

il decreto non fu registrato dalla ragioneria generale per rilievi amministrativi;

un secondo decreto avente per oggetto lo stesso intervento, firmato in data 11 febbraio 1997 dal predetto direttore generale, e vistato dalla ragioneria generale in data 7 marzo 1997, è stato nuovamente bloccato nei giorni scorsi, questa volta per rilievi da parte della Corte dei conti —:

se non ritengano che tale situazione abbia di fatto provocato un danno per il nostro paese nei rapporti con la Tunisia, sia per gli aspetti culturali e formativi che hanno visto intere generazioni tunisine formarsi attraverso le più qualificate trasmissioni televisive di indirizzo educativo, sia per gli aspetti rappresentati dalla formidabile capacità di penetrazione commerciale della televisione, che in questi anni ha decisamente favorito gli scambi tra Italia e Tunisia;

quali siano i provvedimenti che si intende assumere per risolvere tale situazione, evitando che altre televisioni di Stati europei, approfittando dell'attuale stato di incertezza, « subentrino »

nel ruolo sinora svolto dalla nostra televisione di Stato. (4-09786)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che, a seguito dell'intesa raggiunta a suo tempo con il Governo tunisino, la Cooperazione italiana allo sviluppo ha installato una serie di trasmettitori che hanno regolarmente funzionato fino all'agosto 1995.

Un successivo contratto stipulato tra la Cooperazione allo sviluppo e la concessionaria RAI — firmato in data 18 aprile 1996 ed entrato in vigore l'11 luglio 1997 — ha consentito di predisporre l'avvio del programma dei lavori per il ripristino della funzionalità degli impianti che dovranno assicurare il ritorno della diffusione della rete uno in Tunisia. In particolare è stato convenuto che i lavori di ripristino saranno realizzati rapidamente, in vista di una ripresa completa del servizio nel corso del 1998 e che le installazioni saranno attivate progressivamente, in funzione dell'avanzamento dei lavori; è stato inoltre firmato un accordo di collaborazione nel campo delle telecomunicazioni e della telediffusione ed un verbale di intesa concernente, in particolare, la diffusione dei programmi RAI in Tunisia.

I programmi della 1° rete RAI sono ripresi in data 11 novembre 1997 limitatamente all'area di Tunisi e i lavori sono stati concretamente avviati con il primo sopralluogo effettuato dalla RAI nel gennaio 1998.

Gli interventi di assistenza tecnica intrapresi dalla RAI hanno costituito occasione per riproporre, da parte tunisina, la questione concernente la copertura dei costi di gestione e di manutenzione degli impianti, che non può essere presa in carico dalla Cooperazione allo sviluppo: tale specifico aspetto è attualmente all'esame del Governo, al fine di addivenire ad una soddisfacente soluzione.

Al riguardo è stata avviata una procedura di concertazione tra le parti per arrivare ad una convenzione in materia di telediffusione tra i rispettivi Ministeri responsabili in materia di telecomunicazioni, nell'ambito delle intese dirette che la RAI potrà stabilire con l'ente televisivo tunisino. In previsione di tale accordo, si è reso

necessario individuare sia le risorse da impegnare che la forma giuridica da utilizzare e si è convenuto di procedere ad un primo approfondimento con un impegno, in tal senso, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero delle comunicazioni e del Ministero del commercio estero. Considerato inoltre il ruolo di promozione non solo culturale, ma anche commerciale che riveste per l'Italia la diffusione dei programmi RAI in Tunisia, si è ritenuto opportuno — d'accordo con il Ministero del commercio estero — coinvolgere anche l'Istituto nazionale del commercio estero, per individuare le aziende italiane interessate alla continuità di diffusione di tali programmi.

Nel gennaio 1998 è pervenuto da parte tunisina un progetto di convenzione che stabilisce i termini e le condizioni sul piano tecnico e finanziario per assicurare la manutenzione degli impianti e garantire la continuità del servizio che è in corso di valutazione per l'eventuale approvazione.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro della sanità del 17 maggio 1995 adottato di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ed il Ministro del tesoro, veniva indicato il fabbisogno annuo di medici specialistici e delle relative borse di studio per gli anni accademici 1994-1996;

in seguito all'ingiustificato mancato rispetto della programmazione per l'anno accademico 1995-1996, dovuto ad un altrettanto ingiustificato accesso alle borse di studio di un numero di studenti superiore a quello previsto, non si è potuta rispettare la programmazione per l'anno accademico 1996-1997, con conseguente esclusione di studenti dalle borse di studio previste;

tale situazione ha provocato non poco sconcerto tra gli studenti esclusi che, pur essendo in perfetta regola, si sono visti privati di un loro legittimo diritto;

per ogni studente in medicina la partecipazione alle scuole di specializzazione, tramite borse di studio rappresenta un elemento importante da inserire nel proprio *curriculum* anche al fine della partecipazione a concorsi pubblici ospedalieri e per la stessa attività privata —

per quali motivi, visto il decreto del 17 maggio 1995, il ministero della pubblica istruzione e quello dell'università e della ricerca scientifica siano venuti meno alla programmazione prevista per gli anni accademici 1994-1996, consentendo un ingiustificato accesso in esubero per l'anno accademico 1995-1996 senza poi riuscire a garantire il numero minimo previsto per l'anno accademico 1996-1997;

quali provvedimenti urgenti si intendano prendere per sanare una chiara discriminazione nei confronti di tutti coloro che, volendo partecipare ai concorsi per l'ammissione alle scuole di specializzazione per l'anno accademico 1996-1997, pur trovandosi in perfetta regola, si trovano ad avere a disposizione un numero di posti nettamente minore rispetto a quello programmato;

se e come il ministro dell'università e della ricerca scientifica intenda reperire i fondi necessari a coprire la quota di posti di specializzazione che sono rimasti scoperti, garantendo così a coloro che ne hanno il diritto di accedere alle borse di studio già programmate, evitando di creare un pericoloso ed incontrollabile precedente. (4-07505)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo parlamentare posso assicurare l'Onorevole interrogante che le questioni sorte in passato e oggetto della medesima interrogazione in merito al sistema di reclutamento per l'accesso alle scuole di specializzazione sono state ampiamente superate.*

Il MURST infatti per effetto della legge 28/3/1997, n.82 ha disposto il differimento agli anni accademici 97/98-99/2000 del recupero dei circa 1000 posti concessi in più nel 1996 alle scuole di specializzazione dell'area medica, inizialmente portate in detrazione in virtù dei due decreti legge n. 55 e n. 192 del 1996.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

LECCESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

l'istituto musicale di Monopoli (Bari) rappresenta una realtà scolastica e culturale di grande importanza, che riveste un ruolo di formazione culturale e professionale, di produzione artistica e di informazione culturale;

l'istituto, che è l'unica presenza di istruzione artistico-musicale nel territorio fra Bari e Lecce, conta ad oggi settecento allievi provenienti dal nord brindisino, dal sud barese, dal Salento, e anche dall'estero, e centoventi docenti;

nel corso degli anni il conservatorio di Monopoli, rispetto alla sede di Bari da cui dipende, ha maturato una differenziazione dei compiti e delle funzioni in seguito a molteplici fattori: diverse tradizioni e contesti sociali, diverse esigenze di territorio, diversa cultura e formazione delle utenze (percorsi formativi, età, provenienza geografica);

per questi motivi è sorto un comitato per l'autonomia del conservatorio di Monopoli dalla sede di Bari, che ha predisposto un documento sottoscritto da ventimila cittadini e appoggiato da una delibera dell'amministrazione comunale metropolitana —:

quali interventi intenda prendere in virtù del fatto che altri conservatori in Italia, ben più piccoli rispetto a quello di Monopoli, hanno già ottenuto l'autonomia riuscendo a gestire le proprie risorse interne e a risolvere i problemi che carat-

terizzano la gestione quotidiana di una comunità scolastica, finalmente in maniera diretta e non più mediata. (4-07994)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in merito alla richiesta di autonomia per il Conservatorio di Musica di Monopoli, sezione staccata del Conservatorio « N. Piccinni » di Bari e si comunica quanto segue.*

La procedura per la concessione dell'autonomia al Conservatorio in parola è stata espletata nella sua parte iniziale ma, al momento, sono sopraggiunti problemi di diversa natura oltre a quelli legati al contenimento della spesa pubblica.

La revisione attualmente in corso dell'impianto ordinamentale, dei Conservatori come istituti di alta cultura, il maggior numero degli stessi rispetto agli altri paesi europei nonché l'entrata in vigore della nuova legge 23/96 sull'Edilizia scolastica, infatti, dilatano i tempi per il raggiungimento dell'auspicata autonomia.

La citata legge 23/96 assegna alla Provincia la competenza in materia di realizzazione, fornitura e manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici sede dei Conservatori e la stessa Provincia deve dare il proprio consenso ed assumere tutti gli oneri suddetti anche se il Comune di Monopoli si impegna a fornire i locali in uso gratuito.

Si assicura comunque che la concessione dell'autonomia al Conservatorio di Monopoli sarà tenuta nella debita considerazione per l'inserimento nel piano istitutivo nazionale di prossima formulazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

LENTI, MORONI, DE MURTAS, STRAMBI e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

l'università degli studi di Pisa ha previsto, per l'anno accademico 1996-1997, per l'iscrizione ai corsi di medicina veterinaria, medicina e chirurgia odontoiatrica un numero di iscrizioni limitato;

alcuni degli esclusi hanno inoltrato ricorso al Tar Toscana, il quale, con ordinanza del 23 ottobre 1996, ha accolto la richiesta di sospensione del provvedimento di esclusione, disponendo l'iscrizione con riserva;

la tabella XVIII-bis di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 135 del 1990 stabilisce: « Nel far luogo all'istituzione del corso di laurea si deve tener conto delle strutture disponibili (cliniche e didattiche) per la determinazione del numero e delle modalità di accesso agli studenti. Le relative decisioni dovranno essere sottoposte al parere vincolante del Consiglio universitario nazionale »;

l'università degli studi di Pisa ha stabilito il numero di posti disponibili per l'anno accademico 1996-1997 senza alcuna istruttoria, con riferimento « al potenziale didattico a disposizione della facoltà », senza precisare le strutture a disposizione per il corretto svolgimento del corso di laurea, senza nemmeno provvedere a sottoporre tale determinazione « al parere vincolante del Cun »;

l'università, nel deliberare il numero chiuso, non ha tenuto conto dei criteri indicati dal decreto ministeriale del 25 luglio 1996, che, in attuazione dell'articolo 9, comma 4, della legge n. 341 del 1990, ha dettato « i criteri generali per la regolamentazione dell'accesso ai corsi per i quali sia prevista una limitazione nelle iscrizioni » ed espressamente specifica che tali criteri valgono esclusivamente per i corsi di laurea per i quali i rispettivi ordinamenti didattici prevedevano la limitazione dell'accesso;

l'università di Pisa ha evidentemente proceduto ad una determinazione del « numero chiuso » senza alcun parametro né locale, né nazionale —:

in quale modo ritenga di rendere compatibili tali provvedimenti con quanto viene garantito dalla Costituzione che, se con l'articolo 33 da un lato stabilisce che la Repubblica detta le norme generali sull'istruzione, istituisce scuole di ogni ordine e grado e attribuisce alle università il diritto di darsi ordinamenti autonomi, nei

limiti stabiliti dalle leggi dello Stato, con l'articolo 34 pone il principio che la scuola è aperta a tutti i cittadini e non solo ad una parte di essi, fissata in base alle disponibilità del momento. (4-06541)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione, l'Onorevole interrogante rileva sostanzialmente che l'Università degli Studi di Pisa ha stabilito il numero dei posti disponibili per l'iscrizione ai corsi di medicina veterinaria, medicina e chirurgia e in odontoiatria per l'a.a. 1996/97, « senza alcuna istruttoria, con riferimento al potenziale didattico a disposizione delle facoltà, senza precisare le strutture a disposizione per il corretto svolgimento dei corsi di laurea e senza sottoporre tale determinazione al parere del CUN ».*

Ciò non risponde al vero poiché, come ha comunicato il Rettore, per tutti e tre i corsi di laurea, si sono correttamente applicate le prescritte procedure.

Relativamente al corso di Odontoiatria e Protesi dentaria, introdotto nell'ordinamento didattico dell'Ateneo ed attivato nell'a.a. 86/87, una apposita delibera del C.d.F. stabilì il numero di iscrizioni uniformandosi « a quanto stabilito dal CUN relativamente al numero degli studenti da iscrivere e cioè 5 per anno di corso, e 25 in totale nei cinque anni di corso ».

Successivamente però, precisamente nel 1989, l'ordinamento didattico dell'Ateneo è stato modificato con decreto del Rettore del 28.10.89. Tale decreto ha previsto l'elevazione da 5 a 20 il numero di immatricolazioni per ciascun anno accademico.

Per quanto riguarda invece il corso di laurea in Medicina e Chirurgia, secondo la tabella XVIII, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26/2/86, n. 95 che disciplina il relativo ordinamento didattico, la programmazione del limite al numero di immatricolazioni è stato fissato nell'ordine di 180 unità. Tale programmazione è stata deliberata da tutti gli organi accademici, previo parere del CUN.

Il numero di 180 immatricolazioni derivò, come risulta dalla apposita delibera del C.d.F. (n. 74 del 26.5.87) dalla seguente formula: « numero dei professori più 1/3 del numero dei ricercatori, diviso 3, più il nu-

mero dei letti convenzionati per l'assistenza diviso 9, diminuito di alcune unità, in rapporto alla capienza attuale delle aule e dell'esigenza di impostare l'insegnamento su un canale unico».

Lo stesso numero di 180 immatricolazioni, oltre che per gli aa.aa. successivi al 1987/88, è stato riproposto dal C.d.F. anche per il corrente anno 1996/97.

Il Consiglio di Facoltà giustifica il numero di 180 immatricolazioni in considerazione, sia del fatto che: « il numero di ore per docente dedicato agli studenti... è rimasto invariato al 1988, pur essendo aumentato il carico didattico per l'incremento delle Scuole di specializzazione e, in particolare, per l'istituzione dei Diplomi Universitari, che attualmente sono dodici con un totale di 344 studenti iscritti per anno, sia della ... capienza delle aule, essendo solo 6 con numero di posti a sedere superiore 3 a 140... ».

Riguardo infine al corso di laurea in Medicina Veterinaria lo stesso Rettore ha fatto presente che, sin dal 1989, è stato programmato il limite al numero delle immatricolazioni nell'ordine di 90 unità a seguito dell'adeguamento dell'ordinamento didattico di cui alla Tab. XXXIII, allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 947/86 e nel rispetto di tutte le procedure prescritte, compreso il parere del CUN.

Lo stesso numero di immatricolazioni, oltre che negli aa.aa. successivi all'89/90 è stato confermato anche per l'a.a. 1996/97, nonostante che il potenziale didattico e la disponibilità delle aule si siano ulteriormente ridotte, a fronte di una impennata delle richieste di iscrizione passate dalle 134 dell'a.a. 1988/89 alle oltre 400 dell'a.a. 1996/97.

Per quanto attiene invece alla mancata applicazione del Decreto Ministeriale del 25.7.96 che, in attuazione dell'articolo 9, comma 4 delle legge 341/90 ha dettato criteri generali per la regolamentazione dell'accesso ai corsi per i quali sia prevista una limitazione nelle iscrizioni, lo stesso Rettore ha fatto presente che tale Decreto è pervenuto all'Università in data 7.8.96 quando già erano state adottate tutte le delibere ed espletate tutte le procedure con le quali, in

particolare i Consigli di Facoltà interessati, avevano già stabilito il numero programmato per i rispettivi corsi di laurea secondo i parametri sino ad allora previsti.

Comunque a decorrere dall'a.a. 1997/98, l'Università di Pisa come tutte le altre università, avranno quale riferimento normativo il « Regolamento recante norme in materia di accessi all'istruzione universitaria e di connesse attività di orientamento » di cui al Decreto del 21.7.97, n. 245 di recente pubblicato sulla G.U. del 29.7.97.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

LUCCHESI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro. — Per sapere:

se vogliono porre fine al finanziamento di quotidiani e periodici ed invece accordare a tutti gli organi di stampa, in particolare a quella minore (che non è legata a forze politiche e imprenditoriali), consistenti agevolazioni tariffarie; vista la profonda crisi delle casse dello Stato, appare infatti del tutto ingiustificata la spesa di ingenti miliardi per finanziare quotidiani e settimanali di grossi gruppi finanziari e imprenditoriali;

se non si ritenga di eliminare anche il finanziamento ai giornali di partito e come mai si finanzino ancora *La voce repubblicana*, *l'Umanità* ed altri fogli, malgrado i partiti di ispirazione non abbiano più una rappresentanza parlamentare (le singole unità non possono giustificare la spesa di miliardi!); anche in questo settore occorre una vera moralizzazione; non è possibile erogare miliardi, che vengono estorti con la famelica pressione fiscale ai cittadini, costretti ad assistere anche a questo vergognoso spreco di pubblico denaro ed al finanziamento assurdo e grottesco della stampa dei ricchi e dei partiti. (4-11503)

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione, nella quale la S.V. On.le auspica

la riduzione del finanziamento a quotidiani, periodici e giornali di partito, riconoscendo invece agli organi di stampa, ed in particolare a quella minore, agevolazioni tariffarie, si fa presente quanto segue.

È necessario precisare, in via preliminare, che non esiste per l'Amministrazione la possibilità di scelta delle imprese editrici alle quali vengono attribuiti i contributi, in quanto e la stessa Legge 7 agosto 1990, n. 250 e successive modificazioni, a delineare le imprese che possono accedere ai contributi previsti dalla medesima legge.

In particolare la Legge 7 agosto 1990, n. 250 all'articolo 3, comma 2 e successive modifiche ed integrazioni prevede quali beneficiari dei contributi diretti ai giornali quotidiani e periodici, i quotidiani editi da cooperative di giornalisti e società la cui maggioranza del capitale sia detenuta da cooperative, fondazioni o enti morali, i quotidiani di minoranze linguistiche e i periodici editi da cooperative di giornalisti; le suddette imprese editrici devono statutariamente rinunciare alla distribuzione di utili fino allo scioglimento della società.

L'articolo 3, comma 3 della medesima legge dispone inoltre, contributi in favore dei periodici editi da cooperative, fondazioni o enti morali, ovvero società la cui maggioranza del capitale sia detenuta da fondazioni, cooperative o enti morali, sempre a condizione che rinuncino statutariamente alla distribuzione di utili.

Non esiste, quindi, una previsione legislativa che limiti la corresponsione dei contributi ai « grossi gruppi finanziari ed imprenditoriali » ma, al contrario, i contributi sono indirizzati verso l'editoria più debole: l'elenco delle testate ammesse ai contributi è una conferma dell'assenza delle imprese editrici di grandi dimensioni che non rinunciano statutariamente alla distribuzione di utili.

La Legge 250/90 contiene inoltre norme limitative dell'accesso ai contributi, come quella relativa all'ammissione di una sola testata per impresa editrice.

Con riferimento alla richiesta poi di concessione di agevolazioni tariffarie si fa pre-

sente che queste ultime già esistono sotto forma di riduzione delle tariffe postali e telefoniche.

Per quanto concerne il finanziamento ad organi di stampa di partito si precisa che per poter accedere al contributo, la Legge 23 dicembre 1996, n. 650, richiede che la forza politica abbia anche solo due rappresentanti eletti nelle Camere ovvero uno nelle Camere e uno nel Parlamento europeo. In mancanza di specifico collegamento elettorale è sufficiente una dichiarazione di appartenenza e rappresentanza della forza politica redatta dai Parlamentari interessati, certificata dalla Camera di appartenenza.

Si fa presente infine che l'Umanità dal 1996 non percepisce contributi in qualità di giornale di partito, ma in quanto edito da una cooperativa di giornalisti così come previsto dalla Legge 250/90.

Il Sottosegretario di Stato per l'informazione e l'editoria:
Parisi.

MALAVENDA. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

creata nel 1995 dal gruppo « Benetton », l'emittente televisiva « Sei Milano » offriva servizi di informazione dell'attualità milanese, in « presa diretta », a contatto con la gente, con una struttura agile, pressoché sperimentale ventiquattro ore di videoinformazione « video 8 », con un centinaio di giornalisti e tecnici, ed era arrivata ad essere la terza Tv milanese dopo la Rai e Mediaset;

il numero dei dipendenti è stato progressivamente ridotto in questi due anni, sino a che, il 30 ottobre 1997, la proprietà (Raimondo Lagostena che detiene il 50 per cento, il gruppo Benetton è sceso al 40 per cento, secondo le informazioni giornalistiche) ha comunicato la cassa integrazione agli ultimi ventisette lavoratori e lavoratrici, che hanno risposto occupando la sede dell'emittente televisiva. Già da tempo, del resto, i lavoratori contestavano all'azienda

una cattiva gestione, sia per il succedersi di dirigenti incapaci, sia per il progressivo svuotamento del palinsesto televisivo;

negli studi della ex-« Sei Milano » rimangono solo due tecnici, sufficienti a mandare in onda repliche e televendite. E proprio la televendite sembrano costituire il futuro di « Tv Tele Vendite », l'emittente che ha preso il posto nell'etero di « sei Milano », così come « re delle televendite » viene definito Raimondo Lagostena, proprietario anche di « Telecampione » e « Rete Mia »;

c'è stata quindi da parte dell'imprenditore in questione, come sostengono i dipendenti cassaintegrati, la precisa volontà di chiudere una struttura di informazione e quindi un servizio reso ai cittadini, per ragioni speculative —:

se risulti che siano in corso accertamenti da parte della competente autorità, per verificare eventuali finalità dell'agire della società citate, che siano in contrasto con le disposizioni poste a garanzie del pluralismo e della trasparenza nel sistema dell'informazione, come intendano assicurare il rispetto della libertà e dei diritti degli operatori dell'informazione, e come intendano agire per garantire tali diritti, nel caso specifico, ai cassaintegrati della ex « Sei Milano », che si trovano ad affrontare una lotta di alto valore non solo simbolico per un interesse collettivo oltre che professionale. (4-13784)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione, si riferisce quanto emerso dagli accertamenti espletati dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Milano.*

La società SEI MILANO s.r.l., costituita in data 29.9.1995, a seguito della variazione di denominazione della società SIDERA s.r.l., si caratterizza fin dall'inizio per un progetto decisamente innovativo basato su un'auto produzione che raggiunge 18 ore giornaliere, con un palinsesto costituito da un flusso di informazione e di immagini raccolte a Milano e commentate in diretta dai videogiornalisti, giovani reporters impegnati ogni giorno per la città con la loro videocamera.

Per la realizzazione di quanto sopra indicato la ditta aveva assunto un numero eccessivo sia di giornalisti che di giovani da addestrare e formare per svolgere la mansione di videogiornalista, professionalità senza precedenti nella realtà televisiva italiana, ma fondamentale per le reti televisive americane.

I costi di gestione del personale sono risultati molto elevati, per cui l'azienda, nel corso del 1996, ha provveduto a modificare diversi rapporti di lavoro, tra cui la trasformazione di n. 56 contratti da tempo pieno a tempo parziale e la messa in mobilità per n. 13 giornalisti.

La ditta, inoltre, ha provveduto a ripianare le perdite relative all'anno 1995 e a parte del 1996, con azzeramento del capitale pari a lire 300 milioni e la sua ricostituzione, in data 19.4.1996, da parte del socio SEI TV che ha sottoscritto l'intero importo.

Nel corso dei primi mesi del 1997, a fronte di una situazione economico-finanziaria aggravata dal considerevole calo della raccolta di pubblicità televisiva, la ditta, al fine di poter continuare l'attività televisiva intrapresa, ha predisposto un piano di risanamento, avviando il ricorso alla CIGS per crisi aziendale, per 12 mesi a decorrere dal 13.8.1997, sulla base di un accordo siglato con le OO.SS. in data 24 e 30 luglio 1997, ai sensi dell'articolo 2 del d.l. 14.6.1996, n. 318, convertito nella legge n. 402 del 29.7.1996, ed ai sensi dell'articolo 35 della legge 416/81.

La CIGS interessava inizialmente n. 54 lavoratori. In data 30.10.1997, ad una nuova richiesta di collocare in CIGS altre n. 27 unità, da parte dei lavoratori interessati è avvenuta l'occupazione della sede di Via Col di Lana 6/a, dove aveva sede la SEI MILANO.

Tale occupazione si è conclusa in data 11.11.1997, a seguito dell'accordo con le OO.SS. nel quale viene confermato quanto sottoscritto negli accordi del 24 - 30 luglio 1997 e viene ribadita la volontà dell'azienda di ripristinare, per almeno 6 ore al giorno, il servizio di informazione e vengono recuperate con le ferie le giornate perse dai n. 29 lavoratori interessati all'occupazione della sede di Via Col di Lana.

Si informa, infine, che l'attività della SEI MILANO è ripresa in data 1.12.1997 nella nuova sede di Via Mambretti, 9.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 febbraio 1992, n. 104 (legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone portatrici di *handicap*), continua ad essere disattesa sotto il profilo della mancata applicazione di alcune sue disposizioni fondamentali;

in particolare, l'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti ha denunciato la mancata attuazione del disposto di cui alle lettere *b)* e *d)* del comma 1 dell'articolo 13, nelle parti in cui si prevede che l'integrazione scolastica della persona portatrice di *handicap* nelle scuole di ogni ordine e grado e nelle università si realizzi, rispettivamente, anche attraverso « la dotazione alle scuole e alle università di attrezzature tecniche e di sussidi didattici, ferma restando la dotazione individuale di ausili e presidi funzionali all'effettivo esercizio del diritto allo studio (...), nonché mediante l'attribuzione, con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica, da emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, di incarichi professionali ad interpreti da destinare alle università, per facilitare la frequenza e l'apprendimento di studenti non udenti »;

è vergognoso ed inaccettabile che, a distanza di cinque anni dall'emanazione della legge-quadro sull'*handicap*, continuano a verificarsi casi di studenti non udenti costretti a rinunciare alla frequenza dei corsi di studio, soprattutto universitari (vicende di particolare gravità sono state segnalate con riferimento agli atenei di Pisa e di Lecce), per il solo fatto che gli istituti scolastici ed universitari non si

siano attrezzati per consentire ai non udenti di usufruire di tutti gli ausili necessari a favorire un'adeguata partecipazione attiva alle lezioni —:

se non ritengano necessario ed indifferibile procedere ad un capillare monitoraggio delle strutture scolastiche ed universitarie nel nostro Paese allo scopo di individuare le realtà che non offrono alcuna garanzia, sotto il profilo dell'applicazione di uomini e di mezzi, di corretta e conforme applicazione del dettato della legge n. 104 del 1992, con particolare riferimento alle disposizioni di cui alle richiamate lettere *b)* e *d)* del comma 1 dell'articolo 13;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare perché agli studenti non udenti non continui ad essere preclusa, come di fatto sta avvenendo, la possibilità di frequentare corsi scolastici ed universitari;

a chi siano da attribuire le responsabilità della mancata attuazione delle disposizioni di legge richiamate in premessa;

se non ritengano, in particolare, di adoperarsi affinché sia avviata un'inchiesta presso gli atenei di Pisa (facoltà di informatica) e di Lecce (facoltà di economia e commercio), al fine di accertare le circostanze, ed individuare le conseguenti responsabilità, che hanno costretto due studenti non udenti ad abbandonare gli studi per essere stato loro negato il servizio di interpretariato, pur previsto dalla legge n. 104 del 1992. (4-09267)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, al fine di dare attuazione a quanto disposto in particolare dall'articolo 13 della legge 104/92, ha provveduto ad istituire, nello stesso anno dell'entrata in vigore della detta legge, ben individuati capitoli di spesa in cui sono stati stanziati appositi fondi da utilizzare per facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti portatori di *handicap*.*

A decorrere dall'esercizio finanziario 1994 tuttavia i capitoli di spesa, appositamente istituiti nel 1992 relativamente alle competenze derivanti al MURST,

sono stati soppressi ed i relativi fondi sono confluiti nel fondo per il finanziamento ordinario delle università, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 5 della legge 537/93.

Di tale determinazione sono state informate, con nota n. 2202 del 22/10/94, tutte le università ed istituti universitari. Nella citata nota è stato precisato che il pagamento relativo alle competenze per l'attribuzione di incarichi professionali agli interpreti al fine di facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti non udenti, nonché per l'assegnazione alle università ed istituti di dotazioni ed attrezzature tecniche atte a favorire l'inserimento degli stessi, d'ora in poi, avrebbe dovuto essere autonomamente effettuato da ciascun Ateneo nell'ambito del complessivo budget ad esso assegnato.

Questo Ministero è ben consapevole delle difficoltà di integrazione dei disabili. Per tale motivo ritiene di dover svolgere un ruolo di coordinamento, non solo tra le varie università, ma anche tra le università e gli organismi internazionali che hanno varato specifici programmi in materia.

In base a tali programmi potranno assumersi concrete iniziative volte a rendere effettivo l'inserimento degli studenti in questione.

A tale scopo è già stata effettuata una prima rilevazione di dati ed è in corso un monitoraggio per conoscere, nella sua reale complessità, il fenomeno dell'accoglienza.

Nell'intento di sensibilizzare e stimolare gli atenei, soprattutto quelli di Pisa e Lecce ove sono state segnalate le difficoltà di due studenti sordi, e quelli non sufficientemente impegnati a favorire l'integrazione dei disabili, questo Ministero ha indirizzato una apposita nota ai Rettori delle Università.

In tale nota si è fatto presente che, « pur nella consapevolezza delle oggettive difficoltà derivanti anche dalle esigue risorse economiche a disposizione che non consentono la immediata e totale eliminazione di tutti gli elementi ostativi al completo godimento del diritto allo studio da parte dei portatori di handicap, si auspica che, al più presto, tutte le università trovino le soluzioni migliori e più idonee ai problemi dei

portatori di handicap o, per lo meno, immediate soluzioni atte ad alleviare i disagi che i suddetti particolari studenti devono affrontare ».

È comunque in corso la costituzione di un apposito gruppo di lavoro ministeriale finalizzato a formulare organiche e precise proposte che saranno sottoposte alla valutazione di questo Ministero per una successiva iniziativa verso tutti gli Atenei.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

MALGIERI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

gli organi rappresentativi delle nostre collettività in Europa, protestando, hanno più volte denunciato l'assurdo comportamento della Rai, che continua imperterrita, a criptare alcuni programmi sportivi, culturali e di intrattenimento, irradiati via satellite;

il ruolo pubblico dell'ente Rai, stabilito per legge, comporta il dovere di informare integralmente tutti i cittadini italiani;

l'Europa, dove vivono e lavorano oltre due milioni e mezzo di connazionali, ormai è da ritenersi giuridicamente come parte di casa nostra;

durante l'ultima sessione del Cgie, il problema è stato oggetto di una lunga discussione sollecitata dal consigliere Bruno Zoratto;

il criptaggio dei programmi irradiati via satellite appare in contrasto con il diritto all'informazione di tutti i cittadini italiani, che dovrebbe essere garantito proprio dalla concessionaria del servizio pubblico —:

se non ritenga di doversi adoperare affinché siano eliminati tutti gli ostacoli, in particolare di carattere tecnico e relativi alla ricezione dei segnali di trasmissione all'estero, che si frappongono al pieno esercizio del diritto all'informazione, di cui

sono titolari tutti i cittadini italiani, anche residenti in Europa. (4-14938)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si significa che i programmi di Raiuno, Raidue e Raitre vengono trasmessi, oltre che mediante diffusione terrestre, anche tramite i satelliti Eutelsat Hot Bird 1 (in analogico) e Eutelsat Hot Bird 2 (in digitale). Nel « bouquet » digitale trasmesso da Hot Bird 2 sono presenti anche i programmi delle tre nuove reti tematiche di Raisat.*

Poiché i segnali irradiati da satellite possono essere ricevuti anche oltre i confini italiani, in particolare in Europa e nel bacino del Mediterraneo, per la relativa programmazione la RAI è tenuta al rispetto delle norme del diritto internazionale; le trasmissioni per le quali la concessionaria non dispone dei diritti di trasmissione all'estero vengono necessariamente « codificate ».

Tale trattamento non interessa le tre reti tematiche di Raisat la cui programmazione, specificamente predisposta per la diffusione da satellite, è composta esclusivamente di programmi per i quali la RAI ha la disponibilità dei diritti.

Per quanto riguarda la programmazione degli altri canali, la concessionaria, nel rilevare che quando è possibile acquista i diritti di trasmissione per il territorio nazionale e per la trasmissione in lingua italiana verso i Paesi dove è presente una numerosa comunità di connazionali, ha fatto presente che vi sono eventi i cui diritti possono essere acquistati soltanto per il nostro territorio nazionale (come le gare di formula uno) e altri eventi i cui diritti sono oggetto di commercializzazione separata da parte di Rai Trade (come gli incontri del campionato di calcio).

La RAI ha precisato, infine, che la quantità di programmi che subiscono la « codifica » nelle trasmissioni da satellite rappresenta una piccola frazione del palinsesto complessivo e che l'elenco degli stessi è fornito settimanalmente alla pagina 515 del Televideo.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

MANZIONE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premezzo che:*

l'agenzia poste e telegrafi di Capitanigiano di Giffoni Sei Casali (SA), presente da quasi un secolo nella frazione del capoluogo, è ubicata da oltre trent'anni nei locali siti in Via Zaniboni;

detti locali, di proprietà del signor Giannattasio, sono stati oggetto di una procedura di « sfratto » che si è conclusa con una sentenza esecutiva che obbliga l'ente poste italiane al rilascio dell'immobile in favore del proprietario;

da alcuni mesi, la direzione provinciale dell'ente poste italiane di Salerno è alla ricerca di altri locali entro i quali ubicare l'agenzia;

la popolazione locale è insorta, onde scongiurare la soppressione o il trasferimento dell'agenzia e, a tal proposito, il signor Pasquale Plaitano si è fatto carico di raccogliere le firme di circa trecento persone, che invitano le autorità preposte ad intervenire sollecitamente per non privare tutti gli utenti di un servizio essenziale, considerando anche che il comune di Giffoni Sei Casali non gode di un buon collegamento con i mezzi pubblici, che possa consentire rapidi ed efficaci spostamenti sul territorio —:

se sia a conoscenza di tale situazione;

se non intenda sollecitare la direzione provinciale di Salerno, che peraltro si sta già attivando in tal senso, affinché proceda con la massima sollecitudine all'individuazione ed all'acquisizione di altro idoneo locale, al fine di scongiurare il trasferimento o la soppressione dell'agenzia postale di Capitanigiano di Giffoni Sei Casali. (4-09455)

RISPOSTA. — *Al riguardo l'ente Poste Italiane, ora società per azioni, ha riferito che, a seguito dell'ordinanza di sfratto emessa dal Pretore di San Cipriano Picentino è stato costretto a trasferire l'espletamento del servizio postale facente capo all'agenzia di Capitanigiano di Giffoni Sei Casali in una diversa sede.*

Il proprietario dei vecchi locali, in adesione a varie richieste dell'amministrazione Comunale e della cittadinanza, ha dato, comunque, la propria disponibilità a prorogare il contratto di locazione dal 30 maggio al 30 settembre 1997, data in cui il predetto ufficio è stato trasferito nell'attuale sede.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

MANZIONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

alcuni quotidiani hanno riportato la notizia relativa ad un monitoraggio eseguito dall'Adusbef (un'associazione a tutela dei consumatori), secondo cui risulterebbe che, in media, ognuno dei trentadue milioni di utenti telefonici italiani (venticinque milioni per la telefonia fissa e sette per quella radiomobile), nel tentare di mettersi in contatto telefonico con i centralini di uffici, ministeri ed enti, viene « cortese-mente » lasciato in attesa telefonica, in compagnia di una non richiesta « musica di cortesia », per almeno dieci minuti al mese, pari a circa due ore all'anno;

tale anomala attesa « di cortesia » comporta un aggravio di spesa pari a circa trentaduemila lire annue per ogni abbonato, con un incremento del conto economico della Telecom Italia di oltre mille miliardi —:

se risponda al vero quanto illustrato in premessa;

quali opportuni e urgenti rimedi si intendano apportare per evitare una « cortesia » che appare una vera e propria « speculazione » ai danni dei consumatori.

(4-10702)

RISPOSTA. — *Al riguardo si significa che il servizio denominato « fonìa di attesa » è reso possibile tramite un apposito dispositivo supplementare da collegare all'apparato già predisposto.*

Tale servizio è offerto liberamente dal cliente chiamato ai chiamanti, al fine di non

perdere le telefonate a lui dirette qualora non possa dare una pronta risposta alle chiamate in arrivo; il dispositivo viene dunque attivato automaticamente in base ad una scelta effettuata dal titolare dell'impianto e la programmazione della messaggistica è effettuata conformemente alle indicazioni del medesimo.

Poiché l'inserimento automatico del dispositivo di attesa costituisce, a tutti gli effetti, una connessione tra l'impianto del chiamante e quello del chiamato il tempo che il chiamante trascorre al telefono in attesa di poter comunicare con il chiamato è assoggettato all'addebito previsto dalle vigenti tariffe per la durata della conversazione; tuttavia, il chiamante, udito il messaggio di cortesia, può scegliere, qualora non intenda prolungare l'attesa, di interrompere l'avvenuta comunicazione e, di conseguenza, di non sostenerne il relativo costo.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

MARINACCI e VOLONTÈ. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e degli affari sociali. — Per sapere — premesso che:*

sono sempre più numerosi gli studenti affetti da sordità impossibilitati a seguire le lezioni universitarie, in quanto non vengono messi a loro disposizione, così come previsto dalla legge quadro sull'handicap (n. 104 del 1992), i traduttori o ripetitori labiali;

in molti casi addirittura le facoltà universitarie risultano prive anche delle attrezzature tecniche e dei sussidi didattici nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico, previsti dalla stessa legge, necessari all'apprendimento degli studenti sordi;

nei fatti dopo cinque anni dall'emanazione di una legge tanto attesa vi sono ancora casi di studenti costretti a rinunciare a frequentare l'università per la mancanza dei supporti didattici previsti, così come è accaduto a due studenti, uno iscritto al secondo anno fuori corso della facoltà di informatica dell'università di

Pisa, l'altra iscritta al primo anno della facoltà di economia e commercio dell'università di Lecce —

quali provvedimenti urgenti intenda assumere nei confronti degli atenei inadempienti affinché le disposizioni della legge quadro sull'*handicap* siano applicate integralmente, consentendo che il diritto allo studio nei gradi più alti dell'istruzione costituzionalmente garantito sia reso effettivo. (4-08919)

RISPOSTA. — Questo Ministero, al fine di dare attuazione a quanto disposto in particolare dall'articolo 13 della legge 104/92, ha provveduto ad istituire, nello stesso anno dell'entrata in vigore della detta legge, ben individuati capitoli di spesa in cui sono stati stanziati appositi fondi da utilizzare per facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti portatori di *handicap*.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1994 tuttavia i capitoli di spesa, appositamente istituiti nel 1992 relativamente alle competenze derivanti al MURST, sono stati soppressi ed i relativi fondi sono confluiti nel fondo per il finanziamento ordinario delle università, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 5 della legge 537/93.

Di tale determinazione sono state informate, con nota n. 2202 del 22/10/94, tutte le università ed istituti universitari. Nella citata nota è stato precisato che il pagamento relativo alle competenze per l'attribuzione di incarichi professionali agli interpreti al fine di facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti non udenti, nonché per l'assegnazione alle università ed istituti di dotazioni ed attrezzature tecniche atte a favorire l'inserimento degli stessi, d'ora in poi, avrebbe dovuto essere autonomamente effettuato da ciascun Ateneo nell'ambito del complessivo budget ad esso assegnato.

Questo Ministero è ben consapevole delle difficoltà di integrazione dei disabili. Per tale motivo ritiene di dover svolgere un ruolo di coordinamento, non solo tra le varie università, ma anche tra le università e gli organismi internazionali che hanno varato specifici programmi in materia.

In base a tali programmi potranno assumersi concrete iniziative volte a rendere effettivo l'inserimento degli studenti in questione.

A tale scopo è già stata effettuata una prima rilevazione di dati ed è in corso un monitoraggio per conoscere, nella sua reale complessità, il fenomeno dell'accoglienza.

Nell'intento di sensibilizzare e stimolare gli atenei, soprattutto quelli di Pisa e Lecce ove sono state segnalate le difficoltà di due studenti sordi, e quelli non sufficientemente impegnati a favorire l'integrazione dei disabili, questo Ministero ha indirizzato una apposita nota ai Rettori delle Università.

*In tale nota si è fatto presente che, « pur nella consapevolezza delle oggettive difficoltà derivanti anche dalle esigue risorse economiche a disposizione che non consentono la immediata e totale eliminazione di tutti gli elementi ostativi al completo godimento del diritto allo studio da parte dei portatori di *handicap*, si auspica che, al più presto, tutte le università trovino le soluzioni migliori e più idonee ai problemi dei portatori di *handicap* o, per lo meno, immediate soluzioni atte ad alleviare i disagi che i suddetti particolari studenti devono affrontare ».*

È comunque in corso la costituzione di un apposito gruppo di lavoro ministeriale finalizzato a formulare organiche e precise proposte che saranno sottoposte alla valutazione di questo Ministero per una successiva iniziativa verso tutti gli Atenei.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

MASTELLA, OSTILLIO, MANZIONE, FOLLINI, COCA e NOCERA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se risponda al vero che nonostante il varo a breve scadenza della nuova legge sulla docenza universitaria, i concorsi appena all'inizio si dovranno concludere con la vecchia normativa. (4-10428)

RISPOSTA. — In ordine all'atto di sindacato ispettivo, può senza dubbio darsi la

medesima risposta fornita all'interrogazione n. 4-10901 dell'On.le Del Barone. (vedi p. XIV).

Si ribadisce pertanto che l'attuale concorso universitario non può non essere concluso se non in applicazione della vecchia normativa, sia perché bandito in tempi molto remoti, sia perché l'iter di applicazione di nuove disposizioni normative non è ancora concluso.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

MASTROLUCA. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

L'Ente poste italiane ha sospeso il servizio di ricevitoria postale a Borgo Mezzanone — frazione distante dal comune di Manfredonia ben 42 chilometri — con la motivazione che le variazioni economiche e strutturali non giustificano l'apertura di una agenzia;

il comune di Manfredonia è intervenuto a sostegno della richiesta di ripristino del servizio sospeso e si è dichiarato disponibile a risolvere il problema dei locali;

anche con il processo di privatizzazione in atto possono essere trovate soluzioni idonee e compatibili con le esigenze delle comunità interessate e della necessaria razionalizzazione dei servizi —

se non intenda assumere idonee iniziative nei confronti dell'Ente poste italiane per garantire il ripristino del servizio di ricevitoria postale soppresso. (4-14569)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la società Poste Italiane — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame — ha significato che, allo scopo di migliorare lo standard qualitativo dei servizi resi e, nel contempo di ottenere il recupero della produttività ed il contenimento dei costi, sono state adottate varie iniziative fra le quali una più razionale applicazione del perso-

nale sia nell'ambito delle sedi, sia fra le varie aree geografiche del paese.

Nella stessa ottica si inquadra la decisione dell'ente medesimo di adottare sistemi operativi diversificati, in relazione al traffico postale registrato nelle varie località, in modo da poter effettuare un riequilibrio nel rapporto domanda/offerta arrivando, dove ritenuto necessario, all'apertura degli uffici a giorni alterni o con orari limitati garantendo, comunque, la continuità dei servizi.

Ciò premesso in linea generale, la medesima società per quanto riguarda, in particolare, l'agenzia di Borgo Mezzanone, che dista circa 15 Km dal comune di Foggia, ha precisato che la stessa è stata chiusa in via precauzionale in considerazione dei ripetuti eventi criminosi ivi perpetrati ed anche perché i locali in cui era ubicata non rispondevano alle prescrizioni del decreto legislativo n. 626/94, in materia di igiene e sicurezza sul lavoro.

Tuttavia, al fine di garantire alla clientela l'erogazione dei servizi essenziali, la ripetuta società ha comunicato che attualmente la ricevitoria postale nella località predetta è operante per due ore per l'accettazione delle raccomandate e delle assicurate e quattro ore per il recapito della corrispondenza, precisando che il servizio di recapito è garantito giornalmente: solo durante un breve periodo dell'estate scorsa il medesimo servizio è stato attuato a giorni alterni, allo scopo di consentire al personale ivi applicato di godere di un congruo periodo di congedo.

Per quanto concerne, poi, la possibilità di istituire nuovamente una agenzia nella località in parola, ha concluso la società, la verifica disposta al fine di accertare la sussistenza dei requisiti demografici, economici e dei potenziali flussi di traffico ha dato risultati che non consentono di giustificarne l'apertura, né risulta pervenuta alla competente filiale di Foggia un'offerta di locali da parte del sindaco di Manfredonia, che potrebbe ridurre notevolmente i costi fissi di gestione dell'operazione in parola.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

MESSA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dal 2 ottobre 1997 è chiusa al pubblico l'agenzia postale di Villalba di Guidonia (Roma);

l'agenzia è ubicata in un edificio di proprietà privata;

la frazione conta oltre diecimila residenti;

gli utenti del servizio sono costretti a recarsi all'agenzia di Bagni di Tivoli;

la chiusura dell'agenzia di Villalba sembra sia dovuta alla necessità di eseguire dei « lavori di restauro e la messa a norma, secondo le vigenti leggi »;

nessun cartello indica l'inizio e la durata, presumibile, dei lavori;

la chiusura dell'agenzia è motivo di disagio per la cittadinanza, ed in particolar modo per la fascia di popolazione più anziana —:

quali siano i lavori di cui necessita l'agenzia postale in questione;

quale sia la durata presumibile degli stessi e perché non sono iniziati contestualmente alla chiusura dell'agenzia;

perché tali lavori non siano stati eseguiti durante il periodo estivo, quando c'è una minore affluenza di clientela, in modo da evitare un disagio maggiore ai residenti;

a quanto ammonti il canone d'affitto mensile dei locali occupati. (4-13527)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'ente Poste Italiane (ora società per azioni) — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che la chiusura dell'agenzia poste di Villalba di Guidonia (ed il conseguente trasferimento presso l'agenzia di Bagni di Tivoli) è stata disposta a seguito dell'intervento della ASL competente per territorio, allo scopo di procedere ai necessari ed improcrastinabili lavori di ristrutturazione e di adeguamento dei locali dell'ufficio alle disposizioni con-*

tenute nel decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, recante l'attuazione di alcune direttive CEE relative al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro, nonché per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

I lavori sono iniziati in data 19 gennaio 1998 — non appena espletate le procedure per l'appalto dei lavori — e la loro ultimazione è prevista entro novanta giorni: tali informazioni sono contenute nel cartello affisso all'esterno dell'ufficio per darne notizie all'utenza.

Quanto, infine, al canone di affitto dei locali il medesimo ente ha comunicato che di tale onere si è fatto carico la locale amministrazione comunale fino al settembre 1999.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il problema droga è più che mai all'ordine del giorno, soprattutto per quel che riguarda la maggioranza dei giovani che popolano i locali notturni. Il *modus vivendi* dello « sballo », tramite l'assunzione di sostanze alcoliche e di sostanze stupefacenti, è uno dei maggiori imputati nel processo alle « stragi del sabato sera »;

come metodo preventivo, la regione Emilia-Romagna ha deciso di installare dei mini-laboratori davanti alle discoteche per analizzare la qualità delle pasticche, *ecstasy* ed in generale delle droghe usate dal « popolo della notte »;

di fatto, le droghe sono tuttora illegali ed è assurdo e demagogico che una istituzione come la regione prenda decisioni che fanno invece sembrare ovvii e leciti comportamenti che leciti non sono. Con una simile politica, non si agisce per prevenire lo smercio e l'utilizzo delle sostanze stupefacenti, ma, anzi, se ne legittima l'uso adottando misure che in pratica ne incentivano il consumo, svolgendo una consulenza di mercato sulla qualità della merce;

in un incontro tra i gestori dei locali e il rappresentante regionale alle politiche sociali i primi si erano dichiarati disponibili a collaborare con le istituzioni per adottare misure preventive, soprattutto per quel che riguarda lo spaccio, ma di questa proposta non erano stati messi al corrente;

sia il vicepresidente del Silb (Sindacato italiano locali da ballo) sia il responsabile immagine e comunicazione dello stesso polemizzano di fronte ad una metodologia ritenuta assolutamente superflua e inefficace nella lotta alle droghe —:

se sia al corrente di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

quali urgenti provvedimenti verranno adottati affinché non si proceda all'installazione di mini-laboratori davanti alle discoteche per il controllo della qualità della droga;

se non ritenga di prevenire lo spaccio e l'uso di sostanze stupefacenti mediante un'azione di tipo preventivo, atta a sensibilizzare i giovani sui gravi danni che sono provocati dall'assunzione di queste sostanze, che, se da un lato vengono considerate meno nocive perché più facili da assumere, dall'altro, sia gli organismi internazionali, sia la Dea, le continuano a mantenere nel primo gruppo, cioè tra quelle più a rischio;

se non ritenga sia più opportuno agire in maniera congiunta ponendo, in essere una collaborazione tra istituzione regionale e i gestori dei locali notturni, affinché si definisca una linea comune di azione che prevenga lo spaccio e l'utilizzo di droghe, anche a fronte del fatto che questi ultimi sono forse i più informati su ciò che accade davanti alle discoteche. (4-07940)

RISPOSTA. — *L'iniziativa della Regione Emilia Romagna, di analizzare i requisiti farmacologici delle sostanze di eventuali pasticche utilizzate dai giovani nelle discoteche, non va ricondotta alla «presunzione» da parte della Regione di legalizzare o di rendere leciti eventuali contenuti tossici o*

psicotropi delle pasticche, bensì di evitare ai potenziali assuntori ben più gravi danni qualora tali sostanze dovessero mettere a rischio la vita dei giovani.

Questa strategia ha anche lo scopo di poter avvicinare i giovani e far conoscere i rischi dell'assunzione di farmaci non inseriti nella farmacopea ufficiale, la cui assunzione può quindi produrre effetti indesiderati sul fisico e nella psiche, oltre che violare la norma penale.

È una strategia di riduzione del danno quella che detta Regione sta sperimentando non certo per rendere lecito ciò che lecito non è, quanto per informare e prevenire maggiori rischi per la salute.

Condivido l'osservazione dell'interrogante sulle opportunità di definire una comune linea di azione con i gestori delle discoteche al fine di adottare opportune misure preventive all'insorgere di pericoli, soprattutto quelli del dopo discoteca. A questo riguardo è in corso un accordo con l'Associazione dei gestori delle discoteche per la diffusione di materiale informativo del servizio telefonico a numero verde del Dipartimento degli affari sociali denominato DROGATEL proprio al fine di meglio informare i giovani sui possibili pericoli dell'assunzione di sostanze anfetaminiche o psicotrope.

Il Dipartimento per gli affari sociali, con atto di programma-quadro denominato «socializzazione e creatività giovanile» che ha come finalità generale la sperimentazione di azioni ed interventi rivolti esclusivamente ai giovani da attivare sul territorio nazionale. Nell'ambito di tale programma, il Dipartimento intende finanziare un progetto promosso dalla provincia di Ferrara per l'uso alternativo delle discoteche e per la formazione professionale dei giovani al fine di indirizzarli nel campo dell'imprenditoria e nella gestione ed organizzazione di nuovi spazi nei luoghi di aggregazione giovanile.

Il Ministero della Sanità, per quanto di competenza, ha inviato la nota delle competenti autorità sanitarie della Regione Emilia Romagna nonché la copia, di una nota tecnica redatta dall'Istituto superiore di Sanità in materia di abuso di droga. Da esse si evince che l'iniziativa del cosiddetto

«laboratorio mobile» non risolve certamente il problema della droga, ma forse può contribuire ad evitare ai potenziali assuntori, eventuali più gravi danni.

Per tali motivi, può ben dirsi, che essa si muove sul versante dell'educazione, sia per soggetti a rischio sia per soggetti che sono già coinvolti nell'uso.

Non deve però indurre, come sottolineato dall'Istituto Superiore di Sanità, alla errata convinzione che l'assunzione delle sostanze stupefacenti e psicotrope possa godere di una sorta di garanzia istituzionale e sanitaria e che, pertanto, la prevenzione è e deve essere la via principale da seguire attraverso campagne informative mirate.

Il Ministro per la solidarietà sociale: Livia Turco.

NAPOLI. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica. — Per sapere — premesso che:

i numerosi interventi della magistratura nel corrente anno accademico hanno messo in crisi la programmazione dell'accesso agli atenei;

è necessario, pertanto, regolamentare l'accesso all'istruzione superiore;

gli attuali meccanismi di selezione aggravano il problema, essendo questi impostati diversamente da un ateneo all'altro e non perfezionati da una sufficiente esperienza —:

quali urgenti provvedimenti intenda attuare al fine di sanare le anomalie sopraggiunte nei diversi atenei e per regolamentare l'accesso alla istruzione superiore.
(4-08239)

RISPOSTA. — In ordine all'interrogazione parlamentare, si fa presente che il MURST, in attuazione della legge 15.5.1997, n. 127 e segnatamente dell'articolo 17, comma 116, ha emanato, con Decreto del 21 luglio 1997, n. 245, il «Regolamento recante norme sugli accessi all'istruzione universitaria e di connesse attività di orientamento».

Il predetto Regolamento si pone le finalità indicate nell'articolo 1 e ha inteso sanare proprio quelle anomalie verificatesi nei diversi atenei di cui l'Onorevole interrogante fa cenno nell'interrogazione in questione.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

NAPOLI. — Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:

la legge-quadro n. 104 del 1992, agli articoli 9 e 13, individua gli specifici aiuti per gli studenti minorati sensoriali;

numerosi studenti sordi di vari atenei italiani continuano a denunciare la preoccupante situazione che continua a manifestarsi in ordine alla applicazione della citata legge n. 104 del 1992;

tale situazione è stata più volte denunciata anche dai *mass media*, che hanno sottolineato la grave impossibilità, da parte di tanti giovani sordi a seguire le lezioni universitarie perché privi di un interprete (cioè di un traduttore o ripetitore labiale) che renda possibile la comprensione dei docenti quando spiegano;

in molti casi addirittura le facoltà universitarie sono anche prive delle attrezzature tecniche e di sussidi didattici nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico, così come indicato alla lettera b), comma 1), dell'articolo 13 della legge-quadro, che risultano di estrema necessità per gli studenti sordi universitari;

gli studenti sordi che intraprendono gli studi universitari tendono ad aumentare, ma in molti casi, le numerose difficoltà incontrate, scoraggiano la frequenza;

all'interrogante appare inconcepibile che non vengano assicurate le risorse, i mezzi e gli strumenti necessari agli stu-

denti sordi che intendono proseguire gli studi a tutti i livelli —:

quali urgenti iniziative intendano assumere affinché il diritto allo studio diventi tale anche per gli studenti sordomuti. (4-08913)

RISPOSTA. — Questo Ministero, al fine di dare attuazione a quanto disposto in particolare dall'articolo 13 della legge 104/92, ha provveduto ad istituire, nello stesso anno dell'entrata in vigore della detta legge, ben individuati capitoli di spesa in cui sono stati stanziati appositi fondi da utilizzare per facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti portatori di handicap.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1994 tuttavia i capitoli di spesa, appositamente istituiti nel 1992 relativamente alle competenze derivanti al MURST, sono stati soppressi ed i relativi fondi sono confluiti nel fondo per il finanziamento ordinario delle università, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 5 della legge 537/93.

Di tale determinazione sono state informate, con nota n. 2202 del 22/10/94, tutte le università ed istituti universitari. Nella citata nota è stato precisato che il pagamento relativo alle competenze per l'attribuzione di incarichi professionali agli interpreti al fine di facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti non udenti, nonché per l'assegnazione alle università ed istituti di dotazioni ed attrezzature tecniche atte a favorire l'inserimento degli stessi, d'ora in poi, avrebbe dovuto essere autonomamente effettuato da ciascun Ateneo nell'ambito del complessivo budget ad esso assegnato.

Questo Ministero è ben consapevole delle difficoltà di integrazione dei disabili. Per tale motivo ritiene di dover svolgere un ruolo di coordinamento, non solo tra le varie università, ma anche tra le università e gli organismi internazionali che hanno varato specifici programmi in materia.

In base a tali programmi potranno assumersi concrete iniziative volte a rendere effettivo l'inserimento degli studenti in questione.

A tale scopo è già stata effettuata una prima rilevazione di dati ed è in corso un

monitoraggio per conoscere, nella sua reale complessità, il fenomeno dell'accoglienza.

Nell'intento di sensibilizzare e stimolare gli atenei, soprattutto quelli di Pisa e Lecce ove sono state segnalate le difficoltà di due studenti sordi, e quelli non sufficientemente impegnati a favorire l'integrazione dei disabili, questo Ministero ha indirizzato una apposita nota ai Rettori delle Università.

In tale nota si è fatto presente che, « pur nella consapevolezza delle oggettive difficoltà derivanti anche dalle esigue risorse economiche a disposizione che non consentono la immediata e totale eliminazione di tutti gli elementi ostativi al completo godimento del diritto allo studio da parte dei portatori di handicap, si auspica che, al più presto, tutte le università trovino le soluzioni migliori e più idonee ai problemi dei portatori di handicap o, per lo meno, immediate soluzioni atte ad alleviare i disagi che i suddetti particolari studenti devono affrontare ».

È comunque in corso la costituzione di un apposito gruppo di lavoro ministeriale finalizzato a formulare organiche e precise proposte che saranno sottoposte alla valutazione di questo Ministero per una successiva iniziativa verso tutti gli Atenei.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

NAPOLI. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il personale docente che va in pensione per raggiunti limiti di età, pur avendo maturato al 31 agosto giuridicamente ed economicamente tutto il servizio pregresso, si vede negato il diritto al godimento pieno o del gradone o di un rateo di quanto già maturato, perché l'aumento economico maturato al 31 agosto viene concesso solo al 31 dicembre;

quanto esposto appare all'interrogante come un vero e proprio furto, giacché costringe il docente che non volesse subirlo, a prestare un altro anno di

servizio (per ottenere ciò che è già un diritto acquistato al 31 agosto), non essendo gli concesso di andare in pensione a dicembre —:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di operare la giusta modifica che consenta al personale docente di godere dei diritti maturati al 31 agosto.

(4-10086)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri si deve preliminarmente rilevare che la problematica proposta dalla S.V. Onorevole non è limitata ai casi di cessazione dal servizio per limiti di età ma si pone per tutte le pensioni del personale del comparto scuola, e non soltanto del personale docente, per il quale secondo la vigente normativa sussiste tuttora una progressione economica correlata all'anzianità di servizio.*

La questione si sostanzia nello stabilire se alla luce della mutata normativa (mutata non più da disposizioni governative, bensì da contratti collettivi) trova ancora applicazione il disposto di cui all'articolo 161 della legge 11.7.1980 n. 312 che consentiva, ai soli fini del trattamento di quiescenza, la valutazione delle quote mensili della classe o scatto in corso di maturazione all'atto della cessazione, classe o scatto che attualmente non sussiste così come all'epoca era conosciuto e regolamentato.

Il problema in parola è stato sottoposto all'esame della Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento per la Funzione Pubblica — e del Ministero del Tesoro — Ragioneria Generale dello Stato IGOP — i quali ancora non si sono pronunciati in merito.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

GIORGIO PASETTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

la vertenza sindacale in corso all'università di Roma « Tor Vergata » ha dato

seguito ad una serie di scioperi da parte di alcuni lavoratori della ditta addetta ai lavori di pulizia;

la situazione che questi scioperi hanno generato e sulla quale, a giudizio degli interroganti, il rettore dell'università aveva piena competenza per sindacare, crea gravissime difficoltà soprattutto alle strutture dell'ateneo;

la situazione si è ulteriormente aggravata, determinando un clima di tensione tra studenti e Rettore, allorché alcuni degli studenti che solidarizzano con il gruppo di lavoratori scioperanti, a quanto risulta, sono stati strattonati e trattiene dagli agenti della polizia. Qualcuno di essi sembra sia stato ferito; lo stesso cappellano dell'università e il suo vice sono stati fermati e portati al commissariato —:

se non si ritenga necessario avviare una tempestiva indagine per assumere chiarimenti su quanto succede alla II università di Roma e quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere a fine di garantire all'interno dell'Università stessa la libera e democratica espressione degli studenti e di verificare infine se l'azione del Rettore sia stata tale da garantire una pacifica convivenza all'interno dell'ateneo.

(4-08099)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione si fa presente che da informazioni assunte in particolare dalla Prefettura di Roma e dell'Università degli Studi di Roma « Tor Vergata », risulta quanto segue.*

Nel pomeriggio del 18 febbraio 1997 alcuni studenti universitari di « Comunione e liberazione » hanno occupato i locali del rettorato per protestare contro il Rettore il quale non aveva permesso loro di indire un referendum consultivo che si esprimesse sulla richiesta di dimissioni da richiedere allo stesso Rettore. Questo episodio è stato l'atto conclusivo di una protesta, iniziata a gennaio, nella quale erano coinvolti anche i lavoratori dell'impresa di pulizie aderenti al sindacato F.A.I.L.P.A. - C.I.S.A.L. ed i titolari della ditta SNAM LAZIO SUD S.r.l., vin-

citrice dell'appalto per il 1997 che chiedeva di ridurre l'orario di lavoro e il numero dei dipendenti.

Poiché non è stato possibile alcun dialogo né con gli studenti né con gli operai il Rettore ha chiesto al Questore lo sgombero dei locali.

I funzionari di polizia, dopo aver chiesto inutilmente agli studenti di lasciare i locali, hanno proceduto alla identificazione e all'allontanamento dei 66 presenti, senza usare loro alcun mezzo coercitivo.

All'interno dell'Ateneo solidarizzando con gli studenti erano presenti il Consigliere regionale Marasco Francesca e l'On.le Giorgio Pasetto, entrambi del PPI. Gli studenti, al termine delle operazioni, si sono radunati, per un sit-in, al cancello d'uscita dell'Università, poi hanno tentato nuovamente di rientrare nell'Università. Le forze dell'ordine hanno formato però un cordone fronteggiando contro i manifestanti che spingevano con veemenza. A seguito di ciò due funzionari di polizia si sono procurati alcune lesioni.

Hanno solidarizzato con gli studenti anche il Viceparroco e il Parroco dell'Università, don Giacomo Tantardini. Finalmente alle 00,3 gli occupanti hanno lasciato l'Università; 3 di essi, si sono fatti medicare per lievi contusioni presso Villa Irma.

Quanto sopra esposto è stato filmato e gli occupanti con i Sacerdoti sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria.

Il 19.2.97, circa 590 manifestanti tra studenti e Ditta delle pulizie hanno bloccato il cancello della Facoltà di medicina.

Si è ripristinato il passaggio dei mezzi e delle persone con gran fatica e sette manifestanti sono stati fermati e accompagnati presso il Commissariato Circostrizionale di PS « Casilino Nuovo » dove spontaneamente si sono recati anche i Sacerdoti già menzionati.

Di quanto sopra è stata informata l'Autorità Giudiziaria.

I fatti, sopra descritti, così come riferiti dalla Prefettura di Roma, si sono verificati per protestare contro la riduzione dell'orario di lavoro da parte della ditta SNAM LAZIO SUD con cui è stato stipulato il contratto di pulizia dei complessi universi-

tari dopo che la stessa aveva vinto la gara svoltasi nella forma dell'asta pubblica.

Nonostante infatti la Ditta in questione avesse garantito, secondo gli accordi collettivi, gli orari ai dipendenti per un monte ore che comunque non andava al di sotto di quanto stabilito dalla Commissione in sede di valutazione delle offerte (non meno di 11.000 ore mensili), iniziava lo sciopero presso la strada di accesso alla Facoltà di Medicina dell'Ateneo indetto dal sindacato FAILPA a cui partecipavano alcuni dipendenti, ex soci della precedente ditta di pulizia (la Team Service), nonché studenti ed altre persone, come sopra cennato, del tutto estranee alla vicenda. Tra l'altro quanto al fermo del « Cappellano e del suo vice » si rappresenta che l'Ateneo non ha un proprio cappellano e che i sacerdoti intervenuti nella vicenda sono il Parroco della Parrocchia di Santa Maria Alocoque, in zona Tor Vergata ed il suo vice parroco.

Lo sciopero culminava poi con le azioni di protesta sopra descritte e con azioni tendenti, da parte dei citati operai, di studenti e di estranei, ad impedire anche con violenza e minacce, ad altri dipendenti della ditta, non aderenti alla manifestazione, di accedere al posto di lavoro.

A conferma della pretestuosità dello sciopero, si evidenzia che il Pretore di Roma in funzione di Giudice del Lavoro, con decreto n. 1015584 del 29.3.1997, emesso ai sensi dell'articolo 28 della legge n. 300/1970, dichiarava inammissibile il ricorso presentato dal Sindacato FAILPA CISAL, organizzatore dello « sciopero », avente ad oggetto l'accertamento dell'illegittimità del comportamento della SNAM LAZIO SUD S.r.l.

Comunque, ad eccezione della Facoltà di Medicina, nelle altre Facoltà e nel Rettorato le pulizie si sono sempre svolte nella più completa normalità.

In data 26.2.1997, presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, l'Impresa proponeva l'aumento dell'orario di servizio per gli ex soci Team Service impiegati nell'appalto impegnandosi, altresì, a ripristinare il monte ore decurtato presso il cantiere di Tor Vergata nell'ipotesi dell'amplia-

mento del servizio presso nuove sedi o presso altri appalti affidati alla SNAM stessa.

Ci risulta che altri tentativi di mediazione tra le parti sono in corso sia da parte del Ministero del Lavoro che della Regione Lazio. L'Università è comunque disponibile per risolvere l'incresciosa situazione che si è venuta a creare ed ha fatto presente di aver tenuto sempre un comportamento informato al pieno rispetto della legittimità, trasparenza e correttezza senza ledere in alcun modo il diritto di espressione degli studenti e dei lavoratori.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Joseph Joe Cannon, attualmente detenuto nel carcere di Huntsville (Texas), è un uomo di razza bianca accusato dell'omicidio di una donna, Anne Walsh, avvenuto il 30 dicembre 1977;

quando commise l'omicidio Cannon aveva 17 anni e otto mesi, e la sentenza definitiva avvenne il 22 febbraio 1982 quando Joe aveva 22 anni;

l'infanzia di Cannon è stata difficile, basti pensare che all'età di 14 anni fu vittima di un grave incidente stradale nel quale riportò un trauma cranico, la frattura di una gamba, la perforazione dei polmoni e rimase in un ospedale 11 mesi;

quando venne dimesso finì in un orfanotrofio, poiché la madre non era in grado di badare a lui;

a causa del trauma cranico divenne iperattivo e aveva difficoltà nella pronuncia delle parole;

venne espulso dalla scuola in prima elementare per le gravi difficoltà di apprendimento e di inserimento nella vita di

classe, senza più ricevere alcun'altra regolare istruzione;

all'età di 7 anni il patrigno (quarto marito di sua madre) iniziò ad abusare sessualmente di lui;

anche il nonno lo violentò regolarmente dai 10 ai 17 anni e Joe Cannon per « difendersi » da questi soprusi incominciò a fare uso di alcolici, sniffava colle, solventi, benzina e ricorreva a massicce dosi di psicofarmaci;

all'età di 10 anni gli fu diagnosticato un danno organico dovuto all'abuso di solventi e venne dichiarato schizofrenico e curato in diversi ospedali psichiatrici;

a 15 anni tentò il suicidio bevendo uno spray insetticida;

al momento del delitto della Walsh, Joe si trovava in libertà sulla parola dopo una condanna per violazione di domicilio (il patrigno lo aveva cacciato di casa e lui si era rifugiato in un appartamento disabitato), ed era affidato al suo avvocato e domiciliato presso la sorella del medesimo, Anne Walsh, anch'essa avvocato;

Joe rimase ospite di Anne circa una settimana, e prima di commettere l'omicidio aveva fumato marijuana, assunto diverse pasticche di farmaci, bevuto molto whisky;

fu arrestato poco dopo e dichiarò di non ricordare nulla di ciò che aveva commesso;

la condanna a morte fu confermata nell'appello del 1982, durante il quale non venne presentata alcuna perizia psichiatrica, né informazioni sulla sua terribile situazione familiare;

nel 1978, al momento del primo processo, i medici dichiararono che Joe era in grado di prendervi parte nonostante il suo bassissimo quoziente d'intelligenza al limite della subnormalità;

nel 1989 una nuova perizia espresse gravi dubbi sul suo equilibrio psichico al momento del delitto, trovò anche che Cannon aveva risposto positivamente alla vita

in carcere: aveva imparato a leggere e scrivere, il suo quoziente di intelligenza e la sua immagine di sé erano migliorati e, inoltre, gli venne negata la « futura pericolosità » attestata in fase processuale;

uno dei psicologi che lo ebbe in cura dichiarò: « anche nei peggiori casi clinici raramente si incontrano delle azioni traumatizzanti così atroci ed estreme come quella a cui Cannon andò soggetto durante l'età dello sviluppo » e « tale era lo stato di depravazione e di oppressione durante la sua educazione che Joe si era sviluppato più nel braccio della morte di quanto non abbia potuto fare nell'ambiente di casa sua »;

la data della sua esecuzione a morte è stata fissata per il 20 aprile 1998 —:

se il Governo italiano non intenda adoperarsi presso il governo degli U.S.A. affinché vi sia la revisione del processo di Joseph Joe Cannon e venga impedita ancora una volta un'inutile esecuzione.

(4-16303)

RISPOSTA. — *Sul caso della condanna a morte del Sig. Joseph Joe Cannon cui l'Onorevole interrogante fa riferimento, si fa presente che sembrano ormai essere esaurite tutte le vie di ricorso ordinario contro la sentenza.*

La probabilità di una sospensione dell'esecuzione appare dipendere dalla possibilità che il Board of Pardons and Parole si esprima a favore di un atto di clemenza, consentendo al Governatore dello Stato del Texas di decidere di commutare la pena di morte in ergastolo. È ugualmente aperta la possibilità che la Corte Suprema degli Stati Uniti accolga, entro il 21 aprile, il ricorso pendente contro la sentenza. La data della sentenza è fissata per il 22 aprile.

Il Governo italiano persegue con impegno e coerenza, sul piano internazionale, l'abolizione della pena capitale. Tale politica si avvale dell'appoggio delle forze parlamentari, delle organizzazioni non governative e della società civile.

Questa azione non può che mirare, principalmente in un quadro generale, all'avvio

di iniziative suscettibili di favorire la maturazione di una « opinione giuridica » sulla non liceità del ricorso alla pena capitale. A tal fine si segnala l'adozione, il 3 aprile 1998, per il secondo anno consecutivo, da parte della Commissione Diritti Umani delle Nazioni Unite di una Risoluzione, promossa — come noto — principalmente dall'Italia, che invita gli Stati che ancora mantengono la pena capitale a recepire una moratoria sulle esecuzioni in vista di una abolizione di tale sanzione.

Il numero di Paesi che hanno fornito il loro patrocinio a favore della Risoluzione è quest'anno cresciuto da 47 a 65. Si sono schierati a favore dell'iniziativa tutti i Paesi comunitari, tutti i Paesi dell'Europa Occidentale, quasi tutti quelli dell'Europa Orientale, quasi tutti quelli delle Americhe con la sola eccezione degli Stati Uniti e di alcuni Paesi dell'America Centrale e dei Caraibi. Si segnala anche che un crescente numero di Paesi africani ha potuto sponsorizzare la Risoluzione e che il dibattito della Commissione Diritti Umani ha evidenziato un netto miglioramento del clima complessivo: i Paesi contrari all'abolizione, su posizioni nettamente difensive, non hanno neppure tentato come lo scorso anno di emendare il progetto di risoluzione presentato dall'Italia.

Il Governo italiano non ha obiezioni ad intervenire anche a favore di casi individuali per motivi umanitari. Al riguardo, un'azione efficace presuppone necessariamente che i singoli interventi si ricolleghino ad un'impostazione complessiva e coerente ispirata a criteri obiettivi. Appare ugualmente preferibile agire il più possibile congiuntamente con i partners europei allo scopo di massimizzare le possibilità di successo di ogni iniziativa in particolare nel caso degli Stati Uniti.

Il caso Cannon fornisce, senza alcun dubbio, argomenti per un intervento di carattere umanitario, considerata la gravissima situazione familiare e sociale vissuta dal giovane nel corso della sua infanzia e adolescenza e le difficilissime condizioni psicologiche e mentali. Il Governo ha pertanto provveduto a dare istruzioni in tal senso all'Ambasciata d'Italia a Washington e

al Console Generale in Huston, accreditato presso le Autorità del Texas, una volta esaurite le ultime possibilità di ottenere almeno una sospensione dell'esecuzione. È stata inoltre avviata una azione a livello dell'Unione Europea, perché l'intervento da noi svolto possa essere effettuato anche a nome di quest'ultima nelle forme previste per le prese di posizione esterne, e reiterato dai diversi partners europei.

Sembra tuttavia opportuno far stato del clima prevalente negli Stati Uniti nel complesso poco propizio a recepire le nostre istanze. Ciò è confermato dall'opposizione statunitense alle iniziative italiane varate alle Nazioni Unite a favore dell'abolizione della pena capitale, nonché dalla reazione iniziale improntata a intransigenza con la quale i mezzi di informazione americani hanno reagito alla pubblicazione del rapporto del relatore speciale della Commissione dei diritti umani sulle esecuzioni sommarie e extragiudiziali, Bacre Waly Ndiaye, a seguito della sua visita negli USA.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

L'ufficio disciplina dell'Inps ha comunicato con deliberazione n. 60 del 17 novembre 1997 due giorni di sospensione al dipendente Gabriele Roberto, funzionario amministrativo del centro operativo di Colleferro (RM), perché responsabile della diffusione di un comunicato dell'associazione dipendenti Inps in cui si riportava il testo della richiesta di rinvio a giudizio di numerosi dirigenti dell'Istituto per assegnazione illegittima di alloggi, segnalando che i destinatari degli appartamenti erano anche dirigenti sindacali dell'ente, uno dei quali ha aggredito l'autore del comunicato al quale è stata attribuita, nonostante le prove addotte, una inesistente rissa —:

quali provvedimenti si intendano adottare in relazione ai fatti esposti.

(4-15582)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha comunicato quanto segue.

La sanzione disciplinare applicata dall'Istituto nei confronti del dipendente Sig. Gabriele Roberto, in forza al Centro operativo INPS di Colleferro è da imputare all'alterco che il summenzionato lavoratore ha avuto con un altro dipendente, Sig. Chiarelli Roberto, avvenuto il giorno 22.XI.96, culminato con uno scontro fisico.

Secondo quanto rappresentato dall'Istituto, i fatti accaduti sul luogo di lavoro e sfociati con il ricorso alle vie di fatto, rientrano tra le infrazioni disciplinari per le quali è prevista l'adozione di sanzioni che prescindono dalla valutazione di motivi che hanno ingenerato la lite.

Per quanto sopra, l'INPS ha inflitto ad entrambi i dipendenti le sanzioni del caso.

Si fa presente, inoltre, che il Collegio Arbitrale di Disciplina dell'Istituto nella seduta del 9 febbraio u.s., ha respinto il ricorso presentato dal Sig. Gabriele Roberto, ai fini dell'annullamento della sanzione disciplinare, ed ha ridotto la misura della stessa da due giorni ad un solo giorno di sospensione dal servizio.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

ANTONIO PEPE. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica. — Per sapere — premesso che:

nell'agosto del 1979 fu bandito il concorso n. 128 per dieci cattedre di storia della musica;

il concorso fu espletato nel giugno del 1980;

a seguito di ricorso, il Consiglio di Stato, con sentenza del 30 marzo 1994, ha annullato il predetto concorso, il quale va pertanto ripetuto;

nel settembre 1996 è stata costituita la relativa commissione —:

se sia fondata la notizia secondo la quale, con il pretesto che sono deceduti due ex vincitori del concorso annullato,

verrebbero ridotte le cattedre allora messe a concorso da dieci a otto;

in caso affermativo, apparendo all'interrogante illegale detta decisione, se il Ministro interrogato non intenda intervenire con urgenza perché, nel rispetto della sentenza del Consiglio di Stato, sia espletato il concorso sempre per « dieci cattedre », così come bandito nel 1979, anche per evitare che possa parlarsi di nuovo e diverso concorso, in spregio di ogni norma di diritto e della predetta sentenza.

(4-07863)

RISPOSTA. — *Con l'atto di sindacato ispettivo, l'On.le interrogante chiede di conoscere gli esiti del concorso a cattedre per n. 10 posti di storia della musica, bandito nel 1979 ed espletato nel 1980.*

Nel settembre 1996 si è ricostituita la Commissione la quale è stata chiamata ad esprimere i propri giudizi anziché su 10 cattedre, su 8.

Tale riduzione di posti è intervenuta non per il fatto che sono deceduti due ex vincitori del concorso annullato, ma soprattutto in relazione alla intervenuta normativa sulla autonomia delle Università (legge 537/94) che ha previsto l'onere di copertura finanziaria per le nuove nomine.

Alla luce di tale normativa l'Amministrazione universitaria può far rientrare nella propria disponibilità posti ricoperti dai docenti deceduti e può discrezionalmente destinarli nell'ambito del budget a lei assegnato ed in relazione alle proprie esigenze didattiche, alla copertura di posti di personale universitario anche di diversa qualifica.

Per quanto sopra espresso si ritiene quindi che l'Amministrazione abbia agito in perfetta conformità e legge.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

PISCITELLO, DANIELI e SCOZZARI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

sono stati lamentati numerosi casi di discriminazione nei confronti di studenti universitari sordi;

in violazione delle disposizioni contenute all'articolo 13 della legge n. 104 del 1992 non sarebbero stati assicurati in numerose circostanze né gli ausili tecnici, né la disponibilità degli interpreti con il compito di facilitare l'apprendimento di studenti non udenti;

singoli episodi di discriminazione sono stati denunciati in particolare relativamente agli atenei di Pisa e Lecce —

se risponda al vero che presso gli atenei italiani non sia in ogni caso garantita la disponibilità degli ausili e dei sostegni necessari a garantire il diritto allo studio e facilitare l'apprendimento degli studenti sordi;

in caso affermativo, a quali cause debba essere attribuita la mancata applicazione della legge n. 104 del 1992;

quale adempimenti siano stati svolti in applicazione della delega di cui all'articolo 13, comma 1, lettera c) della legge n. 104 del 1992;

quali iniziative intenda intraprendere per assicurare l'applicazione della legge ed il diritto allo studio dei sordi. (4-09191)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, al fine di dare attuazione a quanto disposto in particolare dall'articolo 13 della legge 104/92, ha provveduto ad istituire, nello stesso anno dell'entrata in vigore della detta legge, ben individuati capitoli di spesa in cui sono stati stanziati appositi fondi da utilizzare per facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti portatori di handicap.*

A decorrere dall'esercizio finanziario 1994 tuttavia i capitoli di spesa, appositamente istituiti nel 1992 relativamente alle competenze derivanti al MURST, sono stati soppressi ed i relativi fondi sono confluiti nel fondo per il finanziamento ordinario delle università, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 5 della legge 537/93.

Di tale determinazione sono state informate, con nota n. 2202 del 22/10/94, tutte le università ed istituti universitari. Nella citata nota è stato precisato che il pagamento relativo alle competenze per l'attri-

buzione di incarichi professionali agli interpreti al fine di facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti non udenti, nonché per l'assegnazione alle università ed istituti di dotazioni ed attrezzature tecniche atte a favorire l'inserimento degli stessi, d'ora in poi, avrebbe dovuto essere autonomamente effettuato da ciascun Ateneo nell'ambito del complessivo budget ad esso assegnato.

Questo Ministero è ben consapevole delle difficoltà di integrazione dei disabili. Per tale motivo ritiene di dover svolgere un ruolo di coordinamento, non solo tra le varie università, ma anche tra le università e gli organismi internazionali che hanno varato specifici programmi in materia.

In base a tali programmi potranno assumersi concrete iniziative volte a rendere effettivo l'inserimento degli studenti in questione.

A tale scopo è già stata effettuata una prima rilevazione di dati ed è in corso un monitoraggio per conoscere, nella sua reale complessità, il fenomeno dell'accoglienza.

Nell'intento di sensibilizzare e stimolare gli atenei, soprattutto quelli di Pisa e Lecce ove sono state segnalate le difficoltà di due studenti sordi, e quelli non sufficientemente impegnati a favorire l'integrazione dei disabili, questo Ministero ha indirizzato una apposita nota ai Rettori delle Università.

In tale nota si è fatto presente che, « pur nella consapevolezza delle oggettive difficoltà derivanti anche dalle esigue risorse economiche a disposizione che non consentono la immediata e totale eliminazione di tutti gli elementi ostativi al completo godimento del diritto allo studio da parte dei portatori di handicap, si auspica che, al più presto, tutte le università trovino le soluzioni migliori e più idonee ai problemi dei portatori di handicap o, per lo meno, immediate soluzioni atte ad alleviare i disagi che i suddetti particolari studenti devono affrontare ».

È comunque in corso la costituzione di un apposito gruppo di lavoro ministeriale finalizzato a formulare organiche e precise proposte che saranno sottoposte alla valu-

tazione di questo Ministero per una successiva iniziativa verso tutti gli Atenei.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

PISCITELLO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la grave situazione occupazionale nella quale si trova il Paese, soprattutto tra i giovani ed in certe regioni, ha portato ad approvare la legge 24 giugno 1997, n. 197, al fine di incrementare l'occupazione, facilitando le imprese nell'assunzione dei prestatori d'opera;

in particolare, all'articolo 26 della predetta legge sono stati previsti degli interventi a favore di giovani disoccupati nel Mezzogiorno, e più specificatamente, in supporto « delle regioni Sardegna, Sicilia, Calabria, Campania, Basilicata, Puglia, Abruzzo e Molise » e dei « giovani compresi tra i 21 e 32 anni in cerca di prima occupazione »; al comma 3 dello stesso articolo sono previste delle borse lavoro;

le borse lavoro hanno lo scopo di facilitare l'entrata nel mondo del lavoro a chi non ha ancora avuto tale possibilità, pur essendo iscritto all'ufficio di collocamento da almeno 30 mesi, aiutando, contemporaneamente, le aziende che rientrano nei settori previsti dalla legge ad affrontare la spesa di formare chi è alla sua prima esperienza lavorativa;

le categorie aziendali che possono svolgere le borse lavoro sono quelle corrispondenti alle denominazioni D, H, I, J e K (che rappresentano rispettivamente i settori manifatturiero; alberghiero e ristorazione; trasporti, magazzinaggi e comunicazione; intermediazione finanziaria e monetaria; attività immobiliare, ricerca ed altre attività professionali ed imprenditoriali), con almeno 2 dipendenti e non più di 100, e che non abbiano licenziato personale da almeno 12 mesi; all'elenco si

aggiunge la categoria G, ovvero i commercianti, nel caso che abbiano almeno 5 dipendenti nell'organico;

tra le summenzionate categorie sono compresi i commercianti e gli artigiani, che molto raramente, soprattutto nelle regioni cui è indirizzata la legge in oggetto, possono rientrare nelle clausole previste. —, infatti, molto difficile trovare dei negozianti con almeno 5 dipendenti o degli artigiani che abbiano più di due prestatori d'opera —:

se non intenda attivare apposite iniziative affinché questa normativa possa snellirsi attenuando le suddette rigidità, avvicinandosi così più concretamente alle necessità delle imprese e divenendo ancora più utile e concreto strumento per l'inserimento dei giovani al lavoro. (4-13355)

RISPOSTA. — *In relazione alla proposta di revisione dei requisiti necessari per l'attivazione delle borse di lavoro, formulata dalla S.V. On.le, si rappresenta che ciò postulerebbe la modifica delle disposizioni contenute nell'articolo 26 della legge 196/1997.*

Tale norma ha, infatti, conferito la delega al Governo ed ha fissato i criteri per l'attuazione del piano straordinario di lavori di pubblica utilità e borse di lavoro, cui l'Esecutivo si è attenuto nell'emanazione del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 280.

L'avanzata fase di attuazione delle disposizioni in esame sconsiglia, allo stato, di procedere ad eventuali modifiche dell'impianto normativo che comporterebbero ritardi non tollerabili in relazione alla gravità del problema occupazionale dei giovani.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il provvedimento recentemente approvato e noto come « pacchetto Treu » prevede misure per le quali limita forte-

mente il campo dei fruitori, sia per quanto riguarda le imprese, le quali devono già avere in forza un numero minimo di dipendenti (2 o 5 a seconda dei vari settori);

nel Mezzogiorno soprattutto, il bisogno di lavoro riguarda fasce di età che vanno ben oltre quella prevista dalla legge e, molte imprese sono costituite da uno o due addetti;

alcune amministrazioni comunali hanno votato ordini del giorno di protesta contro detti provvedimenti —:

se intenda attuare ogni opportuna iniziativa di propria competenza al fine di correggere nel corso dell'attuazione i due punti evidenziati. (4-12823)

RISPOSTA. — *In relazione alla proposta di revisione dei requisiti necessari per l'attivazione delle borse di lavoro, formulata dalla S.V. On.le, si rappresenta che ciò postulerebbe la modifica delle disposizioni contenute nell'articolo 26 della legge 196/1997.*

Tale norma ha, infatti, conferito la delega al Governo ed ha fissato i criteri per l'attuazione del piano straordinario di lavori di pubblica utilità e borse di lavoro, cui l'Esecutivo si è attenuto nell'emanazione del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 280.

L'avanzata fase di attuazione delle disposizioni in esame sconsiglia, allo stato, di procedere ad eventuali modifiche dell'impianto normativo che comporterebbero ritardi non tollerabili in relazione alla gravità del problema occupazionale dei giovani.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

PORCU e ANEDDA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Costituzione della Repubblica e le leggi dello Stato garantiscono il diritto allo studio, compreso l'accesso alle università, a tutti i cittadini;

però tale diritto costituzionalmente garantito sembra non valere per i giovani sordomuti che aspirano a frequentare i corsi di laurea negli atenei italiani;

nonostante la legge quadro sull'*handicap* (n. 104 del 1992) garantisca, agli articoli 9 e 13, specifici ausili per i minorati sensoriali, ivi compresa l'utilizzazione della figura professionale dell'« interprete », da destinare alle università per facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti non udenti, a più di cinque anni dall'entrata in vigore della legge n. 104 del 1992 si verificano ancora casi, indegni di una nazione che voglia definirsi civile e moderna, di studenti sordomuti frequentanti le università l'utilizzo di tutti gli ausili necessari per una paritaria e dignitosa frequenza dei corsi di studio. (4-08594)

RISPOSTA. — Questo Ministero, al fine di dare attuazione a quanto disposto in particolare dall'articolo 13 della legge 104/92, ha provveduto ad istituire, nello stesso anno dell'entrata in vigore della detta legge, ben individuati capitoli di spesa in cui sono stati stanziati appositi fondi da utilizzare per facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti portatori di handicap.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1994 tuttavia i capitoli di spesa, appositamente istituiti nel 1992 relativamente alle competenze derivanti al MURST, sono stati soppressi ed i relativi fondi sono confluiti nel fondo per il finanziamento ordinario delle università, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 5 della legge 537/93.

Di tale determinazione sono state informate, con nota n. 2202 del 22/10/94, tutte le università ed istituti universitari. Nella citata nota è stato precisato che il pagamento relativo alle competenze per l'attribuzione di incarichi professionali agli interpreti al fine di facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti non udenti, nonché per l'assegnazione alle università ed istituti di dotazioni ed attrezzature tecniche atte a favorire l'inserimento degli stessi, d'ora in poi, avrebbe dovuto essere autonomamente effettuato da ciascun Ateneo nell'ambito del complessivo budget ad esso assegnato.

Questo Ministero è ben consapevole delle difficoltà di integrazione dei disabili. Per tale motivo ritiene di dover svolgere un ruolo di coordinamento, non solo tra le varie università, ma anche tra le università e gli organismi internazionali che hanno varato specifici programmi in materia.

In base a tali programmi potranno assumersi concrete iniziative volte a rendere effettivo l'inserimento degli studenti in questione.

A tale scopo è già stata effettuata una prima rilevazione di dati ed è in corso un monitoraggio per conoscere, nella sua reale complessità, il fenomeno dell'accoglienza.

Nell'intento di sensibilizzare e stimolare gli atenei, soprattutto quelli di Pisa e Lecce ove sono state segnalate le difficoltà di due studenti sordi, e quelli non sufficientemente impegnati a favorire l'integrazione dei disabili, questo Ministero ha indirizzato una apposita nota ai Rettori delle Università.

In tale nota si è fatto presente che, « pur nella consapevolezza delle oggettive difficoltà derivanti anche dalle esigue risorse economiche a disposizione che non consentono la immediata e totale eliminazione di tutti gli elementi ostativi al completo godimento del diritto allo studio da parte dei portatori di handicap, si auspica che, al più presto, tutte le università trovino le soluzioni migliori e più idonee ai problemi dei portatori di handicap o, per lo meno, immediate soluzioni atte ad alleviare i disagi che i suddetti particolari studenti devono affrontare ».

È comunque in corso la costituzione di un apposito gruppo di lavoro ministeriale finalizzato a formulare organiche e precise proposte che saranno sottoposte alla valutazione di questo Ministero per una successiva iniziativa verso tutti gli Atenei.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

RAFFAELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica. — Per sapere — premesso che:

è attivo a Terni da alcuni anni un biennio universitario di ingegneria; per ra-

gioni logistiche e culturali, l'università di Roma è molto spesso prescelta dai giovani che hanno completato il biennio per concludere i loro studi e laurearsi ingegneri;

in vista dell'iscrizione al terzo anno del corso di laurea, un gruppo di giovani che hanno completato il biennio a Terni hanno inviato all'interrogante una lettera in cui segnala che per essere ammessi ai corsi della « Sapienza », gli studenti provenienti da altre università devono superare un esame di ammissione, « e se ammessi devono rassegnarsi a non veder presi in considerazione gli esami sostenuti nelle sedi universitarie di provenienza gettando al vento, nel nostro caso, due anni di sacrifici fatti da noi e dai nostri familiari » —:

come intenda il Governo attivarsi al fine di evitare proprio una simile dispersione di energie e una penalizzazione di giovani che, quando si sono iscritti ad un'università non potevano prevedere simili ostacoli impropri;

come intenda altresì operare il Governo per evitare che il biennio di ingegneria di Terni venga, in considerazione di tali fatti, privato di qualsiasi funzione, in un'area che sullo sviluppo di un autonomo e qualificato polo universitario e post-universitario sta investendo risorse ed energie decisive per l'avvio di una nuova fase di sviluppo. (4-02837)

RISPOSTA. — *Con l'atto di sindacato ispettivo, si precisa anzitutto che l'Università « La Sapienza » non ha attivato mai alcun corso di laurea in Ingegneria a Terni, bensì solo presso l'Università di Perugia.*

Per quanto concerne l'asserita mancata valutazione degli esami sostenuti nella sede di provenienza, si deve precisare che il bando di concorso per l'ammissione ai corsi a numero programmato della Facoltà di Ingegneria della Sapienza, pubblicato il 1° luglio 1996, esenta espressamente dalla presentazione della domanda di partecipazione gli studenti iscritti presso « altre facoltà ».

In particolare sono esentati dall'osservanza della procedura concorsuale:

gli studenti provenienti da altre Facoltà di Ingegneria che abbiano superato almeno due esami convalidabili;

gli aspiranti già laureati in Italia o all'estero in Ingegneria, Architettura o in Scienze matematiche, Fisiche e Naturali;

gli studenti provenienti da altre Facoltà, Accademie Militari, Scuole di Trasporto e Materiali dell'Esercito italiano che abbiano superato almeno due esami riconoscibili dal competente Consiglio di Laurea, ai fini del conferimento della laurea in Ingegneria.

Pertanto non trova conferma l'asserzione contenuta nell'interrogazione parlamentare secondo cui gli studenti che hanno completato il biennio a Perugia devono superare un esame di ammissione e, se ammessi, non vedrebbero computati gli esami sostenuti nelle sedi universitarie di provenienza.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*
— Per sapere — premesso che:

lo stabilimento Star di Sarno (Salerno) è una azienda alimentare che esiste da trenta anni e che occupava circa seicento lavoratori per la lavorazione del tonno e la trasformazione del pomodoro;

l'azienda, alcuni anni fa, è stata assorbita dalla Danone, multinazionale francese, che detiene il pacchetto di maggioranza;

ad oggi, tra effettivi e stagionali, l'organico è di circa trecento unità e sta subendo un ulteriore ridimensionamento, a causa della convenienza in termini economici che trova l'azienda Star a portare la produzione in altre zone d'Italia e d'Europa;

quali provvedimenti urgenti intenda porre in essere per scongiurare il licenzia-

mento di circa sessanta operai dello stabilimento Star Sarno;

quali siano le motivazioni del dichiarato stato di crisi dell'azienda e del perché si licenzia alla Star Sarno (in termini di ore lavorative e produttive è tra le prime in Italia), quando altre aziende della stessa linea di lavorazione, della Danone del Nord d'Italia, producono e rendono molto meno. Per Sarno è fondamentale la presenza della Star nella sua piena attività, essendo l'unico ed ultimo insediamento industriale che dà occupazione, in un territorio privo di possibilità di lavoro. (4-09109)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Nell'atto parlamentare indicato in oggetto la S.V. On.le solleva la questione relativa alla situazione occupazionale della STAR S.p.A. di Sarno (Salerno).

La Direzione Provinciale del Lavoro di Salerno ha reso noto quanto segue.

L'unità produttiva di Sarno, nata originariamente come stabilimento conserviero per prodotti vegetali, è dedito per oltre l'85 per cento alla lavorazione del tonno.

Il ciclo produttivo del tonno partiva originariamente dal tonno congelato, acquistato sui mercati internazionali del pesce.

Il processo di lavorazione del prodotto è stato oggetto nell'ultimo periodo di una profonda e radicale innovazione organizzativa con l'introduzione del nuovo ciclo tecnologico basato sul « filetto di tonno » in sostituzione del « tonno congelato », con economie sia in termini di costi logistici che di costi di manodopera.

Tale impostazione produttiva comporta un ridimensionamento, a parità di volumi produttivi, dal fabbisogno di manodopera.

La scelta aziendale di improntare la produzione sul filetto è stata dettata, secondo quanto riferito dal responsabile aziendale, sia dalla necessità di fronteggiare la concorrenza di aziende già ristrutturate in funzione della nuova tipologia di produzione, sia della minore disponibilità sul mercato di prodotto congelato.

L'azienda, nel corso dell'anno 1997, ha dapprima cercato di evitare il ricorso alla

procedura di mobilità, concordando in sede sindacale una riduzione dell'orario di lavoro.

Ma il ricorso alla suddetta procedura si è rivelato una scelta obbligata essendo l'esubero del personale strutturale e permanente.

In data 19.5.1997 e 31.12.1997 le parti hanno sottoscritto i primi due verbali di accordo, presso la sede dell'Associazione degli Industriali della provincia di Salerno, ove sono stati fissati i criteri da seguire per collocare in mobilità una parte dei lavoratori in esubero pari a n. 69 unità.

L'azienda, in data 9.12.1997, ha infatti attivato una nuova procedura di mobilità per 71 unità.

Nel corso degli incontri intervenuti in sede locale tra le parti, non si è giunti ad alcun accordo tanto che il confronto è stato ripreso in sede di Ministero del Lavoro.

L'accordo, raggiunto in data 23 febbraio u.s., prevede, tra l'altro, la collocazione in mobilità delle 71 unità, per le quali la STAR S.p.A. procederà alla risoluzione del rapporto di lavoro entro il 30.9.1998.

La società, dal canto suo, si è impegnata ad attuare uno specifico « piano sociale » per rendere meno traumatica la collocazione in mobilità del personale.

Tale piano prevede opportunità di reimpiego e sostegni economici.

Inoltre, per la gestione dell'esubero verrà istituito presso lo stabilimento di Sarno uno specifico Comitato Paritetico ai fini della riqualificazione professionale.

Infine, in tema di ricollocazione del personale la STAR si è dichiarata disponibile ad offrire l'opportunità di una prestazione lavorativa presso lo stabilimento CORCAGNANO-PARMA.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

ROSSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

in seguito alla legge 13 dicembre 1996, n. 662 si è provveduto a vari accorpamenti di direzioni didattiche, con la creazione di cosiddetti poli verticali;

uniformandosi al piano di riorganizzazione della rete scolastica per l'anno solare 1997-1998, il provveditore agli studi di Torino dottor M. Bertiglia ha deciso di trasferire la direzione didattica del plesso scolastico elementare Ambrosini (Falchera vecchia) al plesso scolastico Leonardo Da Vinci (Falchera nuova) con relativo progetto di accorpamento dei plessi;

detto provvedimento comporta la soppressione della direzione Pablo Neruda per trasferirla alla scuola Leonardo Da Vinci, nonostante la palese incongruenza della scelta sopra citata, in quanto il plesso Ambrosini ospita 24 classi elementari, dispone di mensa interna ed è circondato da ampi cortili a verde, mentre l'istituto Leonardo Da Vinci (di dimensioni notevolmente ridotte) ospita, nei suoi locali, 4 classi di scuola media e dirige altre 3 classi di asilo in altro plesso;

è verosimile sostenere che una siffatta scelta disgreghi il circolo Neruda, favorisca l'accentuarsi della ghettizzazione della zona Falchera — via Ivrea, e crei un polo con un organico di 23 classi, che rischia, in pochi anni, di ridursi ulteriormente;

vanno richiamate le determinazioni assunte dalla direzione didattica Neruda, in relazione alla delibera n. 6 del 21 febbraio 1997 della circoscrizione, contenenti entrambe una proposta alternativa a quella adottata dal provveditore agli studi di Torino —:

quali provvedimenti intenda assumere in proposito. (4-10383)

RISPOSTA. — *Nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/98 il Provveditore agli studi di Torino ha disposto l'istituzione di una scuola comprensiva materna, elementare e media al centro della zona di Falchera con sede della presidenza e della segreteria presso la scuola media «Leonardo da Vinci», senza sopprimere alcuno dei plessi già funzionanti.*

Il Circolo didattico «Neruda», cui fa riferimento la S. V. Onorevole, costituito da più plessi (Neruda, Ambrosini e Giachino)

non operava soltanto nella zona della Falchera Vecchia e Nuova, ma anche al di fuori di questa ed aveva trasferito da parecchi anni la sede della Direzione Didattica e degli uffici di segreteria nel plesso Giachino di Via Campobasso nella zona Rebaudengo.

Il Capo dell'Ufficio scolastico provinciale ha adottato il suddetto provvedimento proprio al fine di non privare la zona Falchera Vecchia e Nuova di una istituzione scolastica autonoma come la scuola media «Leonardo da Vinci» che rappresenta uno dei primi poli sperimentali istituiti nell'intera provincia contro la dispersione scolastica.

L'istituzione della scuola comprensiva di cui trattasi, infine, ha trovato pieno consenso nelle associazioni che operano nel contesto sociale della Falcheria le quali, con una nota firmata da 500 cittadini del quartiere, hanno espresso il loro consenso nei confronti dell'operato del Provveditore agli Studi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

SELVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

come riportato dalla stampa quotidiana, nella scuola elementare Vecellio di Mestre (Venezia) sabato 13 dicembre erano funzionanti solo due bagni (su sette) per oltre un centinaio di alunni;

i marciapiedi antistanti la scuola sono da tempo rotti e gli alunni, a detta degli stessi genitori, rischiano di cadere e di farsi male;

i pioppi presenti nel giardino della scuola Vecellio hanno da tempo necessità di essere potati;

la mensa della stessa scuola elementare avrebbe bisogno di essere dotata di un impianto di insonorizzazione;

nella stessa Venezia, ci sono altre scuole elementari che lamentano molti problemi, tra l'altro nella scuola Zambelli per un mese e mezzo un bambino disabile

è stato portato in classe, al primo piano, in braccio, poiché nell'edificio manca l'ascensore;

nella scuola materna Tommaseo 2 in alcune classi piove, e il muro del locale mensa è tutto scrostato e l'intonaco cade;

nella scuola elementare Gozzi, su sollecitazione dei genitori, l'Asl ha compiuto un'ispezione nel refettorio dove manca un certificato di agibilità —:

quali interventi si intendono assumere per consentire la piena ed efficiente funzionalità agli edifici scolastici di Venezia e Mestre, per consentire agli alunni di poter studiare nelle migliori condizioni possibili. (4-14606)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare, premesso che la competenza in materia di edilizia scolastica è totalmente devoluta dalla normativa vigente agli Enti locali e che l'intervento statale ha natura puramente sussidiaria, si comunica quanto segue.*

Questa Amministrazione è a conoscenza degli urgenti problemi di manutenzione ordinaria e straordinaria che coinvolgono i plessi di scuola elementare segnalati dalla S.V. Onorevole, in merito ai quali il Comune di Venezia ha manifestato la volontà di provvedere con i necessari interventi, anche se non sono stati precisati i tempi di esecuzione, per una adeguata sistemazione dei predetti edifici scolastici e delle pertinenze.

Riguardo alla mancanza, presso la scuola elementare « Zambelli », di un ascensore per il trasporto di un bambino disabile il problema è stato risolto: dal 1° novembre 1997, infatti, la classe frequentata dall'alunno medesimo è stata spostata dal 1° al piano terra.

In merito alle carenze edilizie della scuola « Vecellio » la sig.ra Mara Rumiz, assessore alla Pubblica Istruzione ha comunicato che verificherà personalmente lo stato degli edifici scolastici.

Il Comune, durante le passate festività natalizie ha provveduto alla totale sistemazione dell'aula mensa del plesso « Gaspare

Gozzi » ed al momento i tecnici stanno lavorando al rilascio del certificato di agibilità.

Per quanto concerne la scuola materna « Tommaseo II » risulta che i tecnici comunali, gli assessori ai lavori pubblici ed alla pubblica istruzione, abbiano effettuato un sopralluogo verificando l'esigenza di un radicale intervento che si ritiene sia stato già deliberato.

Si fa infine presente che il Provveditore agli Studi di Venezia resta impegnato a seguire le varie situazioni prese in esame ed a riferire in merito a questo Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione: Luigi Berlinguer.

SETTIMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università, e ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

presso alcune università italiane, in cui si tengono i corsi di laurea in odontoiatria e protesi dentaria, si stanno presentando, da alcuni giorni, numerosi studenti, i quali, pur non avendo vinto il concorso di ammissione al suddetto corso di laurea, hanno proposto ricorso avverso alla loro esclusione ed ottenuto dal tribunale amministrativo regionale una ordinanza di iscrizione « sotto condizione »;

ciò sta provocando difficoltà alle università, agli studenti che hanno vinto il concorso, agli stessi che sono stati iscritti « sotto condizione », per molti dei quali inevitabilmente, in un futuro forse non prossimo, ci sarà l'esclusione, in quanto occorre ottemperare ad una legislazione nazionale e comunitaria;

l'Unione europea, con le direttive 78/686/CE e 78/687/CE concernenti « il reciproco riconoscimento dei diplomi, certificati ed altri titoli di dentista... », determinava i requisiti per la formazione odontoiatrica negli Stati membri ai fini di un raggiungimento di comparabili livelli europei di formazione universitaria. Tra tali requisiti compare una « adeguata esperienza clinica acquisita sotto opportuno controllo »;

con decreto del Presidente della Repubblica n. 135 del febbraio 1980, è stato istituito in Italia, per ottemperare alle summenzionate direttive, il corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria presso le facoltà di medicina e chirurgia;

nella tabella XVIII-bis, allegato del decreto del Presidente della Repubblica n. 135 del 1980, si sancisce la programmazione del numero e delle modalità di accesso degli studenti al corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria, da effettuarsi tenendo « conto delle strutture disponibili (cliniche e didattiche) »;

nel medesimo allegato viene ribadito che gli « insegnamenti odontostomatologici di ordine clinico comportano anche un tirocinio pratico », che « deve prevedere da parte dei componenti dell'organico, una assistenza didattica adeguata al numero degli studenti »;

peraltro, l'ammissione indiscriminata di un gran numero di studenti ai corsi di laurea in odontoiatria e protesi dentaria italiani provocherebbe senza alcun dubbio grave nocimento sia all'immagine dell'università italiana, sia alla salute pubblica: una pletera di odontoiatri sul territorio, infatti, non farebbe altro che aumentare la disoccupazione e diminuire il livello qualitativo della formazione universitaria e delle prestazioni odontoiatriche —

quali iniziative si intendano porre in atto per tutelare il numero programmato e salvaguardare i diritti di coloro che, essendo risultati vincitori del concorso di ammissione al corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria, si vedono in tal modo precludere un corso di studi secondo gli *standard* europei e, di conseguenza, il dovuto riconoscimento del loro titolo nei paesi comunitari;

quali provvedimenti si intendano assumere per non far correre agli studenti ammessi « sotto condizione » il rischio di iniziare un corso e, far qualche tempo, vedersi vanificato il lavoro svolto sino a quel momento, constringendo ad iniziare un nuovo corso di studi. (4-05997)

RISPOSTA. — *Con l'atto di sindacato ispettivo l'On.le interrogante chiede quale iniziativa si intendano adottare per l'accesso alla Facoltà di odontoiatria sia per limitarne il numero, sia per salvaguardare i diritti degli studenti risultati vincitori del concorso di ammissione al relativo corso di laurea e di quelli ammessi « sotto condizione ».*

In merito, questo Ministero ha provveduto ad emanare, su delega della legge 15.5.1997, n. 127 e segnatamente dell'articolo 17, comma 116 il « Regolamento recante norme sugli accessi all'istruzione universitaria e di connesse attività di orientamento » (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 29/7/97, n. 175).

In detto regolamento sono indicati modi, tempi e norme atte a regolarizzare in modo univoco gli accessi ed in particolar modo i corsi ad accesso limitato (vedasi articolo 4 del Regolamento).

Quanto alla salvaguardia dei diritti degli studenti ammessi con riserva al corso di laurea in quanto hanno ottenuto dal giudice amministrativo l'accoglimento dell'istanza, di sospensione, il Governo ha previsto, all'articolo 1, comma 12 dell'A.C. (« Disposizioni riguardanti il settore universitario e della ricerca scientifica... »), in discussione presso la VII Commissione Cultura, una sanatoria nel senso che detti studenti si considerano regolarmente iscritti al corso in questione, purché i competenti organi giurisdizionali abbiano emesso nei loro confronti ordinanza di sospensione dell'efficacia degli atti preclusivi l'iscrizione in data anteriore all'entrata in vigore del sopra citato « Regolamento recante norme in materia di accessi all'istruzione universitaria e di connesse attività di orientamento ».

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

STORACE — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:*

a che punto sia la pratica per rispondere alla « sacrosanta » richiesta di un obolo di due miliardi dei cittadini, avan-

zata nell'ambito della legge sul finanziamento dei giornali di partito, dall'editoriale « L'altra Italia - Avvenimenti », che rivendica il diritto ad essere trattato come un giornale di partito grazie alla solerte collaborazione di un gruppo di parlamentari.
(4-06262)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione, si fa presente quanto segue.*

Alla rivista « Avvenimenti » sono stati erogati i contributi relativi all'anno 1995 ed è stato disposto il pagamento relativo all'anno 1996, sulla base delle dichiarazioni rese dal Segretario Generale della Camera dei Deputati che attesta, per gli anni in questione, la rappresentanza e l'appartenenza di alcuni Deputati al movimento politico « L'Altra Italia », ai sensi dell'articolo 1 comma 36 della legge 23/12/96, n. 650.

Il Sottosegretario di Stato per l'informazione e l'editoria:
Parisi.

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e per la famiglia e la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:*

secondo l'articolo 2 della Costituzione la « Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove svolga la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale »;

l'articolo 3 della Costituzione stabilisce che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge;

secondo l'articolo 34 della Costituzione la scuola è aperta a tutti;

a titolo puramente esemplificativo si fa presente che la situazione degli studenti sordi presenti negli atenei italiani è stata più volte denunciata anche dai *mass media* che hanno sottolineato la grave impossibilità da parte di tanti giovani sordi a seguire le lezioni universitarie perché privi di un

interprete che renda possibile la comprensione dei docenti quando spiegano;

in molti casi addirittura le facoltà universitarie sono anche prive delle attrezzature tecniche e di sussidi didattici nonché di ogni altra forma di ausilio, così come indicato alla lettera *b*), comma 1, dell'articolo 13 della legge n. 104 del 1992, che sono di estrema necessità per gli studenti sordi universitari;

finora il Governo non ha praticamente fatto nulla per rendere effettivo quel diritto allo studio sancito dalla nostra Costituzione, anzi agli studenti sordi che intraprendono gli studi universitari vengono frapposti numerosi ostacoli anche burocratici che scoraggiano il frequentare l'università;

è davvero umiliante vedere che uno Stato democratico, sempre attento ai più meritevoli, ignori di assicurare le risorse, i mezzi e gli strumenti necessari agli studenti sordi che intendono proseguire gli studi a tutti i livelli;

la legge quadro individua, negli articoli 9 e 13, quali sono gli specifici aiuti che i minorati sensoriali devono poter utilizzare e nel caso specifico si fa riferimento alla figura professionale dell'interprete da destinare alle università, per facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti non udenti;

è inaccettabile che l'attuale Governo ancora non abbia provveduto a verificare casi di studenti sordi costretti a rinunciare a frequentare l'Università solo perché quest'ultima non gli consente di usufruire di tutti gli ausili necessari per un'adeguata partecipazione attiva alle lezioni;

il quotidiano *il Tirreno* pubblicava venerdì 7 febbraio 1997 un articolo dal titolo: « Matricola sordomuta lasciata sola. Università amara » secondo il quale « una giovane matricola universitaria leccese iscritta al primo anno della facoltà di economia e commercio » aveva fatto la sua brava domanda, fidando nell'impegno assunto dai responsabili della facoltà. Sono passati mesi, ma dal ministero non è ar-

rivato neanche un segnale. La ragazza sa benissimo leggere le labbra dei docenti, ma quando i professori si girano verso la lavagna per scrivere formule o fare diagrammi non c'è nulla da fare;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi sopra evidenziati —:

se risulti la preoccupante situazione sopra esposta che vede coinvolti gli studenti sordi dei vari atenei italiani, in ordine all'applicazione della legge n. 104 del 1992;

se corrisponda al vero che per usufruire del servizio di interpretariato per non udenti occorrono circa tre anni;

quali iniziative si intendano adottare per porre fine a questa gravissima situazione che discrimina di fatto gli studenti sordomuti e, più in particolare, quali iniziative si intendano assumere relativamente ai casi che hanno visto coinvolti ultimamente due studenti sordi universitari presso gli atenei di Pisa e di Lecce.

(4-11632)

RISPOSTA. — Questo Ministero, al fine di dare attuazione a quanto disposto in particolare dall'articolo 13 della legge 104/92, ha provveduto ad istituire, nello stesso anno dell'entrata in vigore della detta legge, ben individuati capitoli di spesa in cui sono stati stanziati appositi fondi da utilizzare per facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti portatori di handicap.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1994 tuttavia i capitoli di spesa, appositamente istituiti nel 1992 relativamente alle competenze derivanti al MURST, sono stati soppressi ed i relativi fondi sono confluiti nel fondo per il finanziamento ordinario delle università, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 5 della legge 537/93.

Di tale determinazione sono state informate, con nota n. 2202 del 22/10/94, tutte

le università ed istituti universitari. Nella citata nota è stato precisato che il pagamento relativo alle competenze per l'attribuzione di incarichi professionali agli interpreti al fine di facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti non udenti, nonché per l'assegnazione alle università ed istituti di dotazioni ed attrezzature tecniche atte a favorire l'inserimento degli stessi, d'ora in poi, avrebbe dovuto essere autonomamente effettuato da ciascun Ateneo nell'ambito del complessivo budget ad esso assegnato.

Questo Ministero è ben consapevole delle difficoltà di integrazione dei disabili. Per tale motivo ritiene di dover svolgere un ruolo di coordinamento, non solo tra le varie università, ma anche tra le università e gli organismi internazionali che hanno varato specifici programmi in materia.

In base a tali programmi potranno assumersi concrete iniziative volte a rendere effettivo l'inserimento degli studenti in questione.

A tale scopo è già stata effettuata una prima rilevazione di dati ed è in corso un monitoraggio per conoscere, nella sua reale complessità, il fenomeno dell'accoglienza.

Nell'intento di sensibilizzare e stimolare gli atenei, soprattutto quelli di Pisa e Lecce ove sono state segnalate le difficoltà di due studenti sordi, e quelli non sufficientemente impegnati a favorire l'integrazione dei disabili, questo Ministero ha indirizzato una apposita nota ai Rettori delle Università.

In tale nota si è fatto presente che, « pur nella consapevolezza delle oggettive difficoltà derivanti anche dalle esigue risorse economiche a disposizione che non consentono la immediata e totale eliminazione di tutti gli elementi ostativi al completo godimento del diritto allo studio da parte dei portatori di handicap, si auspica che, al più presto, tutte le università trovino le soluzioni migliori e più idonee ai problemi dei portatori di handicap o, per lo meno, immediate soluzioni atte ad alleviare i disagi che i suddetti particolari studenti devono affrontare ».

È comunque in corso la costituzione di un apposito gruppo di lavoro ministeriale finalizzato a formulare organiche e precise

proposte che saranno sottoposte alla valutazione di questo Ministero per una successiva iniziativa verso tutti gli Atenei.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

STORACE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è esploso lo scandalo degli appalti Rai con una raffica di avvisi di garanzia indirizzati dalla magistratura milanese a 15 dirigenti della società concessionaria del servizio pubblico;

sulle vicende oggetto di tali avvisi i vertici aziendali avevano serbato un inspiegabile silenzio;

la maggior parte dei dirigenti sui quali la magistratura ha deciso di indagare sono stati collocati o confermati nei rispettivi ruoli dall'attuale vertice della Rai e le norme vigenti non offrono adeguati strumenti al Parlamento per verificare e chiedere conto al consiglio di amministrazione dell'esercizio delle sue funzioni di controllo e garanzia ai sensi della legge n. 206 del 1993 —:

se non ritenga che sia necessario favorire l'approvazione di norme specifiche che consentano al Parlamento (organo rappresentativo della volontà popolare e dunque dei cittadini che pagano il canone) di vigilare e sindacare sulla trasparenza e la correttezza dei meccanismi di gestione seguiti dal concessionario del servizio pubblico radiotelevisivo. (4-15325)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che le informazioni di garanzia di cui è cenno nell'atto parlamentare in esame sono state indirizzate a nove dirigenti RAI (di cui uno non più in servizio), ad un funzionario e ad un collaboratore.*

Le indagini preliminari sono ancora in corso e, pertanto, allo stato, nessuna delle due Procure interessate — né quella di Milano, alla quale è rimasta solo la parte dell'inchiesta riguardante la società Explo-

rer essendosi la medesima Procura dichiarata incompetente per i rimanenti aspetti dell'inchiesta stessa, né quella di Roma a cui, per competenza, è stata trasmessa la parte più complessa degli atti — ha completato gli accertamenti, arrivando all'individuazione di responsabilità specifiche degli indagati, né tantomeno alcuno degli interessati è stato rinviato a giudizio.

Sulla vicenda la concessionaria RAI ha espresso piena fiducia nei confronti dei propri dirigenti ed il massimo rispetto per le decisioni della magistratura, auspicando un rapido completamento delle indagini, al fine di avere una più chiara visione delle ipotesi accusatorie, sulla base delle quali sarà possibile adottare eventuali provvedimenti di competenza aziendale.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

TRANTINO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che in diversi atenei italiani viene disattesa l'applicazione della legge quadro sull'*handicap* (n. 104 del 1992), per cui tanti giovani sordomuti sono impossibilitati a frequentare le lezioni universitarie perché privi di un interprete (cioè di un traduttore o di un ripetitore labiale) che renda possibile la comprensione dei docenti quando spiegano;

quali urgenti misure e necessari provvedimenti si intendano adottare per porre fine a questa gravissima situazione, atteso che non è accettabile che, dopo cinque anni dall'emanazione della legge quadro sull'*handicap*, si debbano ancora verificare casi di studenti sordomuti costretti a rinunciare a frequentare l'università solo perché quest'ultima non consente loro di usufruire di tutti gli ausili necessari per un'adeguata partecipazione attiva alle lezioni, così scoraggiati da impraticabili reticoli burocratici e da un vergognoso silenzio istituzionale da un Governo per cui

la sordità non è handicap, ma, ad avviso dell'interrogante, scelta di convenienza.

(4-08849)

RISPOSTA. — Questo Ministero, al fine di dare attuazione a quanto disposto in particolare dall'articolo 13 della legge 104/92, ha provveduto ad istituire, nello stesso anno dell'entrata in vigore della detta legge, ben individuati capitoli di spesa in cui sono stati stanziati appositi fondi da utilizzare per facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti portatori di handicap.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1994 tuttavia i capitoli di spesa, appositamente istituiti nel 1992 relativamente alle competenze derivanti al MURST, sono stati soppressi ed i relativi fondi sono confluiti nel fondo per il finanziamento ordinario delle università, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 5 della legge 537/93.

Di tale determinazione sono state informate, con nota n. 2202 del 22/10/94, tutte le università ed istituti universitari. Nella citata nota è stato precisato che il pagamento relativo alle competenze per l'attribuzione di incarichi professionali agli interpreti al fine di facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti non udenti, nonché per l'assegnazione alle università ed istituti di dotazioni ed attrezzature tecniche atte a favorire l'inserimento degli stessi, d'ora in poi, avrebbe dovuto essere autonomamente effettuato da ciascun Ateneo nell'ambito del complessivo budget ad esso assegnato.

Questo Ministero è ben consapevole delle difficoltà di integrazione dei disabili. Per tale motivo ritiene di dover svolgere un ruolo di coordinamento, non solo tra le varie università, ma anche tra le università e gli organismi internazionali che hanno varato specifici programmi in materia.

In base a tali programmi potranno assumersi concrete iniziative volte a rendere effettivo l'inserimento degli studenti in questione.

A tale scopo è già stata effettuata una prima rilevazione di dati ed è in corso un monitoraggio per conoscere, nella sua reale complessità, il fenomeno dell'accoglienza.

Nell'intento di sensibilizzare e stimolare gli atenei, soprattutto quelli di Pisa e Lecce ove sono state segnalate le difficoltà di due studenti sordi, e quelli non sufficientemente impegnati a favorire l'integrazione dei disabili, questo Ministero ha indirizzato una apposita nota ai Rettori delle Università.

In tale nota si è fatto presente che, « pur nella consapevolezza delle oggettive difficoltà derivanti anche dalle esigue risorse economiche a disposizione che non consentono la immediata e totale eliminazione di tutti gli elementi ostativi al completo godimento del diritto allo studio da parte dei portatori di handicap, si auspica che, al più presto, tutte le università trovino le soluzioni migliori e più idonee ai problemi dei portatori di handicap o, per lo meno, immediate soluzioni atte ad alleviare i disagi che i suddetti particolari studenti devono affrontare ».

È comunque in corso la costituzione di un apposito gruppo di lavoro ministeriale finalizzato a formulare organiche e precise proposte che saranno sottoposte alla valutazione di questo Ministero per una successiva iniziativa verso tutti gli Atenei.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere quando verranno messi in pagamento gli assegni familiari per la moglie, richiesti da più di un anno, dal signor Prospero Vaccaluzzo, nato il 22 gennaio 1931, residente in Belgio, titolare della pensione n. 3738885-categoria IOS. (4-12470)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione, l'Istituto nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente che la domanda di assegno per nucleo familiare presentata dal Sig. Prospero Vaccaluzzo, nato il 22.01.1931, titolare della pensione n. 373885 cat. Ios, è stata accolta ed il relativo provvedimento è stato notificato all'interessato dalla Sede INPS di Enna.

L'istituto ha precisato, poi, che l'importo spettante non è stato messo in pagamento in quanto la pensione erogata all'interessato è corrisposta ad importo cristallizzato ai sensi della delibera consiliare n. 143/1981 applicativa della sentenza della Corte costituzionale n. 34/1981.

Tale delibera stabilisce che « nei confronti dei titolari di pensione che hanno usufruito degli aumenti perequativi ex articolo 10 della legge 160 del 3.6.75 è esclusa la ripetizione di quanto percepito in più fino all'entrata in vigore dei nuovi criteri ed il trattamento in essere, da tale data, è cristallizzato fino a totale riassorbimento della somma eccedente rispetto a quanto effettivamente dovuto, in occasione di futuri aumenti ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Liberati ha come unico reddito la pensione con la quale deve far fronte anche a costose cure mediche —:

per quali motivi alla signora Liberati Aclina vedova Testa, residente a Bogotà (Colombia), titolare della pensione 7000 SO-02753970, non sia pervenuto il rateo della pensione del bimestre agosto/settembre 1997. (4-14328)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione, relativa alla pensione n. 0275970 cat. So, di cui è titolare la Sig.ra Aclina Liberati ved. Testa — in pagamento a Bogotà (Colombia) — l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente che dalle verifiche contabili operate presso la Sede di Roma, tutte le rate della pensione in argomento, relative al 1997, risultano pagate e rendicontate dalla CARIPLO.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

VALPIANA, DE CESARIS, CENTO, JERVOLINO RUSSO, BENVENUTO, PROCACCI, CEREMIGNA, BURANI PROCACCINI, PISCITELLO, BIELLI, DI NARDO, NARDINI, MALENTACCHI, MASELLI, DALLA CHIESA, GARDIOL, ARMANDO COSSUTTA, MICHELANGELI, MORONI, NESI, PISTONE, SAIA, GUARINO, DETOMAS, CREMA, CENNAMO, RUZZANTE, LENTI, MICHIELON, DIVELLA, WIDMANN, PECORARO SCANIO e GASPERONI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

un'inchiesta giornalistica apparsa sul settimanale del volontariato *Vita* (n. 40 del 5 ottobre 1996), ha fatto emergere elementi atti a far luce sulla scomparsa dell'esperto in guerra elettronica Davide Cervia, avvenuta a Velletri il 12 settembre 1990, alla vigilia della guerra del Golfo;

nell'inchiesta suddetta si parla della presenza di un signor Davide Cervia su un volo *Air France* del 6 gennaio 1991 da Parigi a Il Cairo;

tale circostanza viene confermata dal direttore (all'epoca dei fatti) dell'*Air France* Italia, signor François Rouget, il quale sostiene di aver autonomamente accertato, in seguito ad una richiesta degli inquirenti italiani, che questo signor Cervia era un militare francese di origine corsa e di aver riferito questa notizia all'autorità inquirente;

non esiste alcuna persona con cognome Cervia negli elenchi telefonici relativi a tutte le province della Francia editi dal 1989 al 1996;

non c'è traccia della richiesta fatta dagli inquirenti italiani all'*Air France* nel 1991, così come non si trova la risposta della compagnia di bandiera francese;

in un secondo controllo effettuato nell'ottobre del 1995 presso l'*Air France*, risulta una signorina Cervia imbarcata da Barcellona a Parigi l'8 gennaio 1991;

l'autore dell'articolo di cui sopra è in possesso di una registrazione delle dichiarazioni del signor Rouget e di una lista di

testimoni, cinque della sede italiana Air France e tre della sede centrale di Parigi, che confermano le dichiarazioni del direttore dell'Air France in merito al controllo del 1991 —:

se intendano fornire tutta la collaborazione possibile ai familiari di Davide Cervia per risolvere tale intricata situazione, adoperandosi presso le competenti autorità francesi affinché siano assunte tutte le informazioni utili. (4-09498)

RISPOSTA. — Il Ministero degli Affari Esteri, nonostante le ricerche effettuate anche attraverso l'Ambasciata d'Italia in Parigi, non dispone di elementi informativi relativi al Sig. Davide Cervia, né è in grado di meglio focalizzare la figura e la sua eventuale presenza in Francia nel periodo 1990-91.

Tramite la nostra Ambasciata si è in particolare provveduto ad assumere dettagliate informazioni presso le Autorità locali, presso Air France e presso la nostra rete consolare, allo scopo di verificare ogni possibile riscontro fattuale in Francia con quanto indicato da Lei, On.le interrogante.

Il Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Francese, al quale ci siamo rivolti per accertare l'eventualità che un certo Davide Cervia, militare, di nazionalità francese possa aver viaggiato, nel gennaio 1991, su un volo Air France da Parigi al Cairo, ha fatto conoscere che, per poter avviare una ricerca del genere, la richiesta al riguardo deve essere formulata dall'Autorità Giudiziaria. A tal proposito occorre tenere presente che la Francia, non avendo sottoscritto la « Convenzione di Strasburgo sull'ottenimento all'estero di documenti, informazioni e prove in materia amministrativa » del 15 marzo 1978, le Autorità francesi non si ritengono impegnate a fornire informazioni amministrative sui propri cittadini. Diverso sarebbe il caso ove la richiesta di informazioni fosse formulata dall'Autorità Giudiziaria italiana nel quadro della « Convenzione di Strasburgo di assistenza giudiziaria in materia penale » del 20 aprile 1959, di cui i due Paesi sono firmatari.

La Direzione Generale di Air France, da parte sua, rispondendo al quesito postole in

merito alla possibilità che un biglietto aereo sia mai stato emesso dall'agenzia « Invalides » nel 1991 a nome del Sig. Cervia, ha fatto sapere di non aver ritrovato alcun riscontro al riguardo. La stessa Direzione Generale di Air France ha tenuto a precisare che una analoga ricerca era stata già condotta nel 1996, a richiesta del suo Ufficio di rappresentanza a Roma, il cui esito negativo sarebbe stato all'epoca comunicato direttamente alle Autorità di Polizia italiane. Nel riaffermare la sua completa disponibilità a cooperare — in ogni caso possibile — con le investigazioni di polizia, l'Air France ha assicurato che nella fattispecie è stato esperito ogni sforzo, purtroppo inutilmente.

Una ricerca, infine, presso l'intera nostra rete consolare in Francia, ha permesso di constatare che nessun Ufficio Consolare dispone di elementi di informazione sul nominativo di Davide Cervia. Anche il Consolato Generale d'Italia in Parigi, che già nel 1992 aveva ricevuto l'incarico da questo Ministero degli Affari Esteri di effettuare accertamenti al riguardo, ha confermato di non disporre in proposito di alcun elemento di informazione.

Inoltre, il Servizio per le informazioni e la sicurezza militare, nell'ambito dei propri compiti istituzionali, su mandato del Ministro della Difesa pro tempore, ha incrementato la ricerca informativa all'estero e costituito un team operativo preposto al coordinamento e monitoraggio della suddetta attività in ambito nazionale ed internazionale, al fine di acquisire elementi utili a rintracciare l'ex sottufficiale scomparso. Le risultanze delle suddette attività sono state puntualmente comunicate all'Autorità Giudiziaria. Al riguardo, agli atti delle competenti articolazioni del SISMI, non risultano evidenze riconducibili alle vicende menzionate nell'Atto parlamentare.

Da quanto sopra esposto e dalle ricerche che risultano esperite, viene dimostrata la piena intenzione di fornire tutta la collaborazione possibile ai familiari di Davide Cervia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fassino.